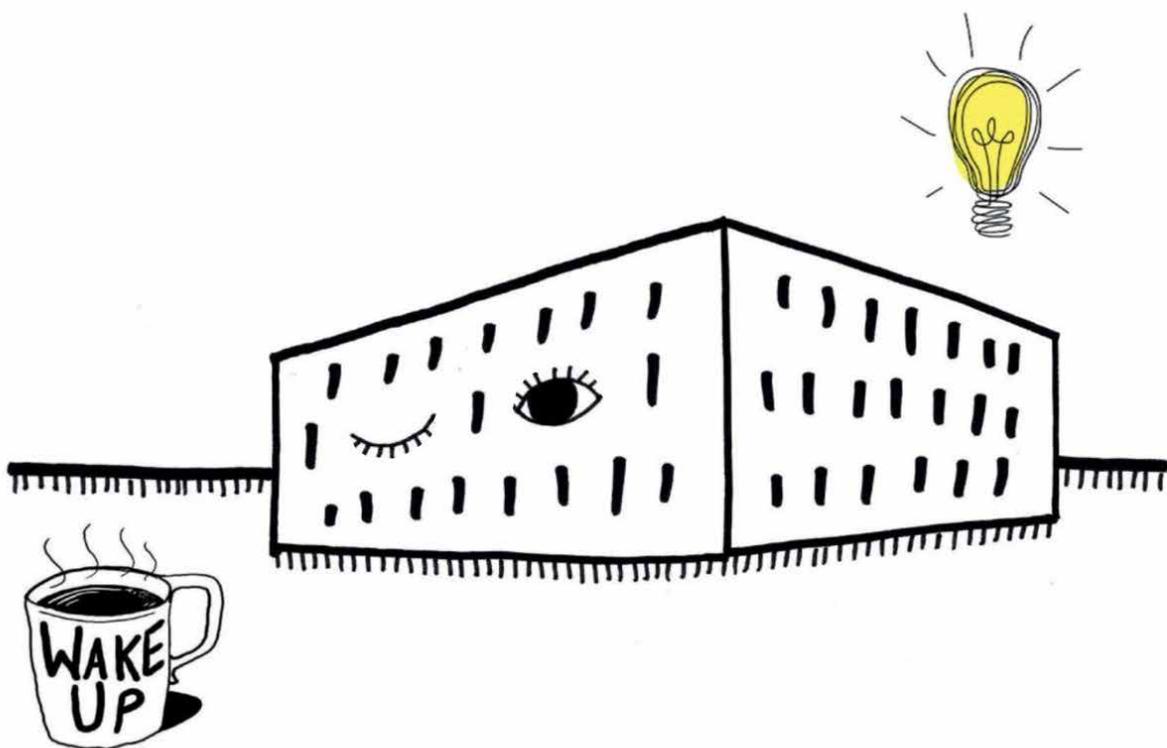


Silvia Pericu

WAKING UP THE SLEEPING GIANTS

Risvegliare i giganti dormienti



An Action FORMAT
Design in azione

Rappresentazione e comunicazione

7

Collana diretta da:

Maria Linda Falcidieno
(Università di Genova)

Comitato scientifico:

Maria Linda Falcidieno
(Università di Genova)

Vito Cardone
(Università di Salerno - Presidente Unione Italiana per il Disegno)

Jörg Schröder
(Università di Hannover - Germania)

Angela Garcia Codoner
(Università Politecnica di Valencia - Spagna)

Pilar Chias
(Università di Alcalà - Spagna)

Enrica Bistagnino
(Università di Genova)

Giovanni Galli
(Università di Genova)

Silvia Pericu

WAKING UP THE SLEEPING GIANTS
Risvegliare i giganti dormienti

La pubblicazione del presente volume è frutto della ricerca sviluppata grazie ai finanziamenti FRA 2017 del DAD – Dipartimento Architettura e Design – della Scuola Politecnica dell'Università di Genova.

Editing curator, progetto grafico e impaginazione: Pietro Gambetta

Disegno di copertina: Maria Luna Nobile, ispirato alla celebre illustrazione di Robert Venturi *I'm a monument* (da *Learning from Las Vegas*, 1972).

Il libro si riferisce ad azioni e temi di ricerca sviluppati in URBACT III Action Planning Network: 2nd Chance. Waking up sleeping giants e in An URBAN GUIDEBOOK for the Reactivation and Reuse of larger vacant buildings, edito da Nils Scheffler - Project Lead Expert con il supporto di Nicola Masella, Maria Luna Nobile e dei Partner del progetto. // This book refers to themes and actions developed in URBACT III Action Planning Network: 2nd Chance. Waking up sleeping giants and in An URBAN GUIDEBOOK for the Reactivation and Reuse of larger vacant buildings edited by Nils Scheffler - Project Lead Expert supported by Nicola Masella, Maria Luna Nobile and the project Partners.

Il progetto europeo URBACT 2nd Chance è promosso dall'Assessorato ai beni comuni e all'urbanistica del Comune di Napoli. Lead Partner Team: URBACT Projects and Networks on Integrated Urban Development Policies - Central Direction Urban Planning and Management - UNESCO Site - Nicola Masella, Project coordinator, Roberta Nicchia ULG Coordinator. External experts: Anna Arena, Nicola Barbato, Financial officers, Maria Luna Nobile, Communication officer, Nils Scheffler, URBACT Project Lead Expert.



Il presente volume è stato sottoposto a doppia peer-review secondo i criteri stabiliti dal protocollo UPI

© 2018 GUP

Gli autori rimangono a disposizione per gli eventuali diritti sulle immagini pubblicate. I diritti d'autore verranno tutelati a norma di legge.

Riproduzione vietata, tutti i diritti riservati dalla legge sul diritto d'autore

Realizzazione Editoriale

GENOVA UNIVERSITY PRESS

Piazza della Nunziata, 6 - 16124 Genova

Tel. 010 20951558

Fax 010 20951552

e-mail: ce-press@liste.unige.it

e-mail: labgup@arch.unige.it

<http://gup.unige.it>

ISBN 978-88-94943-33-7 (versione a stampa)



(versione eBook)

ISBN 978-88-94943-34-4 (versione eBook)

Finito di stampare dicembre 2018

INDICE

Abstract	9
Prefazione // Preface	10
Introduzione sui contributi specifici del design alla ricerca // Introduction on the specific contributions of Design to the research	16
CAPITOLO 1 Il contesto // CHAPTER 1 Framework	
Il tema degli spazi abbandonati in Europa // Abandoned spaces in our cities in Europe	20
I giganti dormienti // The sleeping giants	26
Principi generali sul riuso creativo // General principles in creative reuse	32
Il design per l'innovazione sociale: strumenti // Design for social innovation: tools	40
I beni comuni // The urban commons	47
CAPITOLO 2 Risvegliare i giganti dormienti // CHAPTER 2 Waking up sleeping giants	
Il programma Urbact // The Urbact programme	52
Il network 2nd Chance: le sfide // The 2nd Chance network: challenges	56
Il gigante dormiente Genovese: la ex Caserma Gavoglio // The Genoa's sleeping giant: the former Gavoglio Barracks	
<i>La proposta // The proposal</i>	60

Il processo di riattivazione: le attività chiave // The reactivation process: the key activities	76
IMPARARE DAL GIGANTE & COMUNICARLO // LEARN & COMMUNICATE	78
APRIRE IL GIGANTE & COINVOLGERE // OPEN UP & ENGAGE	80
SVILUPPARE IL GIGANTE E FINANZIARLO // DEVELOPING AND FUNDING THE GIANT	84
Vocabolario Urbact // Urbact Dictionary	
#Urbact Local group - ULG // #Urbact Local group - ULG	90
#ULG La scala della partecipazione // Ladder of Participation	94
#ULG La cassetta degli attrezzi // #ULG Toolkit	94
#Il Piano di Azione Locale - LAP // #Local Action Plan - LAP	96
#LAP la cassetta degli attrezzi // #LAP Toolkit	98
#Crowdfunding // #Crowdfunding	100
Le lezioni apprese: il lento risveglio del “gigante buono Gavoglio” // The lessons learnt: the slow awakening of the Big Friendly Giant Gavoglio	108
CAPITOLO 3 Strumenti e esempi di riferimento del network // CHAPTER 3 Tools and inspiring examples from the network	
Strumenti // Tools	116
Esempi di ispirazione // Inspirational examples	120
Contributi // Contributions	
Il gigante connesso. Una piattaforma digitale per la co-progettazione di usi temporanei // The connected giant. A digital platform for the co-design of temporary uses <i>(Chiara Olivastri)</i>	152
Il progetto di rigenerazione e il ruolo della forma architettonica <i>(Christiano Lepratti)</i>	166

Risvegliare i giganti dormienti Design in azione

Abstract

Come sviluppare l'innovazione sociale per la riattivazione e il riutilizzo di edifici e siti abbandonati al fine di sfruttare le opportunità che offrono per uno sviluppo urbano sostenibile delle nostre città?

Il riutilizzo di spazi abbandonati o vuoti urbani può essere l'ancora per la riqualificazione socio-economica e culturale del quartiere e della città, può preservare i valori del patrimonio, ridurre ulteriormente il consumo di suolo e tracciare un percorso per una maggiore efficienza delle risorse.

Il libro racconta il programma e i risultati della ricerca europea *2nd Chance. Svegliare i giganti dormienti* in *Urbact III*, che, insieme ad altre esperienze e pratiche di riattivazione di edifici abbandonati, porta alla luce nuove regole, pronte per essere condivise con i responsabili delle politiche locali.

L'inversione generale della relazione tra contenitore, edificio e suoi contenuti, funzioni e usi, così come il coinvolgimento necessario delle comunità locali nei processi, indicano nuovi percorsi, per cui sviluppare strumenti innovativi in cui il design svolge un ruolo importante per coinvolgere le persone nei processi, definire possibili azioni attraverso metodi di progettazione, prototipazione, comunicazione e diffusione dei risultati.

Waking up sleeping giants An action format

Abstract

How can social innovation be developed to reactivate and reuse vacant buildings and sites in order to make use of the opportunities these vacant buildings provide for the sustainable urban development of our cities?

The reuse of abandoned spaces or urban voids can be an anchor for the socio-economic and cultural redevelopment of the neighborhood and the city, by preserving heritage values, reducing further land consumption and becoming a pathway for greater resource efficiency.

The contribution will mainly focus on the research program *Urbact III. Action Planning Network 2ndChance. Waking up the sleeping giants*, that, together with other experiences and practices of reactivation of abandoned buildings, discloses new rules and criteria, ready to be discussed with researchers and to be shared with local policy-makers.

The general inversion of the relationship between the container, the building, and its contents, functions and uses, as well the necessary involvement of local communities in the processes indicate new paths and in this direction innovative tools can be developed where design plays a key role in involving people in processes to define possible actions through design thinking methods, prototype, communication and dissemination of results.

Prefazione

Negli scorsi due anni il Dipartimento Architettura e Design dell'Università degli Studi di Genova è stato coinvolto nel *network* europeo Urbact 2nd Chance per lavorare sulla sfida della riattivazione di grandi edifici e complessi in disuso per uno sviluppo urbano sostenibile, e per scambiare esperienze con altre città europee sul tema.

L'attenzione agli edifici abbandonati è dovuta, innanzitutto, ad un problema di decoro urbano, ma anche all'enorme potenziale che questi edifici posseggono, in quanto possono ospitare nuove funzioni urbane e dare nuova vita al contesto in cui sono inseriti. Nel caso dei giganti addormentati, edifici vuoti di grandi dimensioni, questo impatto è ancora più evidente. Essi sono potenziali centri comunitari, attrattivi per persone di ogni generazione, che possono trarre beneficio dalla rinnovata disponibilità del bene, mettendo in campo valori legati alla cultura, alla capacità imprenditoriale e alla creatività con un possibile impatto trasversale positivo per l'intera città, in questo modo più accessibile, piacevole e attraente. Rigenerare i giganti addormentati è un'attività strategica per la riqualificazione di un quartiere, perché la dissoluzione dei buchi neri, che rappresentano, porta sicuramente ad un miglioramento ambientale.

A Genova ci siamo concentrati sul problema degli ex complessi militari, svuotatisi nel tempo e acquisiti recentemente dall'Amministrazione pubblica come conseguenza del federalismo demaniale portato avanti dallo Stato italiano. Il nostro gigante dormiente è stato scelto come caso pilota per prendere parte al *network*

Preface

In the past two years the Department Architecture and Design of the University of Genoa has been involved in the European Network



Urbact 2nd Chance in order to exchange expertise and work on the challenge of reactivating large vacant buildings and building complexes for a sustainable urban development.

If empty buildings represent a threat to the city, they also have the potential to host new urban functions and breathe new life into the neighborhood. In the case of sleeping giants, that is oversized empty buildings, this



2nd Chance, perché rappresentativo di una serie specifica di sfide rilevanti per la città, che si trova in una fase di decrescita demografica: durante le attività del progetto europeo, attraverso un processo di scambio lungo due anni, si è potuta così sviluppare una strategia di riattivazione per la ex Caserma Gavoglio al Lagaccio.

Questo saggio contiene una sintesi delle lezioni apprese nel corso del progetto, che sono state oggetto di una lezione tenuta il 28 giugno 2018 nel corso di dottorato in Design su invito di Davide Fassi e Raffaella Trocchianesi del Dipartimento di Design del Politecnico di Milano sul tema *La Ricerca nel Design. L'analisi dei casi studio*.

Il libro, che raccoglie gli appunti della giornata, è strutturato come una lezione sul caso specifico di una ricerca internazionale applicata sul tema della relazione tra design e contesto urbano, e si incentra sulla strutturazione della ricerca, sulla metodologia e sul processo, dalla proposta, allo sviluppo e alla disseminazione dei risultati, mettendo in rilievo il contributo specifico del design, e cercando di coglierne gli aspetti di replicabilità.

I temi e gli strumenti, qui raccontati, sono stati sviluppati durante le attività di *URBACT III Action Planning Network: 2nd Chance. Waking up sleeping giants*, coordinato dal Comune di Napoli, e raccolti in *An URBAN GUIDE-BOOK for the Reactivation and Reuse of larger vacant buildings* edito da Nils Scheffler – esperto del network con il contributo del Lead Partner Team e dei Partner del progetto. La strategia di comunicazione tematica della rete URBACT 2nd Chance è a cura di Maria Luna Nobile, Communication officer,

accessible, enjoyable and attractive. Regenerating the sleeping giants is strategic in redeveloping the neighborhood, because it leads to the disappearance of a black hole and improves the environment.

In Genoa we focused on the problem of the vacant ex military barracks and complexes that were acquired from the Municipality in recent years as a consequence of the sale (free transfer/declassification) of the real estate assets formerly belonging to the state. Our pilot case was chosen to take part in the network because it was representative of a specific set of challenges relevant for the city which is undergoing an important historical phase of depopulation: a two-year learning process led to the development of a reactivation strategy for the former Gavoglio Barracks in the Lagaccio district during the activities of the European project.

This essay contains a summary of the lessons learned in the project presented at the end of the process in the PhD programme in Design at the invitation of the Department of Design of the Milan Polytechnic - Davide Fassi and Raffaella Trocchianesi - in the course *Research in Design. Analysis of case studies* on the 28th of June 2018.

The book is structured as a lecture on a specific case of applied research in the international field regarding the topic design & urban context and it is focused on the specific structure of the research, the methodology and the process from the proposal to its development and dissemination, highlighting the specific contribution of design and trying to capture its replicable aspects.



2nd Chance Lead Partner.

Dal momento che il testo nasce a fini didattici per l'alta formazione, esso si rivolge prevalentemente agli studenti di design, che sono interessati a capire come gli strumenti e le competenze del design si possano applicare al contesto urbano, ma anche a chi abbia desiderio di capire come all'interno di questo tema si possa fare ricerca e quali ne siano stati gli esiti da diffondere alla comunità scientifica.

Themes and actions related to this essay were developed during the activities of *URBACT III Action Planning Network: 2nd Chance. Waking up sleeping giants*, coordinated by the City of Naples, and collected in *An URBAN GUIDEBOOK for the Reactivation and Reuse of larger vacant buildings*, edited by Nils Scheffler - Project Lead Expert.

With the contribution of the Lead partner Team and of the Project partners. The communication strategy of

L'emergenza dovuta al proliferare dei vuoti urbani è diventata un problema a larga scala, che tocca da vicino le nostre città, e che nel contesto disciplinare del design per l'innovazione sociale diventa occasione per esplorare quali sono gli strumenti a nostra disposizione capaci di dare una risposta.

Questa trattazione è allo stesso tempo dedicata alle amministrazioni, ai politici, ai cittadini attivi e a tutti coloro che si interessano al modo di abitare le città in cui sempre più viviamo, e in cui stiamo assistendo a cambiamenti epocali che necessitano nuovi strumenti e approcci. In questo senso vuole essere un *vademecum* di principi e buone pratiche da esportare e replicare nelle nostre città.

Riattivare i giganti addormentati significa riscoprire e mettere in luce il patrimonio abbandonato - architettonico, culturale e umano, unendo passato, presente e futuro di una città senza barriere come opportunità per ricreare un ambiente coeso, vivace e fluido. Attraverso progetti di riattivazione di siti abbandonati o sottoutilizzati, l'amministrazione pubblica può svolgere un ruolo di facilitazione consentendo ai cittadini di prendere parte alla vita e alle dinamiche della città, grazie a nuovi strumenti oggi disponibili.

Con tali ambizioni partiamo per questo viaggio che cerca di raccontare cosa è stato il progetto 2nd Chance e cosa può esserne replicato per disseminarne i risultati in situazioni analoghe, in cui si possa generare una sinergia tra attori urbani, che vogliono lavorare insieme alla riattivazione dei giganti dormienti, edifici iconici di cui questo lavoro parla.

Alla base c'è anche l'esigenza di guardare alla sfida del risveglio dei

the urbact network is curated by Maria Luna Nobile, Communication officer, 2nd Chance Lead Partner.

Since it was a lecture it was addressed to design courses students interested in understanding how design instruments and skills can be applied to an urban context and to those interested in understanding how research can be done in this theme and what the outcomes are within the scientific community.

The emergency caused by the proliferation of urban voids has become a large-scale problem closely affecting our cities which, in the disciplinary context of design for social innovation, has become an opportunity to explore the tools available to us that give us some answers.

This work is also dedicated to administrators, politicians, active citizens and all those who are interested in our way of experiencing the environment in which we live and in which we are witnessing momentous changes for which new tools and a new attitude are necessary. Thus it aims to be an handbook of principles and good practices to export and replicate in our cities.

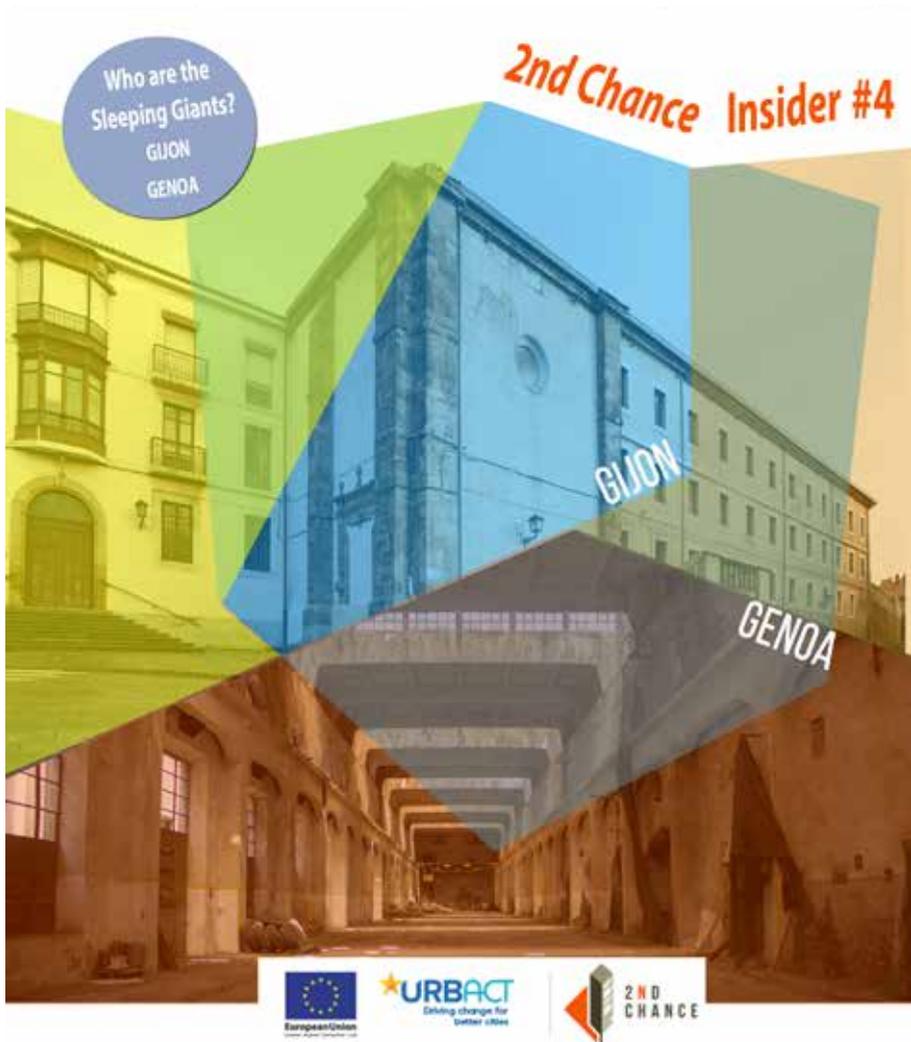
Reactivating sleeping giants means rediscovering and enlightening abandoned heritage - architectural, cultural and human - putting together the past, the present and the future of our cities. It is an opportunity to recreate a cohesive, lively and fluid environment, without urban barriers or frontiers. By implementing reactivation projects of vacant and abandoned sites, policy-makers act as facilitators enabling the citizens to take part in urban life and dynamics, using new tools.

impact is even more evident. Large vacant buildings are potential community centers where people of all generations can enjoy new possibilities and benefits.

These buildings have the potential to become a future neuralgic point in the city, involving culture, enterprises, business and creative activities with a positive transversal impact for the whole city, which becomes more

With these ambitions we have set off on this journey that seeks to tell the story of what the project is about and what can be replicated and disseminated in order to generate a synergy of city actors to work together in the reactivation of the sleeping giants, the iconic buildings on which this project focuses.

At the basis of this work there is also the need to face up to the chal-



giganti dormienti e, più in generale, al tema della relazione tra contesto urbano e design con un atteggiamento diverso, attingendo a piene mani ad una interdisciplinarietà volta a portare soluzioni concrete ai problemi che ci circondano.

Nel *La non esistenza del metodo scientifico, Prefazione al Poscritto alla logica della scoperta scientifica* del 1983 Karl Popper sottolinea che “studiamo non le discipline, ma i problemi. Spesso i problemi trascendono i confini di una particolare disciplina”.

Le materie in generale non esistono, solo i problemi e l'urgenza di risolverli. Indagando le radici dei problemi filosofici, Popper, infatti, considera gli argomenti, i campi, i rami dell'apprendimento, o qualsiasi altra cosa, come unità amministrative, per la comodità degli amministratori universitari, in quanto i problemi non riconoscono i confini tra le unità amministrative.

E' il caso, appunto, di affrontare il tema dei buchi neri urbani senza confinarsi negli ambiti ristretti delle specificità disciplinari, ma ampliando lo sguardo e mettendo in campo tutti gli strumenti possibili per operare nell'innovazione di cui le nostre città hanno bisogno. Gli aspetti legali, sociali, quelli relativi alla pianificazione urbana, all'architettura, all'economia circolare, così come quelli del design, sono tutti parimente pertinenti per arrivare a risolvere sfide di innovazione sociale.

Introduzione sui contributi specifici del design alla ricerca

Allo stesso tempo, operando in gruppi complessi in cui l'apporto di ognuno deve essere definito chiara-

mente, la sfida è quella di superare le lamentele dell'addormentamento dei giganti e, più in generale, il tema delle relazioni tra contesto urbano e design con un atteggiamento pienamente rivolto a una interdisciplinarietà.

In *On The Non-Existence of Scientific Method, The Preface to Popper's Realism and the Aim of Science* (1983) Karl Popper sottolinea che “we study not disciplines, but problems. Often, problems transcend the boundaries of a particular discipline”.

Subject matters in general do not exist, just problems and the urge to solve them. As he explained in his paper on the roots of philosophical problems, he regarded subject matters, fields, branches of learning, or whatever, as administrative units, for the convenience of university administrators. Problems do not acknowledge the boundaries between administrative units.

This is why we seek to tackle this issue without shutting ourselves off in narrow contexts defined by specific disciplines but instead we aim to broaden our gaze and bring into play all possible tools to operate with the innovation that our cities need. The legal and social aspects as well as those of urban planning, architecture and circular economy just like those of design are all equally pertinent to resolving the challenges of social innovation.

Introduction on the specific contributions of Design to the research

At the same time, working in complex groups in which everyone's contribution must be clearly defined,

mente, il progetto di ricerca ha permesso di definire quale deve essere il ruolo del designer nelle operazioni di riattivazione di edifici abbandonati. E' questa una delle principali lezioni apprese nell'esperienza biennale del progetto Urbact e si collega all'evidenza per cui all'interno delle attività del progetto si è dimostrato estremamente efficace il ricorso a determinati strumenti. In particolare, per esempio, gli eventi prototipo rappresentano un mezzo per sensibilizzare i cittadini sul tema dei giganti dormienti e per fare esperire realmente pratiche di riattivazione, se pur temporanee, in cui i cittadini stessi diventano protagonisti dell'azione. Questo passaggio si è rivelato un processo necessario per intercettare tutte le risorse possibili, sia in termini di capitale umano, sia a livello finanziario, e senza cui la riattivazione non può avere luogo.

Un'attenzione particolare dal punto di vista disciplinare deve essere posta nell'individuare il tipo di prodotto a cui il design deve apportare qualità formale, come proprio contributo specifico: molti degli strumenti descritti in questa lezione possono parimenti essere utilizzati da urbanisti, sociologi e facilitatori provenienti da diversi campi, ma la definizione formale dell'immagine coordinata dell'evento, così come le azioni di comunicazione, la definizione di servizi digitali, o il disegno dei dispositivi materiali in cui si svolgono le azioni e gli eventi, sono competenze del designer. Anche dalla qualità formale di queste azioni, e dalla loro definizione in termini di processo, dipende la buona riuscita di un processo di riattivazione di uno spazio abbandonato e il suo riuso temporaneo, quale ingre-

the research project allowed to define the role that the designer must have in the reactivation operations of abandoned buildings. This is one of the main lessons learned in the two-year experience of the Urbact project and is linked to the evidence that the use of certain tools. For instance prototype events have proved to be extremely effective as means of engagement of citizens in the project activities and to provide a real experience of reactivation practices, even if temporary, in which the citizens themselves become the protagonists of the action. This is considered as the only way to intercept all possible resources, both in terms of human capital and financially, and without which reactivation can not take place

Particular attention from a disciplinary point of view must be given to identifying the type of product to which design must bring a formal quality as a specific contribution: many of the tools described in the lesson can be equally used by land planners, sociologists and facilitators from different fields, but the formal definition of the image coordinated by the event, as well as the communication actions, definition of digital services or the design of material devices in which actions are carried out are the competences of the designer. Moreover, the good outcome of a reactivation process of an abandoned space and its temporary reuse depends on the formal quality of these actions and their definition in terms of process. In addition the will of those involved to bring together all possible resources and a suitable knowledge of the problem are also necessary.

The spaces of reactivation are plac-

diente di una ricetta a cui si dovrà aggiungere certamente anche la volontà delle persone nel mettere in campo tutte le risorse possibili ed un'adeguata consapevolezza del problema.

Gli spazi della riattivazione sono luoghi di incontro e di informazione in cui è sempre più importante parlare di qualità formale e relazionale del prodotto servizio, del prodotto evento e degli artefatti, siano essi comunicativi o di interazione o legati alla permanenza negli spazi, che permettono il coinvolgimento e l'azione delle persone.

In quanto tali devono essere progettati con la capacità di attribuire forma e configurazione agli oggetti che ci circondano ed è questo ciò "per cui siamo pagati è la qualità che noi attribuiamo a questa forma" [1], spesso anche nella visualizzazione di scenari possibili e nella loro comunicazione. Per valorizzare i luoghi, le comunità e i territori [2] la disciplina del design, consapevole della propria specificità, si deve rivolgere a nuovi orizzonti di intervento, in cui gli approcci collaborativi, così come la condivisione delle visioni sui processi di sviluppo dell'innovazione sociale, sono fondamentali. Nell'esperienza di questi nuovi spazi relazionali delle comunità che vogliono trasformare e riattivare il proprio territorio si parla di una nuova estetica politica [3], il cui avvento è un processo che emerge lentamente e che per ora generalmente non è progettato. "Il nostro ruolo di designer è iniziare a immaginare questo paesaggio, in cui i cittadini avranno il potere di assumere ruoli più attivi nel discorso pubblico. I progettisti nel campo dell'innovazione sociale hanno un impatto politico. Quando verranno a conoscenza di questo fatto, potranno contribuire alla creazione di nuove *agorà*, compiendo così

es of encounter and information in which it is more and more important to talk about the formal and relational quality of the service products, of the event products and of the artifacts, whether they are communicative or interaction objects and related to permanence in spaces, which allow the involvement and action of people.

These products must be designed with the ability to attribute form and configuration to the objects that surround us and this is what "for which we are paid is the quality that we attribute to this form" [1], often also in the visualization of possible scenarios and in their communication. To enhance places, communities and territories [2] the discipline of design, aware of its specificity, must address new horizons of intervention, in which collaborative approaches, as well as sharing visions on innovation development processes social, are fundamental. In the experience of these new relational spaces of the communities that want to transform and reactivate their territory, we are talking about a new political aesthetic [3], whose advent is a process that emerges slowly and that for now is generally not designed. "It is our role as designer to start to imagine this landscape, in which citizens are empowered to take on more active roles in public discourse. Designers in the field of social innovation have a political impact. When they become aware of this fact, they can contribute to the creation of new *agoras*, thereby advancing the difficult but necessary work of redefining common goals and envisioning new public goods" [4].

We are talking about research-action [5] to understand how to involve

il difficile ma necessario lavoro di ridefinizione di obiettivi comuni e di formalizzazione dei nuovi beni pubblici” [4].

Si parla, quindi, anche di ricerca-azione [5] per capire come coinvolgere le persone, come co-produrre, come comunicare efficacemente e come mettere in gioco tutte le risorse possibili. Da questo punto di vista gli strumenti, che la rete Urbact da ormai molti anni sta mettendo in campo ed affinando per definire i propri obiettivi e piani di azione, sono punti di riferimento utili per esplorare questi nuovi orizzonti di intervento sul territorio e appropriarsene. Occorre disegnare un sistema di prodotti, servizi ed eventi capaci di trasformare i piani di attività concreti nei territori e il processo per arrivarci è quello della collaborazione e della ricerca attraverso l'azione diretta, a volte sbagliando, ma spesso generando relazioni e reazioni.

Quindi iniziamo. Vi invito a seguire il racconto di questo percorso e a utilizzarlo come punto di partenza per unirvi al *network 2nd Chance* nella battaglia contro l'abbandono e a favore di una città più sostenibile.

people, how to co-produce, how to communicate effectively and how to bring into play all possible resources. From this point of view, the tools, that the Urbact network has been putting in place for many years, defining their objectives and action plans, are useful reference points to explore these new horizons of intervention in the territory and to take possession of them. We need to design a system of products, services and events capable of transforming concrete activity plans into the territories. The way to get there is that of collaboration and research through direct action, sometimes wrong, but often generating relationships and reactions.

So let's start. We invite you to follow the story of this path and use it as a starting point to join the 2nd Chance network in the battle against abandonment and in favor of a more sustainable city.

Riferimenti//References

- [1] Anceschi, G. & Botta, M. (2013). Essere ipermoderni? Crisi e prospettive per la Design Education, la ricerca e la pratica del design. Milano.
- [2] Villari, B. (2013). Design, comunità, territori. Un approccio community-centred per progettare relazioni, strategie e servizi. Milano: Libraccio editore.
- [3] Rancière, J. (2010). Dissensus: On Politics and Aesthetics. New York: Bloomsbury.
- [4] Tassinari, V. (2016). Aesthetic as politics: a theoretical framework for disruptive design practices. The Journal of Design Strategies. Vol. 8 N. 1 /fall 2016. (New) Public goods.
- [5] Fassi, D. & Galluzzo, L. (2018). Prototyping the city: goals and issues. In Human Cities, Challenging the city scale 2014-2018. Cité du design – EPCC Saint Etienne.

CAPITOLO 1

IL CONTESTO

CHAPTER 1

FRAMEWORK

Il tema degli spazi abbandonati in Europa

In molte città europee vicino al centro città si trovano siti abbandonati di piccola e grande dimensione, inutili e sottoutilizzati. Questi luoghi hanno spesso un impatto negativo sull'ambiente circostante; ma, guardando al futuro delle nostre città, sappiamo che esse dovranno fare ricorso ad una limitatezza di spazi e risorse, lavorare sulla propria identità e sulla conservazione del *genius loci*, migliorando al contempo costantemente l'ambiente esistente. In questa direzione è probabile che i vuoti urbani diventino luoghi strategici per lo sviluppo del nostro habitat verso la sostenibilità.

Un crescente numero di dati dimostra come spazi riconvertiti nelle aree urbane degradate possano contribuire a migliorare la sicurezza e la salute delle persone, dalla riduzione della criminalità e della violenza per arrivare all'abbassamento dei livelli di stress e depressione [1].

In quanto abbandonati questi edifici e siti sono anche disponibili e of-

Abandoned spaces in our cities in Europe

In many European cities small and large unused, underused or abandoned derelict sites can be found in or near the city center. These sites often have a negative impact on their surroundings; but, as we look at the future of our cities, the urban contexts will have to deal with limited urban spaces and resources, undertake preservation or conservation of sense of place, and continuously improve the existing urban environment. In this direction urban voids are likely to become key strategic places for the sustainable development of our habitat.

More and more data show how reconverted spaces in rundown urban areas can contribute to improving people's safety and health, to reducing crime and violence as well as stress and depression [1].

As vacant, abandoned buildings and sites are free, they present an opportunity for development for economic, social, cultural and environmental uses.

frono l'opportunità di usi economici, sociali, culturali e ambientali di ogni genere. In accordo coi gli obiettivi dello sviluppo sostenibile [2] è, infatti, possibile individuare tre diversi livelli di benefici:

Protezione ambientale.

Il riciclaggio e il riutilizzo degli spazi urbani abbandonati è un contributo importante per una maggiore efficienza delle risorse e una nuova crescita sostenibile secondo i principi dell'economia circolare. Il rinnovamento urbano porta a città più efficienti sotto il profilo delle risorse, utilizzando gli edifici esistenti, anziché costruirne di nuovi, e migliorando l'efficienza energetica dell'edificio attraverso la sua riabilitazione. Il suolo e l'energia rappresentano le principali risorse urbane da preservare.

Sviluppo sociale.

Se poi i vuoti urbani sono collocati in aree depresse della città, si presenta l'opportunità di sviluppare questi siti anche a beneficio del bene comune, nell'interesse delle persone che ivi vivono e dei bisogni del quartiere. Ciò può essere fatto sviluppando nuovi processi di pianificazione in cooperazione tra l'amministrazione della città, i cittadini, le associazioni e gli operatori economici, per dare loro un ruolo attivo nel plasmare lo sviluppo urbano attraverso la rivitalizzazione di tali edifici. Si aggiungono a ciò anche i valori culturali, che spesso questi siti portano con sé, per cui è necessario un approccio conservativo volto alla preservazione dell'identità e della memoria storica.

Sviluppo economico.

Allo stesso tempo è importante sostenere una struttura urbana il più compatta possibile attraverso il suo

According to sustainable development goals [2] it is possible to identify three different levels of benefits:

Environmental protection.

The recycling and reuse of these abandoned urban spaces can be one pathway for greater resource efficiency and new sustainable growth making an important contribution according to the circular economy principles. Urban renewal leads to more resource efficient cities by using the grey energy of the existing building stock instead of building new ones, and by improving the energy efficiency of the building through its rehabilitation. This supports a more efficient use of urban resources: land and energy.

Social development.

If voids are in derelict areas, they represent an opportunity for development also for the benefit of the common good, in the interests of the people and meeting the needs of the neighborhood. This can be done by developing new cooperative planning processes between city administration, citizens, associations and economic operators to give them an active role in shaping urban development through the revitalization of such buildings.

Moreover, there is a cultural value in this as often these vacant buildings have cultural importance that must be preserved in order to protect cultural heritage.

Economic development.

At the same time it is important to support a compact settlement structure and urban renewal by turning these underused and abandoned urban spaces, which have often lost their original purpose, into opportu-

rinnovamento, trasformando gli spazi urbani sottoutilizzati e abbandonati, che hanno smarrito il loro scopo originale, in opportunità per uno sviluppo urbano sostenibile. Decisioni inopportune, mancanza di politiche e coordinamento tra i responsabili delle decisioni e le parti interessate pubbliche e private, così come i principali problemi politici, aiutano il proliferare dei vuoti urbani e creano un danno economico per la comunità intera.

Ma facciamo un passo indietro per capire come mai il tema degli spazi abbandonati è diventato strategico per le nostre città.

All'ingresso dell'Europa nell'era post-industriale, il declino dell'industria manifatturiera, così come la dispersione urbana, le politiche e le strategie pianificatorie delle città hanno prodotto una vasta gamma di spazi sottoutilizzati o in decadenza. La radicale ristrutturazione dell'economia globale negli ultimi decenni ha provocato un aumento esponenziale del numero di tali spazi. Le statistiche degli alloggi nell'UE del 2010 [3] hanno mostrato come in media il 6-8% delle abitazioni convenzionali nei paesi europei sono vuote.

Una realtà di molti paesi europei duramente colpiti dalla crisi edilizia del 2007, come ad esempio la Spagna con i suoi attuali 3,4 milioni di case abbandonate. Questa tendenza appartiene, sia ai territori in crescita, dove una pianificazione sbagliata o l'eccessiva speculazione hanno generato proprietà vuote, sia alle città che hanno assistito negli ultimi anni ad un calo di popolazione, le cosiddette *shrinking cities* [4].

La contrazione è diventata un processo normale per un numero cre-

scienze per sostenibile urban development. Untimely decision making and lack of corresponding policies and coordination among decision makers, public and private stakeholders, as main policy problems, contribute to the existence and proliferation of urban voids and they harm the entire community in economic terms.

But let's take a step back to understand why abandoned spaces in our cities have become a strategic issue.

As the EU has entered the post-industrial age, a decline of manufacturing industry, suburbanization, changing urban policies and planning strategies have produced diverse spectrums of underused and abandoned urban spaces.

The radical restructuring of the global economy in recent decades has resulted in an explosion in the number of such spaces. Housing statistics in the EU in 2010 [3] showed that on average 6-8 % of conventional dwellings in European countries are vacant.

The same happened in other European countries badly affected by the 2007 building crisis such as Spain with its current 3.4 million abandoned houses. This tendency belongs to both growing areas, where erroneous planning or excessive speculation have generated vacant lots, as well as cities, which have witnessed a drop in population in recent years, the so-called *shrinking cities* [4].

Shrinking has become a normal process for a growing number of cities from all over Europe and it impacts on the development of physical, functional and social structures and the environment of these urban contexts.

In Italy we can precisely define two

scente di città in tutta Europa con un impatto sullo sviluppo delle strutture fisiche, funzionali e sociali e dell'ambiente dei contesti urbani.

different phases that have led to the existing situation: the real estate bubble before 2009, and the economic crisis of the last decade.



Il gigante dormiente della città di Porto: il distretto di Santa Clara nel centro storico // 2017 // Porto, P.
The Oporto sleeping giant: Santa Clara district in the historical centre // 2017 // Oporto, P.

In Italia possiamo individuare chiaramente le due fasi diverse che hanno portato alla situazione esistente: la bolla immobiliare ante 2009, e la seguente crisi economica dello scorso decennio. Tra il 1999 e il 2009 le città italiane sono cresciute enormemente [5], sono stati costruiti circa 300 milioni di metri cubi all'anno, più o meno 46 metri cubi per abitante. Essendo le città italiane già dense a causa un alto consumo di suolo, questo fenomeno ha chiaramente portato ad una cementificazione irreversibile del paesaggio.

Dopo il crollo del mercato immobiliare, i risultati dell'indagine sul mercato immobiliare redatti dalla *Commissione parlamentare per l'ambiente, il territorio*

Between 1999 and 2009 Italian cities have grown enormously [5], approximately 300 million cubic meters per year were built, more or less 46 cubic meters per inhabitant. Since Italian cities are already dense, this phenomenon has clearly led to an irreversible overbuilding of the landscape due to the already high rate of land use.

Since the collapse of the housing market the results of the Survey into the Property Market drafted by the Parliamentary Commission for the Environment, Territory and Public Works, carried out in 2010, clearly outlines the current urban condition in Italy. In the years from 2007 to 2010

Genova, IT
Superficie 243,6 kmq
Popolazione:
1990 - 678.771 ab.
oggi - 580.097 ab.
Aree in trasformazione: 4.400.000 mq
(PIANO URBANISTICO COMUNALE)
Genoa, IT
Area: 243,6 km2
Population:
1990 - 678.771 inhabitants
today - 580.097 inhabitants
Brownfield areas are approximately
4,400,000 sq.m.
(source: Municipal Masterplan)



e i lavori pubblici, realizzati nel 2010, delineano chiaramente le reali condizioni urbane in Italia. Negli anni dal 2007 al 2010 circa il 40% degli appartamenti costruiti sono rimasti invenduti, l'operazione di compravendita è diminuita di circa un quinto e il volume degli affari del mercato immobiliare è crollato del 33%.

Le aree urbane stanno diventando sia la causa che la soluzione dell'attuale crisi ambientale e sociale e le città in futuro dovranno sempre più fare i conti con risorse limitate. Per sopravvivere a questa fase è fondamentale un cambiamento di paradigma nell'immaginare il futuro delle nostre città.

A causa della limitatezza delle risorse e della complessità delle sfide, che ci at-

around 40% of flats built were unsold, the buying and selling transaction collapsed and the business volume of the property market fell by 33%.

Urban areas are becoming both the causes and solutions of the current environmental and social crisis, and cities in the future will also have to deal with limited resources. In order to survive this phase, a paradigm shift in imagining the future of our cities is fundamental.

Because of the dearth of resources and the complexity of the challenge, responses to these problems cannot only come from the public sector, but there must be an overall strategy that brings together public and



tende, la risposta a questi problemi non può venire solo dal settore pubblico, ma deve essere una strategia di insieme che metta insieme le risorse pubbliche e private, guardando alla città come un'infrastruttura in cui i partecipanti possono dividerle, impegnarsi in un processo decisionale collettivo e nella co-produzione di servizi urbani, supportati da dati e tecnologie aperti, guidati dai principi della giustizia distributiva. Queste condizioni modellano e definiscono ciò che chiamiamo *co-città*. Una *co-città* si basa sulla *governance* policentrica di una varietà di risorse urbane come l'ambiente, la cultura, la conoscenza e i beni digitali che sono co-gestiti attraverso partenariati tra il pubblico, il privato e la comunità [6].

Parlare di beni comuni urbani significa affrontare la cultura monotematica orientata al mercato opponendovi il senso più ricco e vibrante delle possibilità umane rispetto a quelle offerte dalla relazione produttore / consumatore [7].

I giganti dormienti

Cosa significa puntare l'attenzione sui grandi edifici e sui complessi sottoutilizzati o abbandonati?

A causa delle loro dimensioni essi possono offrire spazio per una varietà di funzioni necessarie: per attività sociali ed economiche, per gruppi di quartiere, per l'industria culturale, per start-up, per usi alternativi, ecc. Sono spesso punti di riferimento o luoghi di salvaguardia dell'identità di una città, con le loro storie, che abbiano o meno valore in quanto patrimonio culturale,

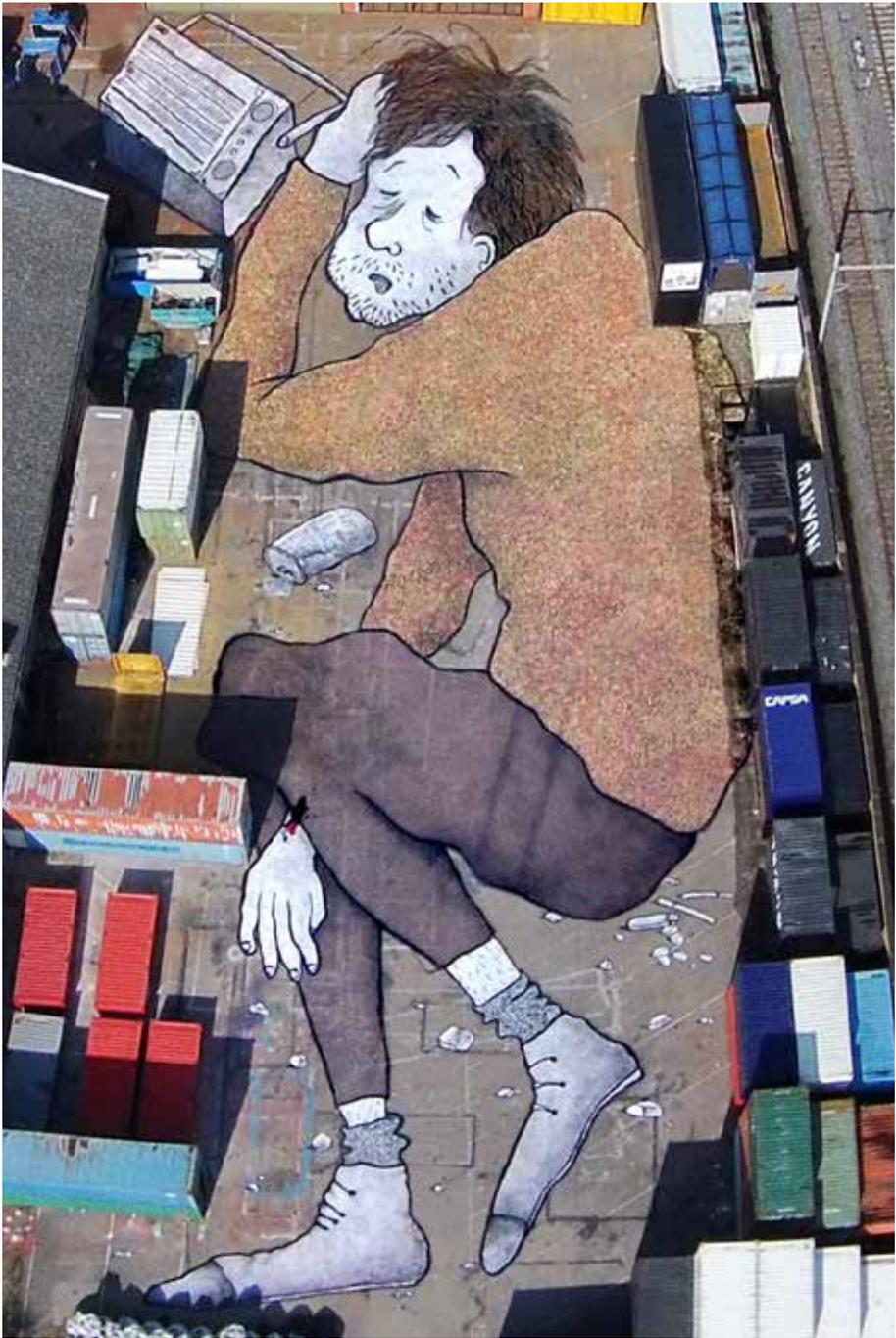
private resources and that considers the city as infrastructure for which participants can share resources, engage in collective decision-making and co-production of shared urban resources and services, supported by open data and technology, and guided by principles of distributive justice. These conditions shape and define what we call a "co-city." A co-city is based on polycentric governance of a variety of urban resources such as environmental, cultural, knowledge and digital goods that are co-managed through contractual or institutionalized public-community or public-private-community partnerships [6].

Talking about urban commons "means confronting the monoculture of market-based options with a richer, more vibrant sense of human possibilities than those offered by the producer/consumer dyad" [7].

The sleeping giants

What does focusing on large buildings and building complexes that are underused or even abandoned mean?

Because of their size they can provide space for a variety of needed functions: for social and economic activities, for neighborhood groups, for cultural industries, for start-ups, for alternative uses, etc. Further, they are often landmarks or identity anchor points, with their stories, sometimes with cultural heritage value, and have



Lione, F. // Street art presso CAPSA container a Vénissieux // autori Ella & Pitr // 2015
Lyon, F. // Street art CAPSA container a Vénissieux // by Ella & Pitr // 2015

e per ciò hanno un grande potenziale per il rinnovo dei quartieri e delle comunità che le vivono [8].

Certamente la dimensione è anche un limite, la maggior parte delle volte avviare una riqualificazione unitaria è impossibile per gli alti costi e il tempo da investire. Proprio il lungo tempo necessario per l'avvio della riattivazione implica spesso un ulteriore decadimento dell'edificio, con problemi connessi al rischio per la sicurezza e di deterioramento della qualità estetica: maggiore è il periodo di abbandono, maggiori sono le perdite sociali ed economiche, che amplificano il proprio impatto negativo sull'ambiente circostante.

Nella sfida della riattivazione dei giganti dormienti per una crescita sostenibile, efficiente in termini di risorse e per il beneficio dello sviluppo del quartiere circostante, occorre rimettere in funzione questi grandi edifici, riabilitarli, migliorarne l'efficienza energetica, fornire spazio per ciò che è necessario e, infine, sostenerne l'appropriazione attraverso il coinvolgimento degli utenti, non solo orientata agli interessi di sfruttamento privato, ma anche agli interessi del bene comune.

Vi è anche la componente sociale, per cui questi edifici offrono la possibilità di alloggiare contemporaneamente un mix funzionale rivolto a più comunità di interesse, mettendo insieme così un largo *plateau* di possibili utilizzatori dello spazio in riattivazione.

Tutti i giganti dormienti sono potenziali centri comunitari da costruire con approcci partecipativi innovativi, che contribuiscono in modo significativo al raggiungimento di un obiettivo comune e alla realizzazione di progetti di riattivazione di successo.

great potential for the renewal of neighborhoods and the engagement of different actors. [8]

But these sleeping giants are often too large and too expensive to be re-developed at one time. The long time needed to start reactivation implies a further decay of the building, bringing problems connected to security hazard and aesthetic quality to the fore: such a long period of abandonment increases social and economic losses and causes further negative impacts on its surrounding.

The challenge is to re-activate those sleeping giants for resource efficient sustainable growth and for the benefit of the urban neighborhood development. It is about bringing these larger buildings and building complexes back to a state of reuse, to rehabilitate them, to improve energy efficiency, providing space for what is needed in the city, to support an appropriation by users, not only oriented to private interests, but also to the interests of the common good.

There is also the social aspect for which these buildings offer the possibility of simultaneously housing a functional mix for several communities of interest, thus putting together a large platform of potential users of the reactivated space. All sleeping giants are potential community centers where people of all generations enjoy new possibilities and benefits. This can be made possible with innovative participatory approaches that contribute significantly to reaching the common goal and ensuring successful reactivation projects.

The dialogue between institutions and citizens plays a fundamental role: in order to attain this goal the local



Immagine tratta dal *Manuale di identità grafica* del network 2nd Chance. Il logo e l'identità grafica sono stati sviluppati da Andrea Mecca, vincitore del concorso organizzato dalla Città di Napoli durante la prima fase del progetto 2nd Chance / 2016

Figure taken from the 2nd Chance network's *Graphic Identity Handbook*. The logo and the graphic identity were developed by Andrea Mecca, winner of the competition organized by the City of Naples during the first phase of the 2nd Chance project / 2016

Il dialogo tra istituzioni e cittadini svolge un ruolo fondamentale: per raggiungere questo obiettivo le amministrazioni locali devono ascoltare la voce dei cittadini, mantenere le loro aspettative realistiche e dare risposte alle loro domande, coinvolgendo esperti, attivisti, politici e convincendoli che tali progetti sono cruciali nello sviluppo di una città sostenibile.

In questo contesto l'esperto di design può lavorare per questo tipo di coalizione, "svolgendo il ruolo di *trigger* - grilletto - (introducendo idee e visioni per nutrire e orientare la conversazione all'interno della coalizione) e di facilitatore (aiutando gli altri partecipanti alla coalizione a sfruttare al meglio le loro capacità progettuali e aumentarle...). L'esperto di design deve utilizzare la propria cultura specifica per condurre nelle turbolenze che ci circondano verso la sostenibilità" [9]. Allo stesso tempo, i cittadini e gli *stakeholder* devono essere attivi in un processo, in cui la condivisione e la libertà di abbinare idee innovative consente alla collettività di essere creativa, bilanciando e guidando al contempo il potere degli attori coinvolti. A volte le dimensioni di questi giganti addormentati possono rappresentare anche un'opportunità per medicare ferite in parti di tessuto urbano altamente degradato dal punto di vista ambientale, soprattutto se guardiamo alla possibilità di ricostruire la città attraverso la rinaturalizzazione dell'ambiente urbano e le infrastrutture verdi, che integrano la componente naturale nell'ambiente antropizzato.

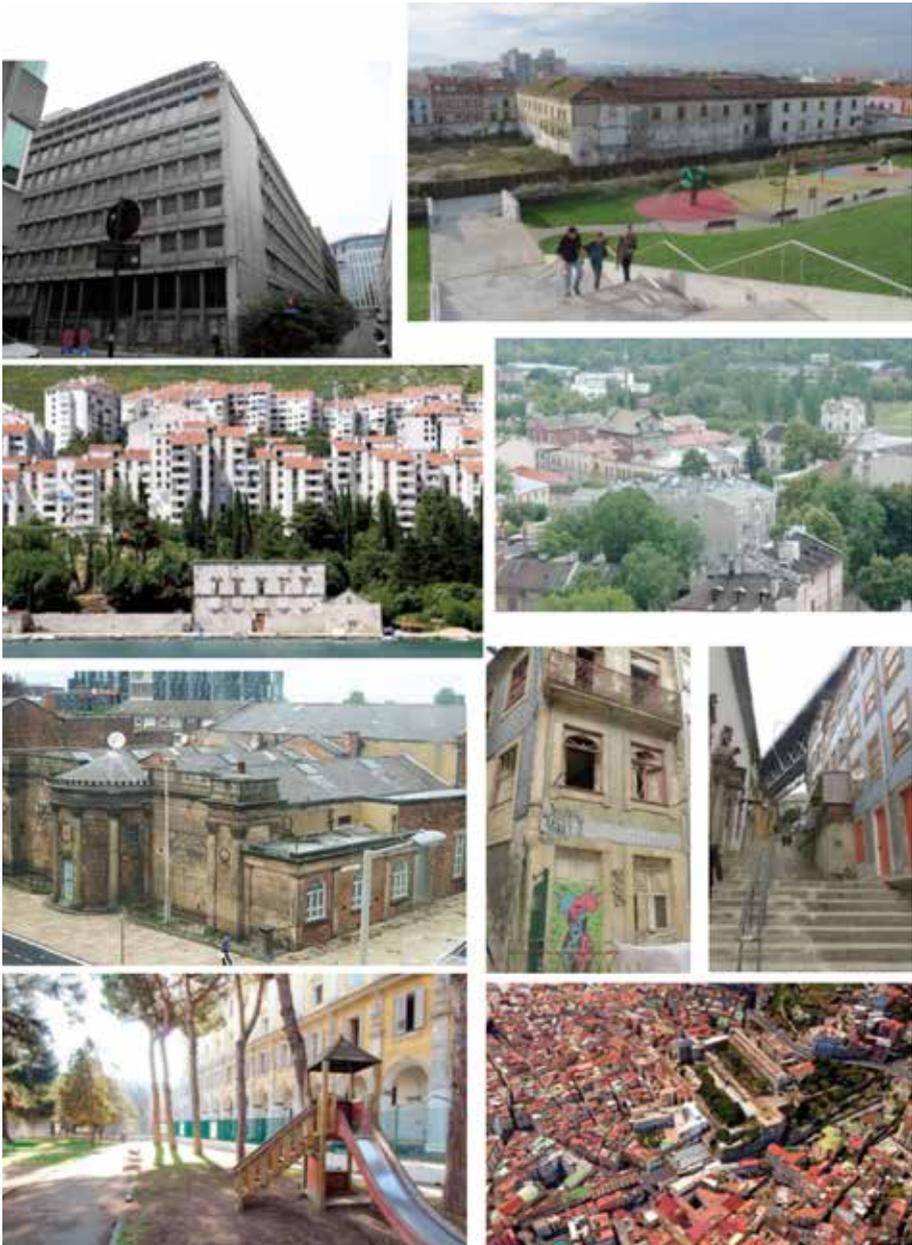
Le città di tutto il mondo stanno subendo trasformazioni significative e stanno affrontando sfide sostanzial-

mente. Le amministrazioni hanno da ascoltare la voce dei cittadini, mantenendo le loro aspettative realistiche, e dando risposte alle loro domande, coinvolgendo esperti, attivisti, politici e convincendoli che tali progetti sono cruciali nello sviluppo di una città sostenibile.

In questo framework il design expert può lavorare in questo tipo di coalizione, "giocando il ruolo di trigger (introducendo idee e visioni per nutrire e orientare la conversazione all'interno della coalizione) e di facilitatore (aiutando gli altri partecipanti alla coalizione a sfruttare al meglio le loro capacità progettuali e aumentarle...). Design experts must use their design culture to steer the turbulence around us toward sustainability" [9].

Allo stesso tempo i cittadini e gli stakeholder devono essere attivi in un processo in cui la condivisione e la libertà di abbinare idee innovative consente alla collettività di essere creativa, bilanciando e guidando al contempo il potere degli attori coinvolti. A volte le dimensioni di questi giganti addormentati possono rappresentare anche un'opportunità per medicare ferite in parti di tessuto urbano altamente degradato dal punto di vista ambientale, soprattutto se guardiamo alla possibilità di ricostruire la città attraverso la rinaturalizzazione dell'ambiente urbano e le infrastrutture verdi, che integrano la componente naturale nell'ambiente antropizzato.

Spesso la dimensione di questi giganti addormentati è un problema, specialmente se guardiamo alla possibilità di rifare parti della città attraverso la rinaturalizzazione dell'ambiente urbano e le infrastrutture verdi, che integrano la componente naturale nell'ambiente antropizzato. Spesso la dimensione di questi giganti addormentati è un problema, specialmente se guardiamo alla possibilità di rifare parti della città attraverso la rinaturalizzazione dell'ambiente urbano e le infrastrutture verdi, che integrano la componente naturale nell'ambiente antropizzato. Spesso la dimensione di questi giganti addormentati è un problema, specialmente se guardiamo alla possibilità di rifare parti della città attraverso la rinaturalizzazione dell'ambiente urbano e le infrastrutture verdi, che integrano la componente naturale nell'ambiente antropizzato.



Alcuni dei giganti dormienti del Network 2nd Chance. Dall'alto a sinistra:
Some of the sleeping giants of the 2nd Chance Network. From the top left:

Bruxelles (BE) – 104, Rue d'Arlon ex uffici 10.900 mq
Maribor (SL) – ex prigione 18.300 mq
Dubrovnik (HR) – villa storica – 800mq
Lublin (PL) – ex birrificio – 7.000mq

Liverpool (UK) – ex sala da ballo – 1500mq
Porto (PT) – distretto del centro storico – 20.000mq
Napoli (IT) – ex ospedale militare – 20.000mq

li, come la densificazione urbana e le condizioni meteorologiche estreme a causa dei cambiamenti climatici in corso e dell'urbanizzazione selvaggia degli ultimi anni. Le soluzioni *nature-based*, che si rifanno a tecniche naturalistiche, presentano, quindi, un approccio nuovo per affrontare le sfide, mettendo in campo la componente naturale, al fine di raggiungere obiettivi ecologici e di resilienza, creando contemporaneamente opportunità di innovazione sociale ed economica.

A Genova nel caso del nostro gigante dormiente ci siamo concentrati sul problema delle condizioni meteorologiche estreme, e della gestione delle acque in caso di piogge intense in un ambiente altamente urbanizzato: il caso genovese, paradigmatico in relazione alle sfide della città, è stato scelto appositamente per sviluppare una strategia di riattivazione, come processo di apprendimento, in cui gli aspetti europei e cosmopoliti di questa avventura sono essenziali.

Principi generali sul riuso creativo

“Stiamo vivendo un momento di riflessione e riutilizzo di ciò che è già stato prodotto. La RE-Époque è iniziata: non è solo una moda dell'inizio del ventunesimo secolo. È un vero cambiamento di mentalità e atteggiamenti. Diverse crisi sovrapposte - finanziarie, politiche e ambientali - hanno portato una maggiore sensibilità ai cambiamenti climatici e sociali e persino un cambio di paradigmi nelle dinamiche della trasformazione urbana. Progetti

ience objectives, while concurrently creating opportunities for social and economic innovation.

In Genoa we focused on the issue of a large former military area with numerous environmental challenges relating to extreme weather conditions, water management issues, with intense rainfall on a highly urbanized landscape.

A pilot case, representative of a specific set of challenges for the city, was chosen to develop a reactivation strategy, as a learning process, in which the European and cosmopolitan aspects of this adventure are essential.

General principles in creative reuse

“We are living a time of reflection and reuse of what has already been produced. The RE-Époque has begun: it is not only a “vogue” of the beginning of the twenty-first century. It is a real change of mind and attitudes. Several superimposed crisis - financial, political and environmental - brought a higher sensibility to climate and social changes and even a change of paradigms in the dynamics of urban transformation. Design proj-

di progettazione e teoria rivolti a fattori ambientali, di efficienza, di costo o di risparmio energetico, con l'obiettivo di riciclare edifici e infrastrutture esistenti con un atteggiamento di comprensione e recupero di ciò che abbiamo prodotto iper-prodotto" [10].

Questa possibilità è stata esplorata da una comunità di accademici delle università italiane nel progetto di ricerca di rilevante interesse nazionale Prin 2010-2011, *Re-cycle Italy. Nuovi cicli di vita per architetture e infrastrutture della città e del paesaggio*, che, in linea con gli obiettivi di Horizon 2020 e con le politiche strategiche europee, ha esplorato le ricadute operative del processo di riciclaggio sul sistema urbano [11].

Riutilizzare utilmente ciò che è stato scartato e abbandonato appartiene a una delle forme più elementari di buon senso, tra sostenibilità e spirito collaborativo dell'uomo. Un approccio orientato a riconoscersi come parte di un ambiente fatto di luoghi emblematici, che non ha senso lasciare all'oblio. Contesti in cui è spesso relativamente semplice riattivare le funzioni con costi e investimenti anche molto bassi, se comparati agli effetti, forse frastagliati negli impatti, ma determinati nel risultato di contrastare il deterioramento e la conseguente perdita di valore dei beni. È un modo per innescare il cambiamento, anche a breve termine, indefinito e informale, ma infinitamente più promettente dell'inerzia [12].

L'aspetto innovativo di questa condizione contemporanea sta nel considerare strategica questa politica di riciclaggio, che si rifà ad una pratica necessariamente contestuale e adattativa, che non può essere eseguita

ects and theory turned towards environmental, efficiency, cost or energy saving factors, aiming to recycle existing buildings and infrastructures with an attitude of understanding and reclaiming what we have hyper-produced". [10]

This possibility was explored by a community of academics from Italian universities in the nationally relevant research project Prin 2010-2011, *Re-cycle Italy. New cycles of life for city and landscape architecture and infrastructure*, which, in line with the objectives of Horizon 2020 and the strategic policies of Europe 2010, explored the operational effects of the recycling process on the urban system [11].

To usefully reuse what is discarded and abandoned is one of the most basic forms of common sense, between sustainability and the human spirit. An approach oriented to recognizing oneself as part of an environment made up of emblematic places that does not make sense to leave to oblivion. There are contexts where it is often relatively simple to reactivate functions with very low costs and investments compared to some effects, which are perhaps uneven in terms of impact, but certainly result in opposing deterioration and consequent loss of asset value. It is a way of triggering indefinite and informal change, even in the short term, but is infinitely more promising than inertia. The innovative aspect of this contemporary condition lies in considering this policy of recycling as strategic. The practice of recycling is necessarily contextual and adaptive. It cannot be carried out by using traditional tools.

In order to do that, and especially

utilizzando strumenti tradizionali. Per questo motivo, e soprattutto guardando ai nostri giganti dormienti, ovvero ai grandi contenitori urbani, bisogna considerare alcuni principi. Dal *Decalogo per il riuso creativo* Roberto Tognetti ci invita ad un cambio di ottica attraverso la enunciazione di una serie di principi.

CONTENUTO / CONTENITORE

Prima di tutto stiamo assistendo ad una fase di inversione della relazione tra contenitore e contenuto. Se in una situazione pre-crisi e di crescita economica alcune operazioni di riqualificazione di parti della città potevano essere condotte investendo nella ristrutturazione di immobili, la

in the context of our sleeping giants, that is our large urban containers, some principles must be taken into account. From the *Decalogue for creative reuse* Roberto Tognetti invites us to perform a paradigm shift through a series of principles [12].

CONTENT / CONTAINER

First of all we are witnessing a phase where there is a reversal of the relationship between container and content.

While in a pre-crisis situation characterized by economic growth, some requalification operations of parts of the city were conducted by investing



cui destinazione d'uso era indefinita, ma si sarebbe accomodata con il tempo, oggi la mancanza di risorse finanziarie implica una definizione immediata della destinazione d'uso, cui devono essere collegati immobili compatibili, perché adattabili con un investimento limitato. In questo senso è cambiato radicalmente il *modus operandi* dell'amministrazione pubblica, cui sono generalmente collegati le grandi operazioni di riqualificazione urbana, e che deve coordinare e dare direzione agli investitori privati, con grande attenzione all'uso che si fa di questi grandi contenitori urbani, perché essi rappresentano una risorsa per la città e i cittadini.

Il contenuto è in linea di principio più importante del contenitore, o, per meglio dire, il contenitore senza contenuto perde totalmente o parzialmente la legittimità del suo riutilizzo. Questo non significa che i valori culturali connessi alla materia del costruito debbano essere negati, ma che debbano essere messe in atto strategie il meno invasive possibili, leggere e reversibili, che portano in primo piano l'uso del bene.

SOCIALE

La necessità di socializzare il progetto è diventata una priorità. Un approccio collaborativo è la chiave per garantire progetti di riattivazione di successo nelle città, perché la partecipazione migliora il senso di appartenenza e costituisce una solida base per l'intervento nella comunità. Portare una vasta gamma di persone nel processo di pianificazione fornisce accesso a una gamma più ampia di prospettive e idee, ma raggiunge anche più persone con informazioni e

in the renovation of buildings whose designated use was undetermined, but which would be settled over time, nowadays the lack of financial resources implies an immediate definition of the designated use of buildings that can be made compatible with this use with limited investment. In this sense the *modus operandi* of the public administration that normally deals with large urban requalification projects and coordinates and direct private investors has radically changed. Nonetheless, much attention is still given to the designated use of these large urban containers because they represent a resource for the city and its citizens.

The content is in principle more important than the container, or the container without content loses all or part of its legitimacy of reuse. This does not mean the cultural values tied to the material of the built area must be denied, but rather light, reversible strategies must be put in place to bring to the fore the use of this good.

SOCIAL

The need to socialize the project has become a priority. A collaborative approach in the city is the key to ensuring successful reactivation projects because participation improves feelings of ownership, and builds a strong base for the intervention in the community. Bringing a broader range of people to the planning process provides access to a broader range of perspectives and ideas, but also reaches more people with information and involves important players

coinvolge attori importanti fin dall'inizio. La partecipazione della comunità di interessi locale dà forza e vitalità al progetto.

TEMPO

Il tempo è una variabile sempre più strategica e non negoziabile. È essenziale determinare, in un tempo breve o molto breve, le forme di riutilizzo

from the outset. The participation of the local community of interests gives strength and vitality to the project.

TIME

Time is an increasingly strategic and non-negotiable variable. It is essential to determine, in a short or very short time, the forms of temporary



Tri-lateral Meeting Urbact III action planning network a Genova:
Risvegliare i giganti dormienti.
Integrare i beni comuni urbani nella riattivazione di edifici e siti vuoti.
Visita del sito ex Caserma Gavoglio - via del Lagaccio 41.
La riattivazione di Ex Caserma Gavoglio
Tri-lateral Meeting Urbact III action planning network:
2nd Chance – GENOA
Waking up the sleeping giants.
Integrating urban commons in the reactivation of vacant buildings and sites.
Visiting the site ex Caserma Gavoglio – via del Lagaccio 41
The reactivation of Ex Caserma Gavoglio



temporaneo per coinvolgere risorse e persone fin dall'inizio nel processo di riattivazione. Il tempo deve essere preso in considerazione durante la progettazione del processo, ma può anche diventare materia del progetto, in quanto leva della qualità della vita e della cittadinanza attiva [13].

PROCESSO

Il progetto diventa processo: pur mantenendo una strategia forte e definita, evolve in paradigma fluido che si adatta alle circostanze. Le relative regole assurgono a codice del mutamento. Il cantiere da mezzo diventa in tutto o in parte un fine.

Le normali regole si devono adattare ai processi e portare ad un'insolita libertà dai vincoli della gestione tradizionale o dello sfruttamento degli spazi. Molto romanticamente si potrebbe dire che la libertà porta all'ispirazione e l'ispirazione all'innovazione.

reuse to involve resources and people from the beginning in the reactivation process. Time must be taken into account during the design of the process, but it can also become a matter of the project as a lever of quality of life and active citizenship [13].

PROCESS

The "project" becomes "process": while maintaining a strong and defined strategy, it evolves into a fluid paradigm that adapts itself to the circumstances. The related rules rise to change code. The building site from "half" becomes as a whole or in part an "end".

Normal rules do not apply to these processes, leading to an unusual freedom from the constraints of mainstream management or exploitation of spaces. Freedom leads to inspiration, and inspiration to innovation.

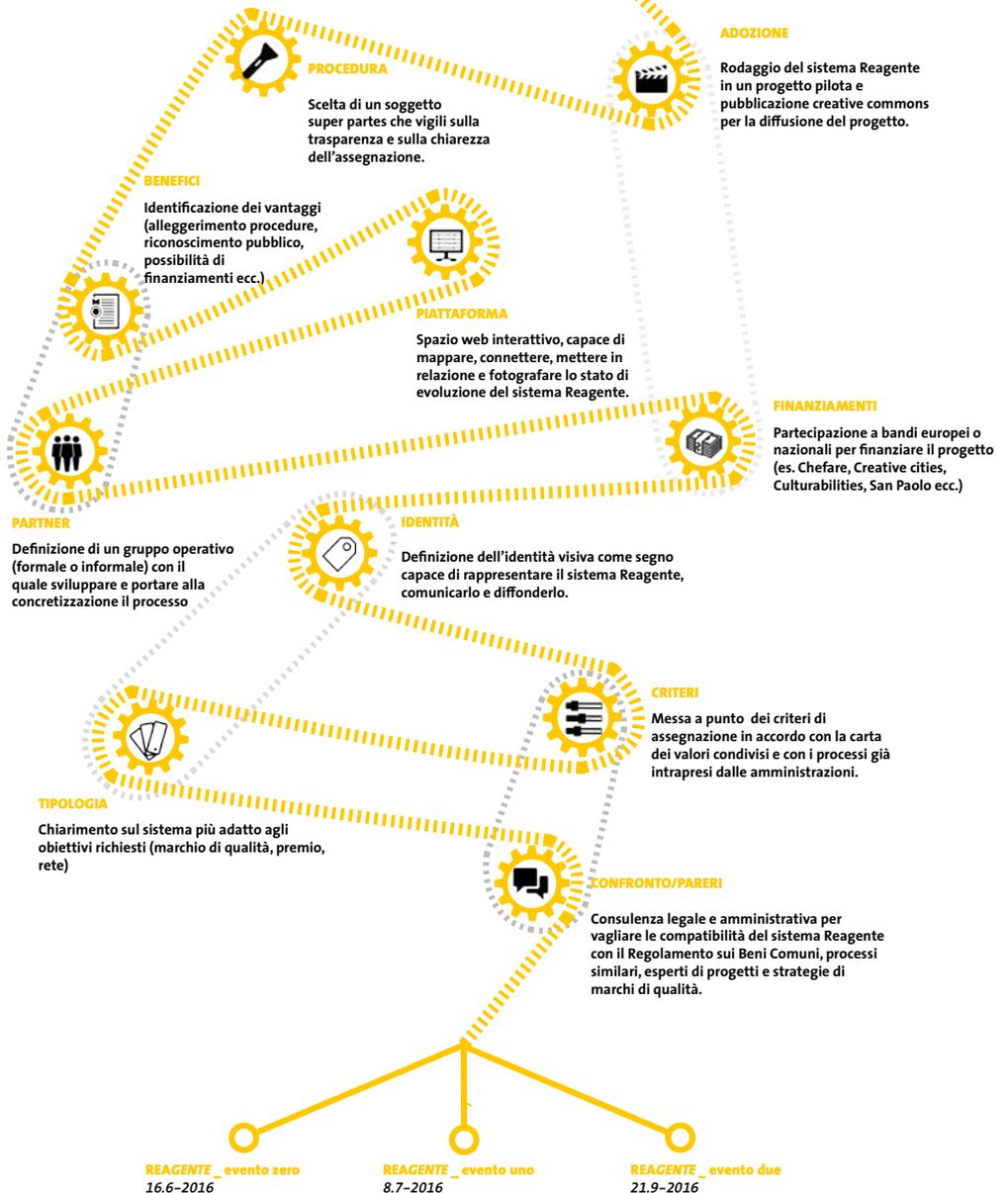
Reagente è un processo per la generazione di un marchio di qualità da attribuire a interventi di riciclo dello spazio in zone dimenticate o sottoutilizzate per le quali sono prevedibili usi migliorativi dal punto di vista sociale, ambientale, culturale. Il processo nel 2016 è stato organizzato a cura di Raffaella Fagnoni, Silvia Pericu, Elisa Angella, Chiara Olivastri, Nicoletta Raffo

Reagente is a process for the generation of a quality label to be attributed to space recycling operations in forgotten or underutilized areas for which social, environmental and cultural improvements are foreseen. The process in 2016 was led by Raffaella Fagnoni, Silvia Pericu, Elisa Angella, Chiara Olivastri, Nicoletta Raffo

REAGENTE

obiettivi futuri

21.09 — 2016



Il design per l'innovazione sociale: strumenti

Secondo la definizione di Ezio Manzini [14] il design per l'innovazione sociale è legato al modo in cui le persone generano forme sociali o al modo in cui una società è costruita [15]. Il design per l'innovazione sociale, di fronte all'estensione della crisi economica, è sempre più spesso coinvolto in iniziative legate a problemi sociali. La co-progettazione della città o l'idea di *co-City* [16] è diventata prevalente, perché c'è un grande bisogno di accordi di *co-governance* nella nostra società, al fine di promuovere l'innovazione sociale per il welfare urbano, stimolare economie collaborative come motore dello sviluppo economico locale e promuovere la rigenerazione urbana inclusiva delle aree degradate. Le autorità pubbliche svolgono un importante ruolo nel creare e sostenere la città. Gli esperti di design hanno, allo stesso tempo, un ruolo chiave nell'attivare, sostenere e orientare i processi di cambiamento sociale verso la sostenibilità. Se guardiamo alla sfida della riattivazione dei giganti dormienti, tre elementi sono in primo piano, la comunità, l'azione e lo spazio, e sono tre ingredienti base che chiamano in causa le specificità del design per l'innovazione sociale in quanto esso:

- *si rivolge alla comunità*. Produce soluzioni basate su nuove forme sociali e modelli economici come un'infrastruttura resiliente che collega in modo innovativo le forme di produzione e consumo delle risorse;
- *si confronta con nuove relazioni verso una migliore sostenibilità*;
- *si occupa del cambiamento sociale*

Design for social innovation: tools

"We According to the definition by Ezio Manzini [14], design for social innovation is related to the ways people generate social forms or to the way in which a society is built [15]. Design for social innovation, facing the continuing economic crisis, is more and more frequently involved in initiatives related to socially sensitive issues. The co-design of the city or the idea of the "Co-City" [16] has become prevalent because there is a large need of co-governance arrangements in our society, in order to foster social innovation in urban welfare provision, spur collaborative economies as a driver of local economic development, and promote inclusive urban regeneration of blighted areas. Public authorities play an important enabling role in creating and sustaining the co-city. The design experts have at the same time a key role in activating, sustaining, and orienting processes of social change toward sustainability. Looking at the challenge of reactivating sleeping giants, there are three elements that are in the forefront: community, action and space, three ingredients that bring into play the specific character of Design for social innovation because:

- *it is Community-wise*. It produces solutions based on new social forms and economic models like a resilient infrastructure that connects the forms of production and consumption of resources in an innovative way;
- *it deals with new relations*;
- *it deals with social change toward sustainability*.

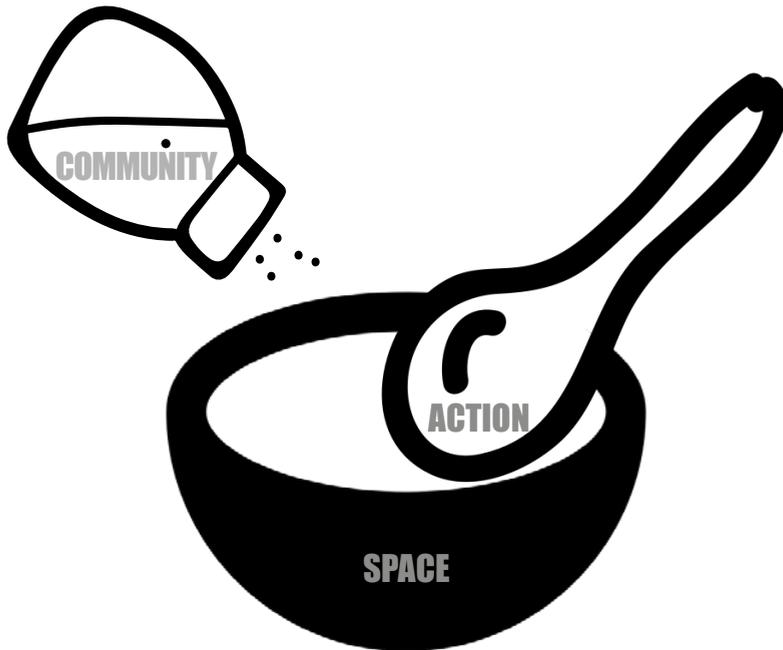
A transition from being focused

verso la sostenibilità, cercando di trovare dove semplificare e rendere più efficiente l'interazione tra persone e servizi/prodotti.

Guardando allo specifico tema del contesto urbano e della terna comunità, azione e spazio, si può fare riferimento ad una recente attività di ricerca del Polimi DESIS Lab, il laboratorio – *Design for Social Innovation and Sustainability* – della rete internazionale DESIS del Politecnico di Milano, in cui si è recentemente sviluppato un modello di azione – *action format* - costruito con progetti sperimentali di design volto a stimolare attività, attuando processi di codesign con comunità che puntano all'innovazione e alla riattivazione dei contesti in cui vivono [17].

on products to people's experience, trying to find where to simplify and make the interaction between user and product/service more efficient, consequently with the aid of user-experience design and its tools.

Looking at the specific theme of the urban context and the trio community, action and space, reference can be made to recent research activities of the Polimi DESIS Lab, the Politecnico di Milano based laboratory of the international network *DESIS – Design for Social Innovation and Sustainability* – that has developed an action format through design experiments aiming to make things happen by implementing processes of co-design alongside communities which aims at innovation and the reactivation of contexts in which they live [17].



Gli ingredienti base delle azioni di riuso creativo degli spazi abbandonati
The basic ingredients of the creative reuse actions on abandoned spaces

Il *Social Innovation Journey* porta al già ricco dibattito sull'innovazione sociale la prospettiva di una figura di designer incentrato principalmente sulla ricerca di modi per agire e sull'azione in campo. Questo formato di azione del design per l'innovazione sociale è strutturato su una sequenza non lineare di passaggi e azioni che coinvolgono progressivamente una comunità e la aiutano a realizzare iniziative pilota simili ad eventi che possono funzionare da prototipo di situazioni finali volte al cambiamento.

Lo schema del *Journey* descrive i passaggi che consentono al progettista, in quanto esperto coinvolto nel processo, di comprendere il tipo di azione da avviare per permettere poi alla comunità di rendersi autonoma e proseguire il processo.

Dalla sensibilizzazione, dall'impegno della comunità, allo sviluppo di soluzioni pensate in co-design con comunità più ampie e alla creazione di eventi, questo metodo è orientato a far accadere le cose il prima possibile mettendo in atto diverse forme di prototipazione. Pensando alla sfida dei giganti dormienti, alcune fasi di questo processo coincidono con le attività proposte dal programma Urbact, come metodo da seguire nella definizione del piano di azione locale che può portare all'attuazione di strategie per lo sviluppo sostenibile integrato delle città, azioni e attività chiave che saranno descritte nel dettaglio nel prossimo capitolo.

E' interessante a questo punto capire cosa ha prodotto la ricerca di design e come il design negli ultimi anni abbia indagato su strumenti che siano capaci di sviluppare innovazione sociale, rafforzando le cosiddette comunità creative, e tirando fuori il potenziale che questo tipo di realtà hanno quando passano

The *Social Innovation Journey* brings to the already rich debate on social innovation a designer's perspective mainly focused on action research and field actions.

This action format of design for social innovation is structured on a non-linear sequence of steps and actions that progressively engages a community and help it to prototype with event-like pilot initiatives. The journey scheme describes the steps that allow the designer, as the expert involved in the process, to understand the kind of action to take.

From raising awareness, community engagement, to developing solutions through co-designing with broader communities and creating event-like prototypes, this method is orientated to make things happen as soon as possible by putting in place different forms of prototyping.

In relation to the challenge of the sleeping giants, some phases of this process coincide with the activities proposed by the Urbact programme as a method to define the local action plan which can lead to the implementation of strategies for the integrated sustainable development of cities.

These actions and key activities will be described in detail in the next chapter. It is interesting to grasp how in recent years design has enquired into instruments capable of developing social innovation, empowering creative communities, and bringing out the potential that this type of reality has when moving to a dimension more tied to direct action. The role of designer as activist is to the forefront therefore in the management of these processes. This is

ad una dimensione più legata all'azione diretta. Il ruolo del designer attivista si pone quindi in primo piano nella gestione di questi processi: questa è una “*designerly way of intervening into people's lives*”, motivando le azioni, mobilitando le parti interessate, creando “spazi di competizione”, che rivelano e mettono in discussione le configurazioni e le condizioni esistenti della società [18].

Per il team di ricerca coinvolto nella rete Urbact III è stata l'occasione per riflettere sul questo genere di processi, sui risultati e sull'interazione con gli *stakeholder*, al fine di inquadrare un modello di azione, che può essere ulteriormente evoluto e replicato per rendere le possibilità di azione più efficaci.

Tale è il tema principale e il fine di questo articolo, presentato al Politecnico di Milano in forma di lezione nel corso di Dottorato *Research in Design. Analysis of case studies* nel Giugno 2018, per confrontare posizioni di ricerca e capire quale può essere il contributo del design per l'innovazione sociale nel risveglio dei grandi complessi edilizi abbandonati, che hanno bisogno del lavoro di una comunità coesa, che riesca a mettere insieme e portare avanti soluzioni innovative e strutturate.

In questo processo un ruolo fondamentale è costituito dal coinvolgimento della comunità e dal workshop di co-design che viene portato avanti con tutti gli attori coinvolti nel processo. Si tratta, quindi, di una nuova competenza che richiede capacità di visione, comunicazione, facilitazione e prototipazione di soluzioni.

In questo modo le comunità di cittadini attivi si possono trasformare in innovatori sociali, dando un contributo significativo alla costruzione di una città più sostenibile.

a ‘designerly’ way of intervening in people's lives, motivating actions, mobilizing stakeholders, creating “spaces of contest”, which reveal and challenge existing configurations and conditions of society [18].

For the research team involved in the network Urbact III it has been an opportunity to reflect on the process, outcomes and interaction with stakeholders, in order to frame an action format that can be further evolved and replicated for a more effective intervention.

This is the main topic of this paper which was presented to the Milan Polytechnic in the form of a lecture in the context of the Ph.D course *Research in Design. Analysis of case studies* in June 2018, to compare research positions and understand what the contribution of design for social innovation can be in waking up the large abandoned European buildings that need the work of a cohesive community able to put together and enact innovative and structured solutions. In this process community engagement and co-design workshops with stakeholders play a fundamental role. It is a new skill that requires vision, communication, facilitation and prototyping of solutions to ensure that communities of active citizens can transform into social innovators, making a significant contribution to building a more sustainable city.

The challenge must be tackled with multidisciplinary tools and approaches belonging to different design disciplines and territorial management activities, as well as to the culture of temporary reuse of abandoned and underused spaces.

These new and professional fig-

Questi sono sinteticamente i passi del metodo proposto nella ricerca del Polimi DESIS Lab e nello schema della figura di riferimento tratto da *The Social Innovation Journey* sviluppato dal Politecnico di Milano per il progetto europeo *Transition - Transnational Network For Social Innovation Incubation*.

Aumentare la consapevolezza

Trovare e attivare potenziali innovatori sociali. Questa è una fase di approfondimento da centrare sulla consapevolezza esplicita o implicita degli innovatori sociali del loro ruolo e delle loro azioni, lavorando in parallelo sui temi di interesse.

Identificare un tema per l'azione

Bisogna ottenere l'interesse di una comunità esistente. Questo passaggio riguarda la creazione di un contatto diretto con la comunità e lo sviluppo di una prima fase di ricerca documentale in grado di supportare potenziali aree di interesse.

Coinvolgere persone ed esperti proattivi

Definire una visione e uno scenario. In questa fase, gli agenti più proattivi della comunità, che potrebbero diventare la sua forza trainante, devono essere identificati e coinvolti per lavorare in collaborazione.

Generare e selezionare idee

Sviluppare una prima serie di bozze di concetti. In questo passaggio, le idee non sono ancora definite nei dettagli, ma presentano possibilità e opportunità da sviluppare ulteriormente con una più ampia comunità di portatori di interesse.

Definire tempi, ruoli e strategia di uscita

Creare un piano d'azione per il progetto. Nonostante il fatto che questo piano sarà convalidato solo dopo le prossime attività di co-design e un'idea più chiara delle soluzioni, è di grande importanza redigerlo al più presto nel processo, in modo da pianificare attentamente l'uso delle risorse, il periodo di tempo del progetto, le competenze, l'attivazione degli stakeholder.

Co-design con comunità più ampie

Attrarre ulteriori parti interessate e avviare un processo di coinvolgimento con il progetto. Le sessioni di co-design organizzate in questo step devono coinvolgere il maggior numero possibile di persone, in modo da dare il via a un dibattito sulle idee e ottenere nuovi input. Alcune delle persone impegnate in questa fase potrebbero diventare ambasciatori delle idee all'interno di comunità più ampie.

Sviluppare la soluzione: ruoli e regole

Definire le relazioni tra gli stakeholder. Dopo le sessioni di co-design, il piano d'azione del progetto dovrebbe essere, quindi, validato e impostato.

Produrre un prototipo di evento

Coinvolgere la comunità nel test della soluzione, in modo da creare l'interessamento funzionale ed emotivo e attirare un pubblico più ampio. Gli eventi creano relazioni utili al perseguimento del processo.

Below is a summary of the steps of the method in the research of Polimi DESIS Lab and in the diagram of the reference figure, adapted from *The Social Innovation Journey* developed by Politecnico di Milano per il progetto europeo *Transition - Transnational Network For Social Innovation Incubation*.

Raise awareness

Find and activate potential social innovators. This is an in-depth phase to be centered on the social innovators' explicit or implicit awareness of their role and actions. It allows, in parallel, for light to be shed on hot topics.

Identify a topic for action

Obtain the interest of an existing/potential community of social innovators and stakeholders. This step is about establishing direct contact with the community and developing a first phase of desk research that could support potential areas of interest.

Involve pro-active people & experts

Define a vision and scenario. In this step, the most pro-active agents of the community who might become the main stakeholders of the project or its driving force, have to be identified and involved to work side by side.

Generate & select ideas

Develop a first set of draft concepts. In this step, ideas are not yet defined into details but they present possibilities and opportunities to be further developed with a broader community of stakeholders.

Define timing, roles & exit strategy

Create an action plan for the project. Despite the fact that this plan will be validated only after subsequent co-design activities and a clearer idea of the solutions, it is of great importance to draft it as soon as possible in the process, so as to carefully plan the use of resources, timespan of the project, expertise and activation of the stakeholders.

Co-design with broader communities

Attract additional stakeholders and start a process of engagement with the project. The co-design sessions organized within this step need to involve as many people as possible so as to kick off a debate about the ideas and receive inputs. Some of the people engaged in this phase may become ambassadors of the ideas within broader communities.

Develop the solution: roles & rules

Define the relationships between the stakeholders. After the co-design sessions, the action plan of the project could then be validated and set in place.

Produce an event-like prototype

Involve the community in testing the solution in a way that creates functional and emotional involvement and attract a broader audience.

La sfida deve essere affrontata con strumenti e approcci appartenenti a diverse discipline di progettazione e attività di gestione territoriale, nonché alla cultura del riutilizzo temporaneo di spazi abbandonati e sottoutilizzati. Le nuove figure professionali che sapranno mettere insieme queste competenze potranno avviare il processo di riutilizzo del patrimonio edilizio esistente e aprire spazi precedentemente vuoti, proprietà abbandonate o sottoutilizzate, pubbliche o private, per riattivarle con comunità e associazioni creative, con *start-up* di artigianato e piccole imprese. Gli obiettivi economici, sociali e urbani sono la rigenerazione urbana in termini di riqualificazione del patrimonio edilizio, la sottrazione dello stesso ad atti di vandalismo e deperimento, il contenimento del consumo di suolo, il sostegno degli spazi autogestiti e i servizi promossi dalla comunità locale.

ures will be able to start processes of reuse of the existing building heritage and open empty spaces, which are abandoned or underutilized, public or private properties, in order to reactivate them with creative communities and associations, craft start-ups and small businesses. The economic, social and urban goals are urban regeneration in terms of redevelopment of the building heritage, removal of acts of vandalism and decay, containment of land use, support of self-managed spaces and services promoted by the local communities.



The Social Innovation Journey sviluppato dal Politecnico di Milano per il progetto europeo *Transition - Transnational Network For Social Innovation Incubation - The Social Innovation Journey Toolbox* disponibile su <http://transitionproject.eu/the-social-innovation-journey-toolbox-is-now-available-online/>
The Social Innovation Journey developed by Politecnico di Milano per il progetto europeo *Transition - Transnational Network For Social Innovation Incubation - The Social Innovation Journey Toolbox* disponibile available at <http://transitionproject.eu/the-social-innovation-journey-toolbox-is-now-available-online/>

I beni comuni

Una delle questioni fondamentali, che emerge nel trattare con i giganti addormentati, è quella relativa ai beni comuni, tema di grande attualità perché ciò che tradizionalmente concepiamo come il bene pubblico è in graduale ritiro: i servizi pubblici sono in balia delle politiche di austerità, l'edilizia popolare viene svenduta e lo spazio pubblico perde progressivamente di rilievo. Con la progressiva urbanizzazione, che accomuna gran parte del mondo, il dibattito sullo spazio urbano - come viene usato e a beneficio di chi - è al centro di molti movimenti urbani e temi politici.

L'attuale popolarità dei beni comuni come principio è parzialmente spinta da Internet e dal fatto che gli strumenti della Rete rendono molto più semplice l'auto-organizzazione dei gruppi e il formarsi di comunità di interessi simultanee e veloci intorno a progetti specifici.

Ciò che maggiormente ci interessa è il potenziale che hanno i beni comuni per costruire un quadro e una serie di strumenti a favore di modelli di città più inclusivi ed equi, e per mettere al centro la questione di come le città possano governare o gestire le risorse che i cittadini possono rivendicare come beni comuni, senza privatizzarli o esercitarne un controllo monopolistico [19].

Il network 2nd chance si è concentrato sul mettere insieme conoscenze e idee per apprendere come riattivare i vuoti urbani come beni comuni, ma anche e soprattutto come gestirli, una volta riattivati, in quanto bene della collettività.

Seguendo i principi di *Governing*

The urban commons

A central issue in dealing with sleeping giants is the one of urban commons, which is of great topical interest, because what we traditionally conceive of as "the public" is in retreat: public services are at the mercy of austerity policies, public housing is being sold off and public space is increasingly no such thing. As rapid urbanization takes hold around much of the world, contestations over city space — how that space is used and for whose benefit—are at the heart of many urban movements and policy debates.

The current popularity of the commons as an idea is partially driven by the internet and the fact that network tools make it so much more feasible for larger groups to self-organize.

What we are interested in is the potential for the commons to provide a framework and set of tools to open up the possibility of more inclusive and equitable forms of "city-making." The commons has the potential to highlight the question of how cities govern or manage resources to which city inhabitants can lay claim as common goods, without privatizing them or exercising monopolistic public regulatory control over them [19].

The 2nd chance network focused on bringing knowledge and ideas together to learn and exchange information about using vacant buildings as common goods and the management of "reactivated" vacant buildings as common good.

Following the principles for *Governing the Commons* [20], which mainly focused on building responsi-

the Commons [20], incentrati principalmente sulla costruzione della responsabilità del governo della risorsa comune, dal livello più basso fino all'intero sistema interconnesso, il network 2nd Chance ha identificato una strategia a due livelli per un processo di riattivazione dei vuoti urbani nell'ottica del bene comune.

Come è emerso nel corso dell'incontro tenutosi a Genova nel gennaio 2017 dedicato ai beni comuni urbani, a livello locale, innanzi tutto, si devono sviluppare i principi e le linee guida per l'applicazione di un approccio basato sui beni comuni, al fine di disporre sia delle norme giuridiche necessarie, sia della possibilità per l'amministrazione di lavorare in questa direzione. I regolamenti e i principi devono essere, quindi, approvati e adottati dal consiglio comunale, perché a tal fine, per innovare e testare nuove soluzioni, risulta importante la garanzia di un sostegno politico.

A livello di progetto sono necessari strumenti pratici per poter applicare l'approccio dei beni comuni da parte dei responsabili. Ciò richiede in particolare accordi, contratti, regolamenti e procedure tra i comuni o i proprietari privati e le associazioni o le persone per quanto riguarda:

a. l'utilizzo dell'edificio o di parti di esso, per garantire l'effettivo destinazione a bene comune, anche nel lungo periodo e determinare le parti responsabili e lo status giuridico per poter applicare l'approccio dei beni comuni;

b. la manutenzione e riabilitazione, per determinare le responsabilità degli utenti, come finanziare, come condividere i costi, ecc.;

bility for governing common resources from the lowest level up to the entire interconnected system, the 2nd Chance network identified a two level strategy able to apply a common good oriented reactivation process for vacant buildings and sites

It emerged during the meeting held in Genoa in January 2017 on urban commons, that at local level regulations, principles and guidelines for the application of the common goods approach need to be developed to have both the necessary legal structure and framework for the administration to work with the common goods approach. The regulations and principles ought to be adopted by the city council to ensure political support.

At the project level practical tools are needed to be able to apply the common goods approach by the persons in charge of the urban common approach. This requires in particular agreements, contracts, regulations and procedures between municipalities/private owners and civic associations/people with regards to:

a. Usage of the building or parts of it, to ensure that agreed common good oriented uses take place – also in the long-run; to determine the responsible parties and the legal status to be able to apply the common goods approach.

b. Maintenance & Rehabilitation, to determine the responsibilities of users regarding the maintenance and rehabilitation of the building, how to finance, how costs will be shared, etc.

c. Administration & Management, to determine the self-management

c. l'amministrazione e gestione, per determinare la struttura, la condivisione dei costi operativi tra proprietario e utilizzatori, le responsabilità per eventuali danni fisici o personali, ecc.

structure and procedures, the sharing of operating and running costs between owner and users, responsibilities for any physical or personal damages, etc.



Il meeting 2nd Chance trilaterale di Genova – gennaio 2017 - con le città di Dubrovnik, Napoli e Lublino
The trilateral meeting 2nd Chance in Genoa - January 2017 - with the cities of Dubrovnik, Naples and Lublin

Riferimenti//References

- [1] Branas, C. C.; David, R., & Guo, W. (2012). Vacant Properties and Violence in Neighborhoods International Scholarly Research Network ISRN Public Health Volume 2012, Article ID 246142, 9 pages. [accessed Aug 31 2018]. Available on https://phsonline.org/uploads/resources/Branas.2012.Vacant_Properties_and_Violence.pdf
- [2] United Nations General Assembly (2005). World Summit Outcome, Resolution A/60/1, adopted by the General Assembly on 15 September 2005.
- [3] www.rijksoverheid.nl/binaries/rijksoverheid/documenten/rapporten/2010/12/17/housing-statistics/housing-statistics-in-the-european-union-2010.pdf
- [4] Oswalt, W. & Rieniets, T. (2006 eds.). Atlas of Shrinking Cities. Hatje Canz Verlag, Ostfildern-Ruit (PDF) Shrinking cities in central Europe. Available from: https://www.researchgate.net/publication/276893329_Shrinking_cities_in_central_Europe
- [5] Ricci, M. (2016). THE RECYCLE GOA PRO-ACTIVE MANIFESTO in M. Ricci, J Schroeder, (edited by). Towards a pro-active manifesto, Roma: Aracne Edizioni.
- [6] Iaione, C. (2018). Integrating “urban commons” in the reactivation of vacant buildings and sites. Guideline Document for local authorities and stakeholders. In Thematic paper#4 (2018) edito dal Lead Expert Nils Scheffler. Available on <http://www.urbact.eu/2nd-chance>.
- [7] Shareable (2018). Sharing cities. Activating the urban commons. Edited by Shareable. Available on <https://www.shareable.net>.
- [8] Scheffler, N. (2016). 2nd Chance –Waking up the “sleeping giants”. Activation of vacant buildings and building complexes for a sustainable urban development Baseline Study. Available on <http://urbact.eu/files/2nd-chance-baseline-study.pdf>
- [9] Manzini, E. (2015). Design, When Everybody Designs: An Introduction to Design for Social Innovation. The MIT Press.
- [10] Favargiotti, S. (2016). “The Re-Époque” in Ricci, Mosè, Schröder, Jörg, Favargiotti, Sara, Olivastri, Chiara (edited by), Towards a Pro-Active Manifesto, Roma: Aracne Editrice, p. 58-65. - (RE-CYCLE ITALY).
- [11] Fabian, L. & Munarin, S. (2017). (edited by), Re-Cycle Italy. Atlante, Siracusa: LetteraVentidue Edizioni - (RE-CYCLE ITALY).
- [12] Tognetti, R. (2016). *Se il riuso creativo ha bisogno di eroi*. Available on <https://riusiamolitalia.wordpress.com/2016/12/24/se-il-riuso-creativo-ha-bisogno-di-eroi/Tognetti>.
- [13] Bocco, A. (a cura di) (2012). Qui è ora. Lo spazio e il tempo pubblici come leve della qualità della vita e della cittadinanza attiva, Macerata: Quodlibet studio.
- [14] Manzini, E. (2015). Design, When Everybody Designs: An Introduction to Design for Social Innovation. The MIT Press.

- [15] Kimbell, L.(2011). Designing for services as One way of designing. *Services International Journal of Design* 5. No.2, 41.
- [16] Iaione, C. (2016). *Christian Iaione illustra il paradigma della città collaborativa*. Available on http://www.forumpa.it/citta-e-territorio/christian-iaione-illustra-il-paradigma-della-citta-collaborativa?utm_source=newsletter&utm_medium=FORUMPANET&utm_campaign=MAILUP
- [17]. Meroni, A.; Fassi, D. & Simeone, G.(2013). Design for social innovation as a form of designing activism. An action format (Paper presented at the international conference Social Frontiers : The next edge of social innovation research, at GCU's London Campus on 14th and 15th November 2013).
- [18] Markussen, T. (2011). 'The disruptive aesthetics of design activism: Enacting design between art and politics'. In *Making Design Matter!: Proceedings of the 4TH Nordic Design Research Conference*, eds I. Koskinen, T. Härkäsalmi, R. Mazé, B. Matthews, J.J. Lee, Helsinki, pp. 102-110
- [19] Foster, S.R. & Iaione, C. (2016). The City as a Commons , 34 *Yale L. & Pol'y Rev.* 281
- [20] Ostrom, E. (1990). *Governing the Commons: The Evolution of Institutions for Collective Action*. Cambridge University Press.

CAPITOLO 2 RISVEGLIARE I GIGANTI DORMIENTI

CHAPTER 2 WAKING UP THE SLEEPING GIANTS

Il programma Urbact

In URBACT III è il Programma di Cooperazione Europea Territoriale, che mira a promuovere lo sviluppo urbano integrato sostenibile nelle città di tutta Europa attraverso soluzioni pragmatiche e innovative in grado di integrare i temi urbani economici, sociali e ambientali.

Le città sono sempre più strategiche per le *performance* economiche nazionali e molte di esse stanno affrontando sfide, rese più impegnative per la crisi finanziaria ed economica del 2008, con traiettorie molto diverse, a seconda delle dimensioni e della capacità di stabilire e attuare una visione strategica dello sviluppo.

Poiché l'obiettivo principale del programma è migliorare lo sviluppo sostenibile nelle città, ci sono quattro temi che per circa quindici anni hanno rappresentato il filo conduttore delle circa novanta reti, che coinvolgono una grande quantità di città europee e sono ambiente, *governance*, inclusione ed economia. Per raggiungere questi obiettivi, il programma propone diversi formati, per consentire alle

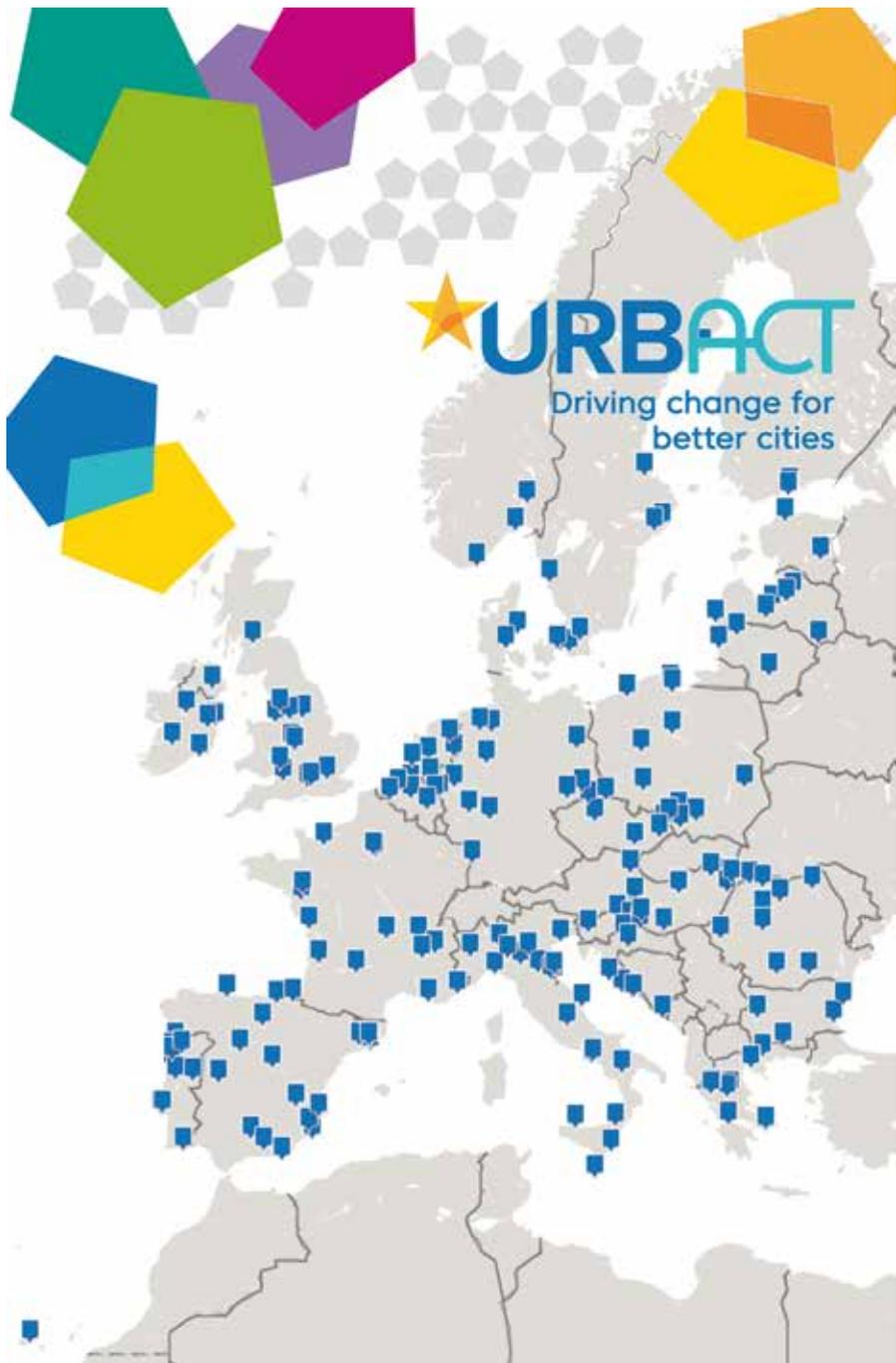
The Urbact programme

In URBACT III is the European Territorial Cooperation programme aiming to foster sustainable integrated urban development in cities across Europe through innovative pragmatic solutions able to integrate economic, social and environmental urban topics.

Cities are strategic for national economic performance and many of them are facing challenges, which have increased with the financial and economic crisis since 2008, with very different trajectories depending on their size and their capacity to establish and implement a strategic vision of development.

As the main goal of the programme is to improve sustainable development in cities, there are four themes that have been the common thread of the almost ninety networks of a large amount of European cities for about 15 years: these are environment, governance, inclusion and economy.

In order to fulfill these goals the programme aims to define pragmatic solutions and proposes different



Il network delle città Urbact coinvolte in programmi in corso 2014 – 2020
The network of the Urbact cities involved in the ongoing programs 2014 -2020

città, che prendono parte alle reti, di pianificare, implementare e trasferire possibili azioni verso la sostenibilità.

L'Università di Genova ha partecipato nel 2016 a un network di pianificazione di azioni per sostenere un processo organizzato di scambio e apprendimento tra pari in tutta Europa, al fine di migliorare le politiche locali in modo concreto. Le città partner, prendendo parte a questo tipo di reti, si impegnano a sviluppare un piano d'azione integrato che affronti le specifiche sfide con un approccio partecipativo. Durante i due anni e mezzo di lavoro, le città partner della rete 2nd Chance hanno cercato soluzioni insieme, imparando e sperimentando nuovi strumenti e azioni per svegliare i giganti addormentati e condividere le conoscenze generate durante questo viaggio, attraverso tre principali tipi di interventi: gli scambi transnazionali, la *capacity building* locale e, infine, la capitalizzazione e la disseminazione.

I principali destinatari di queste attività sono professionisti, amministratori cittadini, rappresentanti eletti e parti interessate di altri enti pubblici, il settore privato e la società civile. Tra questi anche le università sono incluse nelle reti per il loro alto potenziale di diffusione delle conoscenze e di capitalizzazione. In questa direzione l'Università di Genova ha preso parte a Urbact III, lavorando con le altre città partner a due diversi livelli: a livello internazionale scambiando esperienze, condividendo idee e sviluppando nuovi approcci su come attivare questi giganti addormentati in considerazione del bene comune, e a livello locale sviluppando un piano di azione locale – LAP - per la riattiva-

formats to allow cities to take part in the networks to plan, implement and transfer possible actions towards sustainability.

In 2016 the University of Genoa took part in an Action Planning Network to support an organized process of exchange and learning among peers across Europe, with a view to improving local policies through concrete action planning. Usually partners that take part in this kind of network commit to developing an Integrated Action Plan that will address this challenge using a participatory approach. Over two and a half years of work, the 2nd Chance network's partner cities have exchanged, learned and experimented new tools and actions to wake up the sleeping giants and share the knowledge generated during this journey, through three types of interventions: transnational exchanges, local capacity-building and capitalization & dissemination.

The main target participants include practitioners, city managers, elected representatives and stakeholders from other public agencies, the private sector and civil society. Among those universities are also included in the networks with their high potential to disseminate knowledge and capitalize it. In this direction the University of Genoa took part in Urbact III working like others at two different levels. At the international level partners are supposed to exchange experience, share ideas and develop new approaches in relation to how to activate these sleeping giants considering the common good. At local level partners are expected to develop a Local Action Plan (LAP) for the re-activation of the site or build-



Cos'è la SUMMER UNIVERSITY

Urbact è un innanzitutto un metodo e per diffonderlo la Summer University è concepita come un'esperienza di apprendimento unica, volta a rafforzare le capacità individuali per sviluppare la pianificazione dell'azione partecipativa nelle politiche urbane. È dedicato ai partner URBACT di tutte le reti avviate e offre un'opportunità ai professionisti che si occupano di città, ai responsabili delle politiche e delle decisioni, di sviluppo delle loro competenze e di collaborazione con persone di tutta Europa, che hanno esigenze comuni.

What is the SUMMER UNIVERSITY

Urbact is a method and in order to spread this approach the Summer University is conceived as a unique learning experience, primarily aimed at strengthening individual skills and capacities to develop participative action-planning in urban policies. It is dedicated to the URBACT partners of all ongoing networks and provides an opportunity for urban practitioners, policy-makers and decision-makers, to develop their skills and to collaborate with peers across Europe.



zione del gigante. Il LAP dovrà essere implementato e applicato alla chiusura delle attività della rete, dopo essere stato definito in stretta collaborazione con gli *stakeholder* locali attraverso la creazione di un gruppo di supporto locale Urbact – ULG - tra i soggetti che sono interessati al riutilizzo del gigante dormiente

Il network 2nd Chance: le sfide

Il network 2nd Chance affronta il tema dei grandi complessi di edifici o edifici abbandonati all'interno della compagine urbana, partendo da alcune domande, cui più di quattrocento persone tra i membri dei gruppi locali di Urbact, tra i politici e i tecnici delle dieci città coinvolte nel progetto, hanno cercato di rispondere, lavorando insieme sul tema del riattivazione dei vuoti urbani e studiando le possibilità di risveglio dei giganti dormienti.

In questa prospettiva, affrontando la questione degli spazi abbandonati, il network 2nd Chance mira a promuovere lo sviluppo urbano sostenibile e lo fa sostenendo il rinnovamento urbano in generale, attraverso un uso più efficiente delle risorse del suolo ed energetiche, e la protezione del patrimonio culturale e dell'identità delle città, fornendo spazio per usi economici, sociali, culturali e ambientali necessari in città, e sviluppando nuovi processi di pianificazione cooperativa tra la città e i cittadini, per dare loro un ruolo attivo nel plasmare lo sviluppo urbano attraverso questi processi.

ing. The LAP has to be implemented after the life span of the project and to be elaborated in close cooperation with the local relevant stakeholders by setting up a Local Support Group or Urbact Local Group (ULG) bringing together those who are concerned about the reuse of the sleeping giant.

The network 2nd Chance: challenges

The 2nd Chance Network addresses the issue of abandoned spaces of a larger complex of buildings in cities posing many questions that more than 400 people from the Urbact local group members, politicians and technicians of the eleven cities involved in the project, tried to address by working together on the topic of the reactivation of the vacant building complexes and studying the possibilities of waking up their Sleeping Giants.

2nd Chance is led by the City of Naples (Italy) with the following Partners: City of Brussels (Belgium), City of Caen (France), City of Chemnitz (Germany), D.U.R.A. (Dubrovnik Development Agency, Croatia), Gijon (Spain), City of Liverpool (U.K.), City of Lublin (Poland), City of Maribor (Slovenia), Porto Vivo S.R.U. (Society of Urban Rehabilitation of Oporto, Portugal), University of Genoa (Genoa, Italy).

In this perspective by tackling the issue of abandoned spaces the 2nd Chance network aims to promote sustainable urban development by supporting urban renewal. It is possible by supporting a more efficient use of

Come accennato prima, l'attività della rete parte dalla condivisione di alcune domande: come possono gli spazi abbandonati diventare parti vive della città? come si può avviare un processo per cui le persone iniziano a prendere possesso di questi

urban resources: land and energy and by providing space for economic, social, cultural and environmental uses and necessary functions in the city. The protection of cultural heritage is also an important value as these vacant buildings often have cultural



Il network 2nd Chance. Risvegliare i giganti dormienti
The network 2nd Chance. Waking up sleeping giants

spazi? come definire gli usi più adatti al bene comune e a beneficio della comunità? E, in ultimo, ma non meno importante, come finanziare e gestire queste attività?

Una logica comune in questa rete, come nel programma Urbact in generale, è la convinzione che sia necessario costruire in modo collaborativo la città. A tal fine le amministrazioni locali devono ascoltare la voce dei cittadini, in quanto ciò rappresenta la chiave del successo dei progetti di riattivazione, e allo stesso tempo, devono mantenere le aspettative dei cittadini realistiche, dando risposta alle loro domande.

In particolare su questo tema, il potenziale dei gruppi e delle iniziative locali è stato finora sottovalutato, se non addirittura ignorato. Sempre più si assiste ad iniziative di gruppi di cittadini autonomi, di costruttori, o di altro tipo di associazioni, che mettono in atto idee di nuovi modelli di riappropriazione della città, in cui a prevalere non è solo l'aspettativa di un profitto a breve termine.

Alcuni di questi progetti si sono prefissati compiti sociali e legati alla sostenibilità, di alto profilo e capaci di portare benefici a lungo termine per la città anche in termini economici. L'energia di questo tipo di soggetti e interlocutori devono essere, quindi, spesa per la rivitalizzazione dei giganti addormentati nelle nostre città.

heritage values. The development of new cooperative planning processes between city and citizens makes possible to give them an active role in shaping the context through the revitalization of such buildings.

The activity of the network began by sharing some questions: how can abandoned spaces become lively parts of the city? how can the process whereby people start taking over the building be started? how can more suitable uses for the common good be defined for the benefit of the community? And, last but not least, how can it be financed?

A rationale in this network, as in the Urbact programme in general, is the belief that it is necessary to co-build the city. In order to do that local administration has to listen to the voice of the citizens, because it is the key to the success of reactivation projects. Nevertheless, it is also necessary to keep their expectations realistic and respond to their questions.

In particular the potential of local groups and initiatives has so far been underestimated and ignored. Self-organized and with a great willingness to contribute, cooperatives, builders' groups and associations implement ideas of new living and housing models not for the purpose of short-term profit expectations. Some of the projects have set themselves sustainable social and ecological tasks that hold out the promise of long-term benefits for the city also in economic terms. These local groups are to be activated and involved for the revitalization of these sleeping giants.



Nell'ambito del programma, di cui Napoli è città capofila, sono state coinvolte le seguenti città partner: Liverpool (Regno Unito), Lublino (Polonia), Maribor (Slovenia), Brussel (Belgio), Caen (Francia), Chemnitz (Germania), Gijon (Spagna), Liverpool (Regno Unito), Lublino (Polonia), Maribor (Slovenia), Agenzia per lo Sviluppo della Città di Dubrovnik - D.U.R.A. (Croazia), Società di riqualificazione urbana Porto Vivo di Porto - PV PORTO VIVO SRU (Portogallo) e l'Università degli Studi di Genova (Italia)

M.L. Nobile *Editorial*, in Insider n. 2 URBACT 2nd Chance Network

Il gigante dormiente genovese: la ex Caserma Gavoglio

La proposta

Ci sono tre ragioni principali, per cui la città di Genova è stata scelta per partecipare alla rete 2nd Chance, e che hanno ispirato profondamente le città partner di tutta Europa, mentre si lavorava insieme sulle sfide comuni.

1. Un vero gigante

L'ex Caserma Gavoglio è molto grande, ma nonostante ciò rimane un luogo conosciuto da pochi: da molti anni il grande complesso di edifici, che copre oltre 50.000 metri quadrati, è nascosto appena dietro alla stazione ferroviaria principale di Genova, ma solo gli abitanti del quartiere, che lo circonda, sono in contatto visivo con



Genoa's sleeping giant: the former Gavoglio Barracks

The issue

There are three main reasons why Genoa was chosen to take part in 2nd Chance which inspired the network while working together on the challenges with other partners from all over Europe.

1. A real giant

The size of the former Gavoglio barracks is huge, but nevertheless it is an unknown place: for many years the large building complex that covers over 50,000 square meters lies tucked away immediately behind Genoa's main railway station, but only the inhabitants of neighbouring districts have visual contact with its vast and now abandoned

Il processo di partecipazione sulla Ex caserma Gavoglio ha una lunga storia che viene raccolta dal programma 2nd Chance.

L'immagine della protesta degli anni '70 per l'interramento del Lagaccio è tratta da <http://www.egidionicora.it/category/la-scatola-delle-scarpe/>



people activity



National Law Circ. Min.BB.CC.
n.12/2011 Federalismo demaniale



2000

2011

2012

2013

i numerosi edifici abbandonati dagli anni '90, ma da sempre soprannominati appunto *il gigante addormentato*.

Più di quindici edifici (27.100 mq totali - 15.240 mq di superficie coperta pari al 33% dell'intera area), precedentemente utilizzati come servizi residenziali, uffici, magazzini e autorimesse del complesso militare, rappresentano un'importante risorsa in un quartiere in forte degrado, dove l'eccessiva densità dell'assetto urbano ha sempre causato molti problemi.

Poiché il quartiere manca di parcheggi, aree verdi, spazi pubblici, percorsi pedonali e ogni tipo di struttura, la principale sfida della riattivazione consiste nell'offrire spazi e opportunità per superare l'attuale completa assenza di servizi urbani per un quartiere, il Lagaccio, in cui il gigante è collocato al centro dell'area.

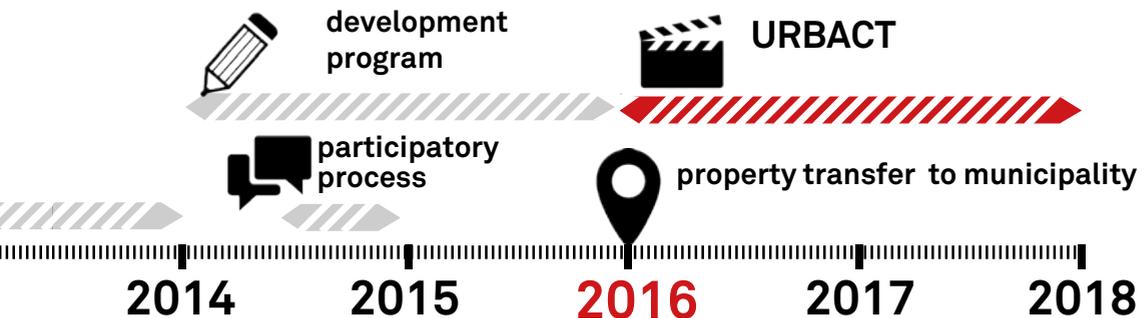
buildings, and have always called the complex sleeping giant.

More than 15 buildings (27,100 sq.m. total - 15,240 sq.m. covered surface that is 33% of the whole area), formerly used as residential services, offices, warehouses and garages of the military complex, represent an important resource in a deprived district where the density of the urban settlement causes many problems.

Since the neighborhood lacks parking spaces, green areas, public spaces, walkways and all kinds of facilities, the main challenge of reactivation consists in offering spaces and opportunities to overcome the current complete absence of urban commons for the district where the abandoned former barracks are set in the middle of surrounding neighborhood areas.

The participatory process on the former Gavoglio barracks has a long history that is collected by the 2nd Chance program.

The image of the protest of the '70s for the landfill of Lagaccio is taken from <http://www.egidioncora.it/category/la-scatola-delle-scarpe/>



2. L'interesse dei cittadini

La partecipazione ha una lunga storia nel caso dell'ex Caserma Gavoglio. Dalla fine del secolo scorso il gigante addormentato, situato nel mezzo di Lagaccio, è l'obiettivo delle pressanti richieste dei cittadini. L'elevata densità dell'abitato aumenta le motivazioni dei cittadini nell'assumere un ruolo attivo per il miglioramento della qualità della loro vita. Questa partecipazione è vista come punto di partenza nel sostenere il processo di riappropriazione, e migliorare lo sviluppo degli usi strategici di questo sito, soprattutto in funzione di beni comuni, quali lo spazio libero, le opportunità di svago, di tempo libero e di lavoro per le comunità locali.

3. La sfida ambientale

La riattivazione della caserma rappresenta una sfida ambientale di grande rilievo: Genova è colpita da frequenti inondazioni, che hanno provocato danni significativi nel passato, principalmente a causa di intense precipitazioni su un paesaggio altamente urbanizzato.

Il distretto del Lagaccio a Genova è un'area centrale densamente popolata, caratterizzata da un'urbanizzazione disorganizzata tipica della ricostruzione dopoguerra, formata principalmente da condomini a più piani e aree oggi lasciate a se stesse; ciò porta a grandi problemi di gestione delle acque. Il complesso presenta, quindi, criticità idrogeologiche, in quanto occupa interamente una piccola valle dai ripidi pendii, al di sotto di un bacino idrografico di un antico lago preesistente, artificialmente interrato nello scorso secolo per la pericolosa contiguità con l'abitato.

La sfida è quella di affrontare la riattivazione attraverso la co-creazione

2. Interest of citizens

Participation has a long history in relation to the former Gavoglio barracks. Since the end of last century the sleeping giant, placed in the middle of Lagaccio, has been the target of the pressing demands of citizens. The high population density gives a strong motivation to citizens of this area to take active part in improving the quality of their life. Therefore, the neighborhoods can act as strong anchor partners and actors in actively supporting and enhancing appropriation and the development of strategic uses of this site for the further creation of common good. The benefits will be the enhancing of space and opportunities for recreation, leisure, work and start-ups for individuals and communities in the neighborhood.

3. Environmental challenge

The reactivation of the Gavoglio barracks represents an environmental challenge: Genoa is plagued by frequent flooding which has resulted in significant destruction in the past, primarily due to intense rainfall on a highly urbanized landscape

Genova's Lagaccio district is a central and densely populated area characterized by disorganized post-war urbanization mainly formed by residential, multi-storey buildings and derelict sites, and it has big water management issues. The Gavoglio barracks presents a hydro-geological restriction due to the fact that the complex entirely occupies a steep small valley, below a water catchment area of an ancient, man-filled lake and is surrounded by dense urbanization.

The challenge is to address the reactivation by co-creating solutions

di soluzioni con gli stakeholder locali e gli utenti finali, e di farlo in modo innovativo, come ad esempio, attraverso l'uso di tecniche naturalistiche, ispirate alla natura, come possibile soluzione per questo tipo di sfide che coinvolgono il futuro delle nostre città.

L'obiettivo principale dell'azione integrata di 2nd Chance è quello di sostenere la riattivazione, includendo tutti i diversi soggetti interessati nella riqualificazione dell'area. Questa strategia consente di riattivare l'area gradualmente come strategia di intervento preferibile a causa delle dimensioni dei giganti dormienti e della complessità delle sfide che rappresentano.

with local stakeholders and end users, approaching the issue with in a innovative way: nature-based solutions in this case are solutions to those kind of societal challenges that are inspired and supported by nature and can represent the future of our cities.

The main goal of the 2nd chance integrated action is to further the support of the reactivation by incorporating space for the interest of different stakeholders into the redevelopment of the area. This strategy allows reactivating the area step by step due to the size of the site and the complexity of the challenge.



Vista aerea della ex Caserma Gavoglio/Aerial view of the ex Caserma Gavoglio

Le associazioni di cittadini hanno un ruolo chiave in questo processo. Nel quartiere del Lagaccio ci sono più di 24 associazioni, sia con finalità sociale, che per attività ricreative. La loro partecipazione è stata il punto di partenza per il gruppo Urbact, coordinato dal Comune, con il coinvolgimento dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Genova e di un ampio gruppo dell'Università di Genova collegato a reti di accademici europei.

In relazione al fatto che il processo di risveglio è stato ed è previsto essere lungo, si è da subito volute lavorare sul riuso temporaneo come strumento sperimentale per lo sviluppo urbano. La dimensione dell'ex Caserma Gavoglio ha portato ad un modo diverso di organizzare il processo di riattivazione dell'intera area, che come nella maggior parte dei casi è troppo grande e complessa per essere affrontata con una strategia unica. Il riutilizzo temporaneo consente di coinvolgere gli *stakeholder* in azioni a breve termine, che possono esplorare nuovi significati per gli edifici esistenti e gli spazi aperti.

L'intenzione è quella di trasformare il buco nero esistente in un centro nevralgico aperto, che diventi, grazie ad una chiamata all'azione pubblica, un punto di incontro, capace di attrarre attori diversi e sperimentare azioni concrete per la rivitalizzazione in modalità temporanea di piccole porzioni dell'intera area, disponibili da subito a beneficio della comunità.

Cosa

Infobox è la strategia di riattivazione scelta nell'ambito del progetto e nasce per ascoltare le necessità dei cittadini, informarli e allo stesso tem-

Citizens' associations had a key role in the process. In the Lagaccio district there are more than 24 associations ranging from leisure activities to social pursuit. Their participation was the core of the Urbact Local group with the coordination of the Municipality and the involvement of a local chamber of architects and a wide group from the University of Genoa and other academic groups from Europe.

In relation to the fact that the process of reawakening has been and is expected to be long, temporary use as an experimental tool for urban redevelopment was the preferred working option.

The size of the former Gavoglio barracks is an opportunity to define a different way to organize the process of re-activation of the whole area which is too big and complex to be redeveloped at one time. Temporary reuse enables involving stakeholders in short term actions that can explore new meanings for the existent buildings and open spaces.

The intention is to transform the "bunker" area into an open hub that generates a meeting point to attract different actors through a public call to experiment concrete actions to involve local groups in the revitalization of small portions of the entire area that are available for the benefit of the community for a defined period.

What

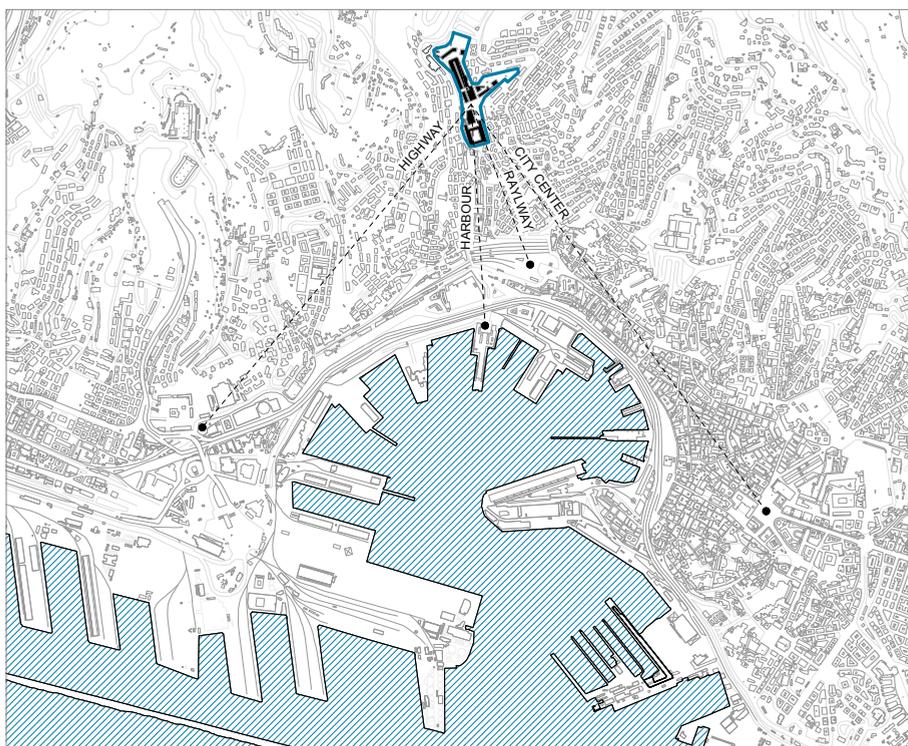
Infobox is the chosen reactivation strategy in the context of the project and was born to listen to the needs of citizens, to inform them and at

po raccogliere i loro desideri e le loro visioni ed elaborarli in un progetto coerente e unitario, che tramite questo canale d'ascolto permetta di esprimere progettualità spesso neglette. L'area della ex Caserma Gavoglio sarà interessata da un importante cantiere per la realizzazione di un parco urbano – Unalab - realizzato con tecniche naturalistiche innovative che durerà tre anni dal 2019 al 2022. La struttura informativa proposta può diventare la cerniera tra il cantiere e la città.

Uno tra i primi esempi di punti informativi di cantieri è stato usato a Berlino nella Postdamer Platz nel 1995: progettato come un centro per informare i cittadini sui cambiamenti dell'a-

the same time collect their wishes and visions and elaborate them in a coherent and unitary project that within this listening channel enables expressing the ability to plan which is often neglected. The former Gavoglio barracks area will be affected by an important building site to build an urban park – Unalab - built using innovative naturalistic techniques that will last three years from 2019 to 2022 and the informative structure can become the bridge between the building site and the city.

One of the first examples of site information points was used in Berlin in Potsdamer Platz in 1995: it was designed as a center to inform citizens



Alcune delle principali distanze del sito dai punti di interesse cittadini
Main distances of the site from the city point of interests

rea e la sua rossa presenza segnalava il nuovo cuore della città, dopo la caduta del Muro. Da lì in poi altri esempi sono stati utilizzati per comprendere cosa avveniva sul territorio e permettere un dialogo con i cittadini e le associazioni. In particolare, nel 2018 nella rete 2nd Chance la città di Caen ha utilizzato uno spazio all'interno del proprio gigante dormiente, chiamato *Le Pavillion*, come strumento di dialogo sul territorio attraverso attività formative mirate a gruppi di professionisti o ai ragazzi delle scuole, visite guidate, *open day*, attività sportive quali i giri in canoa e festival artistici e culturali come una biennale di architettura.

Attraverso una serie di eventi è, infatti, possibile dare informazioni su ciò che si sta realizzando e, al contempo, creare un coinvolgimento positivo dei cittadini che iniziano ad adottare da subito il risultato finale della trasformazione.

Come

La piattaforma è un sito accessibile sul web – www.gggavoglio.it, ma anche un'installazione interattiva che invita i cittadini a proporre i contenuti in forma personale, rendendoli partecipi della comunità, per definire un calendario di eventi possibili. In questo senso, l'*Infobox* è visto come un contenitore multiforme, nel quale raccogliere desideri e pensieri, che da molti anni si raccolgono intorno al futuro della ex Caserma Gavoglio: in grado di assumere diverse configurazioni - sito, spazio con schermi, edicola con bacheca - in un futuro prossimo può diventare un luogo fisico capace di coordinare le attività di uso temporaneo degli spazi aperti al pubblico. Lo scopo del progetto è, infatti, quello di

about changes to the area and its red presence indicated the new heart of the city after the fall of the Wall. Since then other examples have been used to understand what was happening in an area and to enable a dialogue with citizens and associations. In particular, in 2018 in the Urbact network the city of Caen used *Le Pavillion* as an instrument of dialogue in the area through training activities aimed at groups of professionals or school goers, such as guided visits, open days, sporting activities like canoe trips and artistic and cultural festivals like an architecture Biennial.

Through a series of events it is possible to give information on what is being done and at the same time create a positive involvement of citizens who begin to immediately adopt the final result of the transformation.

How

The platform is a site accessible on the web – www.gggavoglio.it but also an interactive installation that invites citizens to propose contents in a personal form, making them available to the community to define a calendar of possible events. In this sense, *Infobox* is seen as a many-sided container in which to collect wishes and thoughts on the future of the former Gavoglio barracks: taking on different configurations - a building site, space with screens, newspaper stand with noticeboard - in the near future it can become a physical place able to coordinate the activities of the temporary use of open public spaces. The aim of the project is to develop models of organisation and



Call for Projects KAAU Summer Workshop - all'interno delle ricerche KAAU e URBACT, insieme al LAB Recycle e all'ADD (Dottorato in Architettura e Design) di UNIGE - per progettisti, creativi, cittadini a partecipare e proporre installazioni all'interno dell'Ex Caserma Gavoglio, al fine di promuovere una diversa fruizione degli spazi e del patrimonio architettonico urbano.

Grafica: Alessia Ronco Milanaccio

Call for Projects KAAU Summer Workshop - within the researches KAAU and URBACT, together with Lab Recycle and ADD (PhD in Architecture and Design) UNIGE- for designers and citizens to propose installations inside the former Gavoglio barracks, in order to promote a different use of spaces and urban architectural heritage. Graphic: Alessia Ronco Milanaccio

sviluppare, secondo il modello di partecipazione europeo già sperimentato altrove con successo, modelli di organizzazione e di finanziamento per trasformare gli attori locali in protagonisti della rinascita di questi edifici e rafforzare attraverso l'innovazione il potenziale della comunità locale.

Dove

Infobox è sito nella sede della ex Caserma Gavoglio. Il sito è stato scelto all'interno di un vasto programma di valorizzazione urbana da parte dell'Amministrazione cittadina e sin dai primi appuntamenti, già tenutisi nel 2015, i cittadini e i rappresentanti delle associazioni locali hanno partecipato a incontri informativi ed esplorativi sulle possibilità future da riservare all'area.

La Caserma presenta al suo interno uno spazio aperto, il Piazzale Italia, tutelato per l'importanza storico-architettonica che riveste, e la sua locazione la rende sede d'elezione per molte possibili azioni e progetti condivisi. In questo senso negli anni passati il Comune di Genova ha sviluppato in modo partecipato il Programma di Valorizzazione che definisce gli usi possibili e gli scenari di sviluppo dell'area.

La presenza a fasi alterne dell'acqua nei rivi tombinati, gli anni d'incuria e d'abbandono rendono importante l'impegno richiesto; ma una valorizzazione degli spazi della ex Caserma Gavoglio, esattamente come in auspicio nel progetto Urbact 2nd chance si configurano come un'occasione imperdibile di migliore qualificazione a livello puntuale e locale e di rivalutazione complessiva per la città.

financing, along the lines of the European participation model already successfully experimented elsewhere, to transform local actors into protagonists of the "rebirth" of these buildings and reinforce the potential of the local community through innovation.

Where

Infobox is located in the former Gavoglio barracks. The site for Infobox was chosen in the context of a vast programme of urban enhancement by the city administration and from the first meetings, held in 2015, citizens and representatives of local associations participated in 'informative' and exploratory meetings on the future possibilities of the area.

The barracks has a large open space inside, Piazzale Italia, protected because of its historical-architectural importance with the potential to become the seat of several possible actions and shared projects. In this sense in previous years, the Municipality of Genoa developed an Enhancement Programme that defined the possible uses and development scenarios of the area.

The presence of water in the drain channels in alternate phases as well as years of neglect made the requested commitment significant. However, enhancing the spaces of the former Gavoglio barracks exactly as hoped for in the Urbact 2nd chance project was an unmissable opportunity to improve the qualification at a specific and local level and an overall reappraisal for the city.



L'installazione "Pampano. Fai un salto alla Gavoglio" è stata ideata e costruita in due giorni dagli studenti del corso di Progettazione Architettonica del quarto anno del DAD in occasione del KAAU Summer Workshop presso l'Ex Caserma Gavoglio di Genova nell'estate 2017. L'obiettivo dell'installazione è stato quello di coinvolgere le associazioni attive nell'area e gli abitanti del quartiere a cui mostrare alcune visioni sul possibile sviluppo della ex Caserma Gavoglio elaborate durante il corso di progettazione, e stimolare il dialogo e il confronto sulla base delle proposte presentate

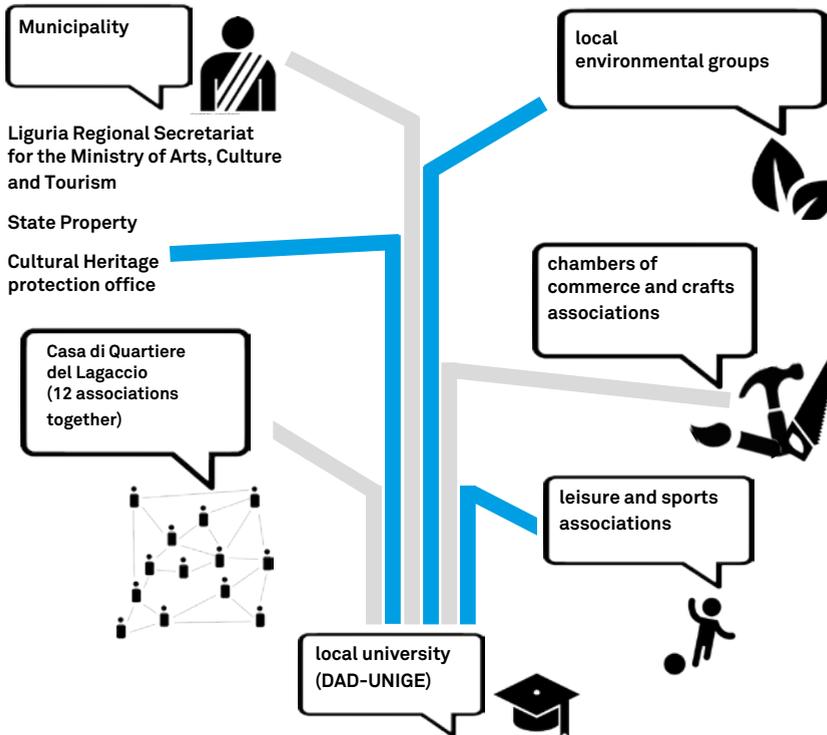
The installation "Pampano. Take a jump into the Gavoglio" was designed and built in two days by the students of the Architectural Design course of the fourth year of the DAD at the KAAU Summer Workshop at the former Gavoglio barracks in Genoa in the summer of 2017. The aim of installation was to involve the associations active in the area and the inhabitants of the district to show some visions on the possible development of the former Gavoglio barracks elaborated during the design course, and stimulate dialogue and comparison on the basis of the proposals presented

Chi

Il gruppo di ricerca dell'Università di Genova, Dipartimento Architettura e Design è coordinato da Silvia Pericu e Christiano Lepratti con Chiara Olivastri, Guido Emilio Rossi e Luisa Chimenz e la consulenza di Paola Alfaro d'Alencon, e si è espresso dopo un periodo di studio con le pubbliche amministrazioni e i cittadini, attraverso la creazione della comunicazione intorno alle azioni intraprese, la loro esplicitazione nella *timeline* consultabile sul sito, e la creazione dell'Infobox per la raccolta delle proposte dei cittadini e dei visitatori per attivare sempre più processi generativi virtuosi e creativi.

Who

The research group from the Architecture and Design Department of the University of Genoa was coordinated by Silvia Pericu and Christiano Lepratti with Chiara Olivastri, Guido Emilio Rossi and Luisa Chimenz and with Paola Alfaro d'Alencon as consulting partner. After a period of study with public administrations and citizens, the group spoke out by creating communication around the actions taken, their clarification in a timeline, the creation of the Infobox to collect citizen and visitor proposals in order to increasingly activate generative virtuous and creative processes.



Composizione del gruppo di lavoro locale sulla ex Caserma Gavoglio
Composition of the local group working on the ex Caserma Gavoglio



SPORT

yoga
arrampicata
maratona
(...)



ARTE

concorsi
installazioni
esposizioni
(...)



MUSICA

festival
ballo
concerto
(...)



FORMAZIONE

visite
workshop
corsi
(...)



VERDE

orti urbani
guerrilla gardening
attività nature based
(...)



SOCIAL

social dinner
flash mob
igers marathon
(...)

WWW.GGGAVOGLIO.IT





UN INFOBOX PER LA EX CASERMA GAVOGLIO PRESENTAZIONE DEI RISULTATI DEL PROGETTO URBACT EUROPEO 2ND CHANCE RISVEGLIARE I GIGANTI DORMIENTI.

Genova, 24 maggio 2018. Presso la ex Caserma Gavoglio si sta per aprire un importante cantiere per la realizzazione di un parco urbano con tecniche naturalistiche innovative, finanziato in parte dalla Comunità europea, ma nessuno lo sa. Con il fine di informare i cittadini e portare alla conoscenza di tutti il processo di riattivazione, che il Comune di Genova ha intrapreso con successo, l'Università presenta giovedì alle 17:30 presso l'ex caserma una piattaforma (www.gggavoglio.it) creata per comunicare il processo in atto attraverso il racconto di una linea del tempo e per raccogliere idee dei cittadini per l'uso temporaneo degli spazi disponibili durante i tre anni della realizzazione del parco in attesa della destinazione definitiva degli spazi. L'evento fa parte di un percorso promosso dal programma europeo *URBACT III 2014-20 2nd Chance – Risvegliare i giganti dormienti*, che vede coinvolti per Genova il Dipartimento Architettura e Design con il supporto tecnico del Comune di Genova, per riconvertire e valorizzare l'ex caserma Gavoglio grazie al lavoro sinergico di più soggetti pubblici e privati.



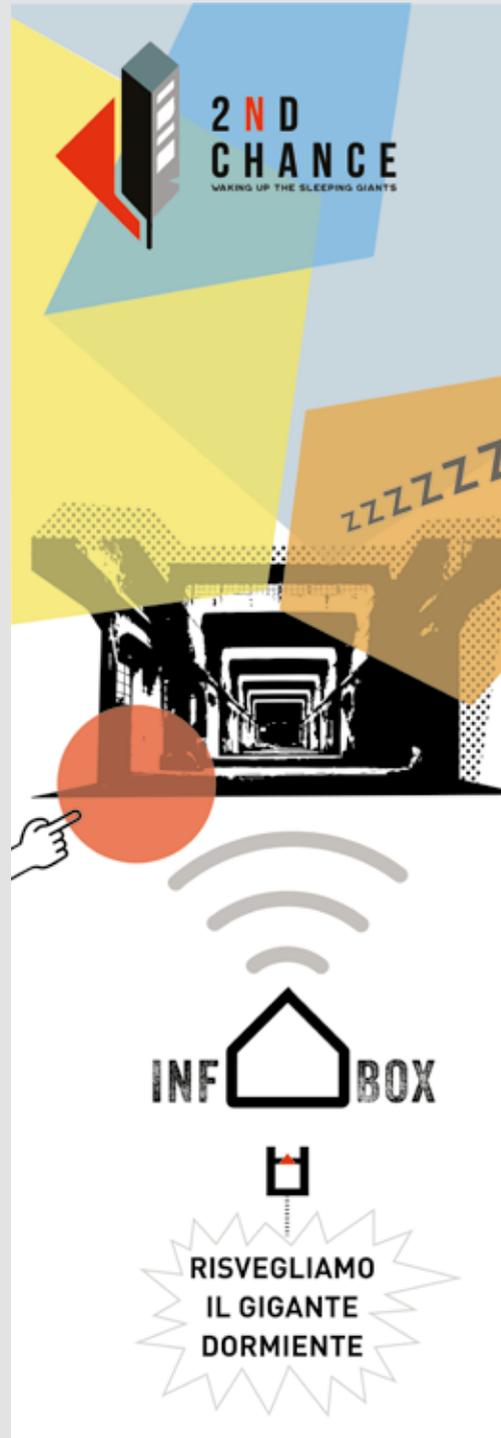
Genova, 24 maggio 2018 presso la ex Caserma Gavoglio presentazione della piattaforma

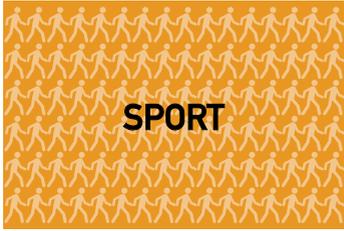
AN INFOBOX FOR THE FORMER GAVOGLIO BARRACKS. PRESENTATION OF THE RESULTS OF THE EUROPEAN URBACT 2ND CHANCE PROJECT. WAKING UP SLEEPING GIANTS.

Genoa, 24 May 2018. In the former Gavoglio barracks an important building site is about to be opened in order to create an urban park with innovative naturalistic techniques, which is partly financed by the European Community but nobody knows about it. In order to inform citizens and make everyone aware of the reactivation process that Genoa municipality has successfully undertaken, at 5:30 pm in the barracks the University is presenting a platform (www.ggga-voglio.it) created to communicate the ongoing process with a timeline and to gather citizens' ideas for the temporary use of the available spaces over the three years in which the park will be built while awaiting the definitive designated use of the spaces.

The event is part of a process promoted by the European URBACT III 2014-20 "2nd Chance project – Waking up the sleeping giants", in which the Department Architecture and Design with the technical support of Genoa Municipality participates to reconvert and enhance the former barracks thanks to the synergetic work of several public and private actors.

Genoa, 24 May 2018 at the former Gavoglio Barracks presentation of the platform





SPORT

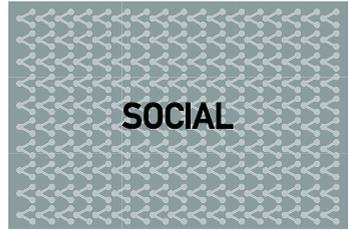


MAPS | Cartagena - Spagna | dal 2016

Le città partner di MAPS hanno progettato eventi pubblici per attrarre persone negli ex campi militari, in grado di raccogliere idee e suggerimenti per un possibile riutilizzo, collegando queste proposte a piani o progetti in corso nelle città.

Cartagena ha deciso di inserire il castello di Los Moros nella Ruta de las Fortalezas, un evento sportivo in grado di attrarre 38.000 persone, provenienti da tutta Europa, per correre e visitare il sistema di fortificazioni che in passato difendeva la città

<http://www.rutadelasfortalezas.es>



SOCIAL



ARTE



PALMA
RECUPERO E RIGENERAZIONE URBANA

Caen - Francia | dal 2017

Street Art Festival - Palma Festival
Durante i 2 giorni di Street Art Festival artisti di street art hanno dipinto edifici abbandonati della periferia.

Azione 1 - Escursioni in bicicletta in cui i cittadini sono stati invitati a scoprire i murales

Azione 2 - Workshop "The Surgery Graphic Work" Collage per bambini sulla street art

Azione 3 - Laboratorio di cartoline autoprodotte

<https://palmafestival.com>



FORMAZIONE



MUSICA



BARONE
CITTÀ DI SIBENICO

Sibenco - Croazia | 2015 |

Città di Sibenico

Barone: riscoprire il ricco passato, la strada per un futuro di successo.

Fondo europeo di sviluppo regionale

La Fortezza di San Michele è stata rigenerata come spazio per eventi estivi all'aperto per concerti, teatro con 1077 posti. La fortezza è diventata un centro per eventi culturali, creando entrate sufficienti per la sua manutenzione attraverso ingressi, concerti, manifestazioni, aziende private che affittano lo spazio

<http://www.barone.hr>



VERDE



FORMAZIONE



CRITICAL CONCRETE

Portogallo | dal 2016

Summer school aperta a studenti di architettura, ingegneria e design

Un'iniziativa accademica e sociale che rimuove i luoghi socialmente rilevanti attraverso il suo programma educativo teorico e pratico. Il programma scolastico estivo si adatta a tutti coloro che interessati alla teoria dell'architettura e sostenibile, coinvolgendoli fisicamente nei lavori di costruzione. In questo processo, i partecipanti progettano e ristrutturano interamente luoghi di interesse sociale

<https://criticalconcrete.com>



ARTE



VERDE



orti dipinti

Firenze | 2013
Copp.Barbieri, G. Salizzoni, Comune di FI

Orti Dipinti è un esperimento felice: un risucchio che ha tramutato una vecchia pista di atletica abbandonata in un orto urbano, cioè uno spazio dove oltre agli ortaggi e ai frutti, si coltivano anche relazioni sociali e scambio di conoscenza. Un laboratorio a cielo aperto con feste di compleanno, per bambini, lezioni di orticoltura, pranzi, e eventi collaterali come presentazioni di libri o piccole conferenze, laboratori per creare infusi, sali aromatici, degustazioni di olio o vino o spazi per gruppi di bikers, di yoga, di Tai Chi, di massaggi orientali.

www.ortidipinti.it



SOCIAL

Alcuni esempi di attività proposte e messe in atto in altri progetti di risveglio dei giganti dormienti raccolte sulla piattaforma www.gggvoglio.it

Mamma miaaa

Matera | 2019
co-prodotto con Casa Naturai, Iddai e John Thackeray

Di tratto di un sistema di cone aperte e tutti in cui l'ospite prepara una ricetta tradizionale della sua famiglia insieme a dieci invitati di cui due devono essere sconosciuti. L'idea alla base di questo social dinner è semplice. Dare una scusa alle persone per riscoprire la propria storia e tradizione familiare e condividerla. In modo informale, partecipativo e conviviale. Usare quindi la cultura materiale del cibo come strumento per creare qualcosa insieme, condividerla e ovviamente stabilire nuove relazioni
www.mammamiaa.it




ARTE



HUIT BLANCHE

Bruxelles - Belgio | 2017
Batiment Arion 104

Città di Bruxelles

In un edificio tra mille abbandonato nel quartiere europeo il Comune di Bruxelles ha organizzato alcuni eventi della Huit Blanche per far conoscere ai suoi cittadini le opportunità rappresentate dalla quantità di edifici per uffici che sono stati dismessi negli ultimi anni. La città belga si trova in un equilibrio tra speculazione e abbandono e sta cercando soluzioni alla costruzione della città per aree monofunzionali
http://huitblanche.brussels



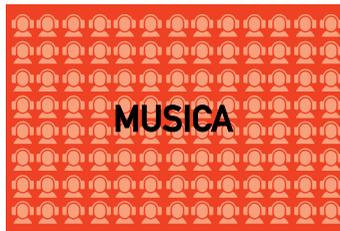

LE PAVILION

Caen - Francia | del 2017
Città di Caen

Il Pavillon offre una varietà di azioni come la presentazione di progetti, discussioni, laboratori didattici, gite in bicicletta e in canoa, ecc. per aiutare a comprendere, spiegare e discutere il futuro dell'area Il Pavillon offre una varietà di azioni per coinvolgere più considerazioni globali e per essere arricchito da riflettenti nazionali e internazionali attraverso biennali di architettura, mostre e conferenze internazionali
E infine per aumentare la consapevolezza dell'architettura e della pianificazione urbana tra i giovani
http://www.lepavillon-caen.com




MUSICA



BEGEHUNGEN

Chemnitz - Germania | 2017
Begehungen Association

BEGEHUNGEN è un festival indipendente di arte e cultura a Chemnitz dedicato alla promozione di giovani artisti in aree e edifici abbandonati
Si svolge ogni agosto ed è organizzato da un'associazione senza scopo di lucro che lavora su base volontaria
Per gli organizzatori dei festival, l'abbandono non è solo percepito come un problema in città, ma anche come una grande opportunità
http://www.begehungen-chemnitz.de




SEED BOMBING

Caen - Francia | 2017
Città di Caen

L'infobox della Città di Caen offre la possibilità di visite guidate. In una particolare è data la possibilità di esplorare il sito disegnando. Nello spirito di un diario di viaggio i partecipanti sono incoraggiati a guidare e guardare e tradurre graficamente ciò che li circonda: paesaggi, architetture, dettagli, materiali, ecc. Ciò consente di appropriarsi del luogo e di esprimere la sua bellezza, la sua storia in un proprio stile
http://www.lepavillon-caen.com

Seed bombing

La bomba di semi è una tecnica ripresa nel dopoguerra dal giapponese Masanobu Fukuoka maestro dell'agricoltura naturale. Negli anni '70, è stata riconosciuta a livello mondiale nel campo della permacultura e oggi tecnica della guerriglia gardening per trasformare aree abbandonate, in disuso in angoli verdi. Le bombe non si devono lanciare, basta lanciarle perché il mix di cui sono costituite (terriccio, compost e argilla) garantisce la germinazione dei semi contenuti in esse in una protezione resistente




FORMAZIONE



LE PAVILION

Caen - Francia | 2017
Città di Caen

L'infobox della Città di Caen offre la possibilità di visite guidate. In una particolare è data la possibilità di esplorare il sito disegnando. Nello spirito di un diario di viaggio i partecipanti sono incoraggiati a guidare e guardare e tradurre graficamente ciò che li circonda: paesaggi, architetture, dettagli, materiali, ecc. Ciò consente di appropriarsi del luogo e di esprimere la sua bellezza, la sua storia in un proprio stile
http://www.lepavillon-caen.com



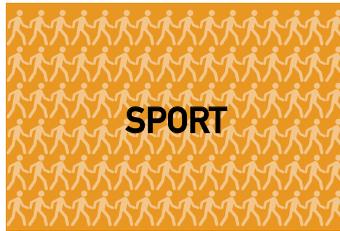

TERRAZZO CANTIERE

Napoli | 2017
Comune di Napoli

Un grande dipinto sul tetto dell'ex Ospedale Militare al corso Vittorio Emanuele, una tela di 1.500 mq. Cantiere 1 Terrazzo, il titolo dello opera, uno studio artistico a cielo aperto in un luogo pubblico, ma accessibile solo da alcuni punti della città. Il progetto è promosso dal Comune e ha ricevuto il patrocinio della Fondazione Donaregina per le arti contemporanee-Madra
http://www.comune.napoli.it/it/impages




SPORT



STREET PARK

Carbonara | 2015
Associazione Fireone

Una bella storia di riappropriazione di uno spazio pubblico e stata scritta dai ragazzi della Fireone che vogliono allargare gli obiettivi della propria azione e cercare di fare attività di ricreazione in futuro




INVASION DIGITALI

Pratica social | del 2013

Invadere un museo, un sito archeologico, un centro storico condividendo l'esperienza attraverso i social network. Da questa semplice idea nascono le #InvasioniDigitali
Armati di smartphone, macchine fotografiche e videocamere condividere la propria passione per far conoscere, attraverso il web, il nostro immenso patrimonio. Un urban game stile a fornire una visione differente e collettivamente costruita dei luoghi della cultura, regalando loro nuova vita
https://www.invasionidigitali.it




ARTE



REVER SANTA CLARA

Concorso di Fotografia
di Realizzazione del quartiere

Porto - Portogallo | 2018
Porto Vivo Agência di sviluppo

Concorso fotografico nel quartiere di Santa Clara
Questa call aperta fa parte del Piano d'azione di Santa Clara, territorio privilegiato e prioritario per la riabilitazione urbana del Centro Storico di Oporto, classificato come patrimonio mondiale
Il concorso è mirato a sviluppare il senso di appartenenza e partecipazione dei suoi abitanti, coinvolgendo la comunità artistica e i cittadini. Le fotografie selezionate faranno parte di una mostra




Some examples of activities proposed and implemented in other projects to awaken the sleeping giants collected on the platform www.gggavoglio.it

Il processo di riattivazione: le attività chiave

Come è successo a Genova con l'ex Caserma Gavoglio, nella vita del *network 2nd Chance*, i partner della città coinvolte hanno intrapreso varie attività per avviare il processo di riattivazione dei propri edifici e siti target. Ci sono alcune attività che sono state identificate come cruciali dai partner, perché quasi tutte le dieci città le hanno dovute fronteggiare.

Queste attività sono contenute nella guida finale, *URBAN GUIDEBOOK for the Reactivation and Reuse of larger vacant buildings*, che è uno dei principali output del lavoro del network, e deve essere interpretato come una raccolta di lezioni apprese in seguito alle esperienze dirette fatte nei due anni di attività.

Come Ivan Tosics sottolinea nella guida finale della rete 2nd Chance, l'analisi comparativa dei casi di dieci città con il coinvolgimento di esperti, funzionari municipali e associazioni di cittadini, ha portato risultati importanti da condividere con altre città aperte all'innovazione. A livello di principi generali si deve, quindi, tenere conto che:

- il riutilizzo di edifici vuoti è un processo graduale da attuare con diversi passaggi temporanei verso potenziali soluzioni finali, perché è piuttosto improbabile che la riattivazione di edifici di larghe dimensioni avvenga in un'unica fase e/o per mano di un solo investitore;

- il processo costruisce una comunità, in continua evoluzione, che deve rimanere sempre aperta per coinvolgere il maggior numero di parti interessate in relazione all'obiettivo finale, poiché richiede un sostegno costante

The reactivation process: the key activities

As happened in Genoa with the former Gavoglio barracks, in the life span of the 2nd Chance Network, the city partners have undertaken various activities to start off the reactivation process of their target buildings and sites. There are some activities that have been identified as crucial by the 2nd Chance partners because almost all of the ten cities have addressed them.

These activities are contained in the final guidebook, *URBAN GUIDEBOOK for the Reactivation and Reuse of larger vacant buildings*, which is one of the main outputs of the network's work and must be interpreted as a collection of lessons learnt from the direct experience of two years of activity.

As Ivan Tosics highlights in the final guidebook of the 2nd chance network the comparative analysis of the cases of ten cities with the involvement of experts, municipal officers and citizens' associations brought important results for cities open to innovation. As general principles it must be taken into account that:

- the re-use of empty buildings is a process with many temporary steps towards potential final solutions and it is due to the fact that the reactivation of such a building in one big step and by just one investor is rather unlikely to happen;

- the process brings together a continuously changing community, that always needs to stay open to involve as many stakeholders as possible in relation to the final goal, because it requires the wide support of a

WAKING UP THE SLEEPING GIANTS



KEY ACTIVITIES

M.L. Nobile *7 Tips to Wake up the Sleeping Giants!*, in Insider n. 1, URBACT 2nd Chance Network

e più ampio possibile, unitamente ad un approccio graduale;

- la riattivazione di un gigante addormentato deve essere gestita dall'amministrazione comunale, poiché è l'unica entità in grado di sostenere alcuni rischi al fine di un migliore risultato;

- il temi connessi alla sicurezza, al rischio di incendio devono essere affrontati in modo totalmente nuovo, sulla base di responsabilità condivise tra pubblico e privato, così come si devono testare strumenti legali innovativi per collegare i beni comuni urbani e le comunità di cittadini attivi al normale funzionamento della pubblica amministrazione.

Ciò significa che le città dovrebbero testare con coraggio nuovi approcci per esplorare questa enorme opportunità sia nel risveglio della città, sia nel rafforzamento della democrazia locale.

Le seguenti sei attività sono state identificate come attività chiave, messe in relazione alle relative sfide e possono essere raggruppate in tre fasi tipiche di approccio al gigante dormiente.

IMPARARE DAL GIGANTE & COMUNICARLO

1. Capire lo stato attuale dell'edificio e la sua storia

Comprendere lo stato attuale dell'edificio sulla sua storia e il suo potenziale attraverso studi di fattibilità e comunicare i risultati per coinvolgere i giusti *stakeholder*.

2. Rendere le parti interessate e i cittadini consapevoli dell'edificio

Rendere le parti interessate e i cittadini consapevoli dell'edificio, utiliz-

variety of stakeholders and a step-by-step approach;

- the reactivation of a sleeping giant needs to be handled by the city administration, as some risks have to be taken in order to achieve good results;

- previously undisputed public tasks, such as safety and fire hazards have to be approached in a totally new way, based on shared responsibilities;

- innovative legal tools and institutional structures have to be tested in order to link the unusual phenomena of urban commons and user communities to the normal functioning of the public administration.

This means that cities should bravely test new approaches to explore this huge opportunity both in reawakening the city and strengthening local democracy.

The following six activities have been identified as key activities with their related challenges and can be grouped into three phases of approach of the sleeping giant.

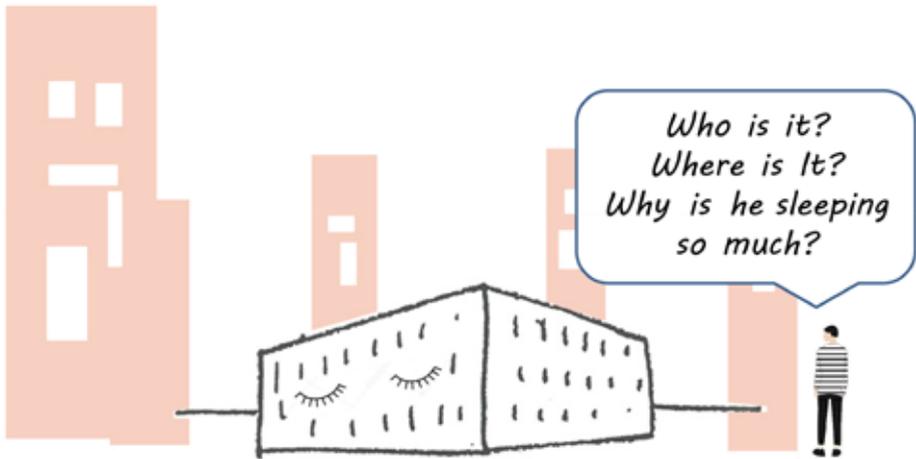
LEARNING ABOUT THE GIANT IDENTITY & COMMUNICATE

1. Understanding the current state of the building and its history

Understand the current state of the building its history and its potential by means of feasibility studies and communicate the results to engage the right stakeholders.

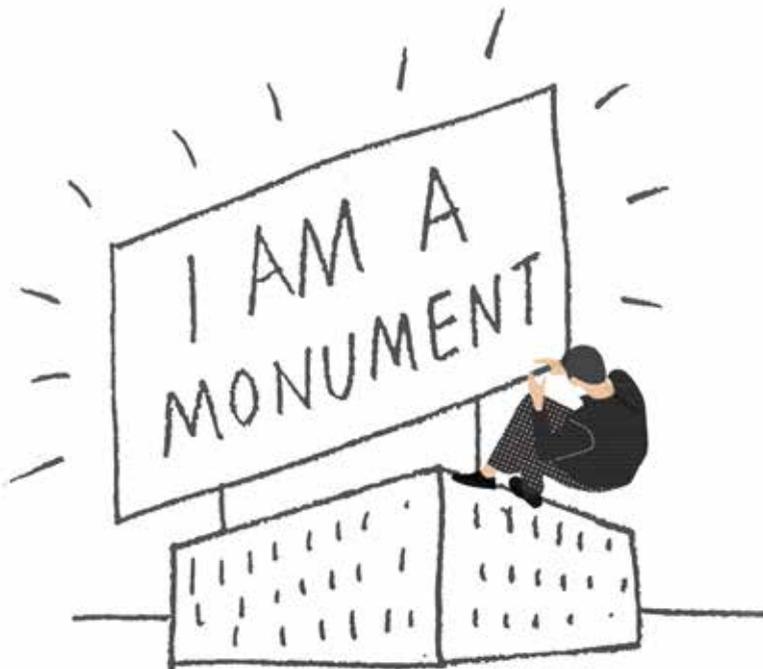
2. Making stakeholders and citizens aware of the building

Make stakeholders and citizens aware of the building by using it as



1. Capire lo stato attuale dell'edificio e la sua storia

1. Understand the current state of the building and history



2. Rendere le parti interessate e i cittadini consapevoli dell'edificio

2. Make stakeholders and citizens aware of the building

zandolo come sede di per eventi esistenti in città o organizzando attività specifiche riguardanti l'edificio.

Per svegliare il gigante addormentato è importante seguire una strategia che funga da linea guida per l'azione degli *stakeholder* coinvolti. Per lo sviluppo della strategia di riattivazione, ma anche per il necessario coinvolgimento delle persone interessate, il punto di partenza è comprendere la situazione attuale dell'edificio e condividere le informazioni con tutti i soggetti coinvolti.

Ogni gigante è in grado di raccontare una storia e bisogna dare ascolto alla sua voce. In particolare avendo a che fare con il patrimonio storico, significa riscoprire e valorizzare un bene - architettonico, culturale e sociale - come modo per conciliare il passato, il presente e il futuro della città. Solo la comprensione della storia e del significato dell'edificio permettono di raggiungere la consapevolezza utile ad un'attenta conservazione del valore identitario del bene. L'obiettivo è, quindi, quello di sensibilizzare gli attori coinvolti, affinché gli interventi e gli usi possibili siano adeguati, sapendo cosa debba essere preservato e cosa possa essere cambiato rispetto all'importanza dell'edificio.

APRIRE IL GIGANTE & COINVOLGERE

3. Aprire l'edificio

Aprire l'edificio organizzando attività temporanee che attraggono un pubblico eterogeneo.

4. Coinvolgere le parti interessate nel processo di riattivazione

Coinvolgere un gruppo eterogeneo di parti interessate nel processo di riattivazione.

È importante aprire l'edificio

a location for existing events in the city or by organizing specific activities concerning the building.

To wake up the sleeping giant it is important to follow a strategy that serves as a guideline for action for stakeholders. For the development of the reactivation strategy, but also for the necessary engagement of the stakeholders, the basis is to understand the current situation of the building and to share the information with the involved stakeholders.

Every giant is able to tell a story and you have to listen to their voices. In particular with listed buildings, it means rediscovering and enlightening an abandoned heritage - architectural, cultural and human - it is a way to conciliate the past, the present and the future of the city. Everything starts with understanding the history and significance of the building in order to achieve an awareness of the careful handling of the heritage values. The aim is to raise the awareness of stakeholders vis-à-vis the most suitable interventions and uses, what has to be preserved and what can be changed with regard to the significance of the building.

PROMOTING THE GIANT: OPEN UP & ENGAGE

3. Opening the building

Open the building by organizing temporary activities that attract a diverse public

4. Engaging stakeholders in the reactivation process

Engage a diverse group of stakeholders in the reactivation process.

It is important to open the building by organizing temporary activi-

Cosa si può fare

Sono strumenti utili gli studi di fattibilità e le visite del sito.

1. Studi di fattibilità

Gli studi di fattibilità possono variare molto a seconda dei loro obiettivi. Il contenuto tipico fornito è:

- Rilievo dell'edificio: planimetrie di tutti i piani, sezioni essenziali delle parti di edificio, calcolo approssimativo della superficie, documentazione fotografica dell'edificio e dei dettagli notevoli. Rapporto sulle condizioni, programma di proposte di lavori urgenti e stima dei costi probabili, con documentazione dei danni.

- Storia dell'edificio e uso corrente: informazioni generali sulla storia dell'edificio, precedente e attuale; mappatura della costruzione e del periodo di tempo delle parti principali dell'edificio.

- Analisi SWOT - possibili usi. Valutazione delle possibili opzioni di utilizzo adeguate alle dimensioni, alla costruzione e alla storia dell'edificio con indicazione di rischi e opportunità di mercato.

2. Visite del sito

What can be done

Useful tools are feasibility studies and site visits.

1. Feasibility studies

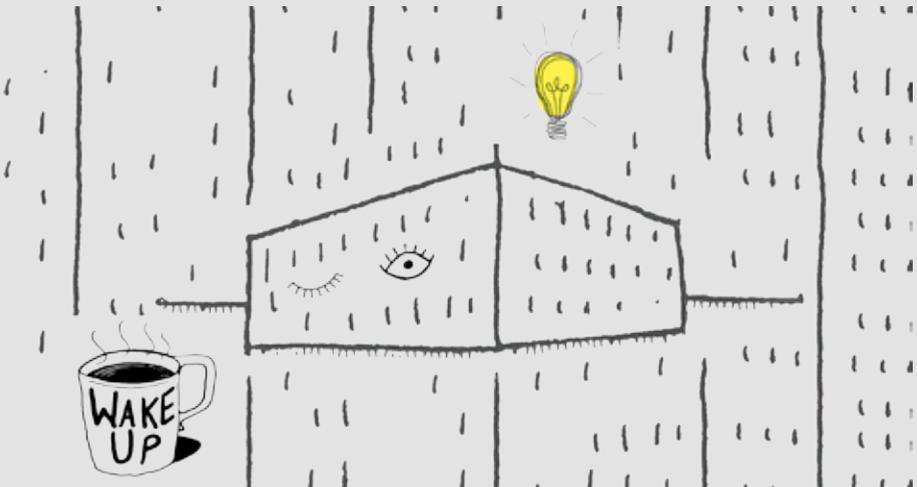
Feasibility studies can vary a lot depending on their objectives. Typical content provided is:

- Measured survey of the building: plans of all floors; essential building-sections, in which the building can be divided; approximate floor space calculation; photographic documentation of the building and of remarkable details.- Condition report, with a schedule of proposed urgent works and estimation of likely costs; documentation of damage in the measurement plans.

- Building history and current use: Overall information about the building history, former and current use; mapping of the construction and time period of the main building parts.

- SWOT - possible uses. Assessment of possible usage options fitting to the size, construction and history of the building; indication of risks and market opportunities.

2. Site visits



organizzando attività temporanee rivolte a target diversi e capaci di attrarre un pubblico un pubblico vario. La promozione dei giganti dormienti ha un fine prevalente, ovvero coinvolgere le parti interessate nel processo di riattivazione, i cittadini, le associazioni e altri, non solo interessati all'idea, ma anche disposti e in grado di attivare l'edificio stesso, generando occasioni capaci di attrarre tra essi anche finanziatori. Aprire l'edificio significa attirare l'attenzione della comunità sulla riattivazione, ma allo stesso tempo:

- scoprire le potenzialità dell'edificio;
- consentire e testare i primi usi temporanei e creare fisicamente le condizioni per lavorare insieme alla riattivazione dell'edificio.

In questa direzione gli usi temporanei sono concepiti come una prova, un evento prototipo, in cui l'edificio punta a rafforzare la sua relazione con il contesto, e che permetta ai cittadini di riscoprire la storia del gigante addormentato.

Molti partner del *network 2nd Chance* hanno organizzato attività di sensibilizzazione, spesso collegati a eventi come le giornate del patrimonio o eventi musicali, installazioni artistiche e spettacoli di luci o discussioni pubbliche.

Gli edifici vuoti non sono, quindi, solo il set adatto e affascinante per gli usi temporanei, perché gli usi temporanei in questo senso sono intesi come banco di prova per supportare la riattivazione e il riutilizzo dell'edificio. Tali attività sono un test importante da implementare per ispirare ulteriori usi in futuro.

Come ribadito più volte, risvegliare i giganti addormentati richiede il supporto più ampio di una varietà di parti interessate in un processo graduale,

ties that attract a varied audience and public. These activities have to have multiple targets.

The promotion of the giants aims at involving stakeholders in the re-activation process, that is, citizens, associations and other who not only interested in the idea, but also willing and able to activate the building themselves with access to funding. 'Opening the building' is also about drawing the intention of people and organizations to the building and its reactivation.

But not only, it is also about:

- discovering the potentials of the building;

- allowing and testing first temporary uses and physically coming together to jointly work on the reactivation of the building.

In this direction the temporary uses are conceived as a test for the building that aims to strengthen its relations with the context, and enable citizens discover the sleeping giant.

Many partners of the 2nd Chance Network have organized awareness raising activities, often linked to knowledge events like 'Heritage days' or music events, artistic and light installations or public discussion rounds.

Vacant buildings are not the setting for temporary uses; temporary uses are to support the reactivation and reuse of the building. Potential uses are tested or implemented to inspire further, future uses

Waking up sleeping giants requires the wider support of a variety of stakeholders to be able to reactivate such larger, vacant buildings in a step-by step process. These stakeholders bring their enthusiasm, energy, ideas, labour and financial resources.



3. Aprire l'edificio

3. Open the building



4. Coinvolgere le parti interessate nel processo di riattivazione

4. Engage stakeholders in the reactivation process

in cui tutti devono portare il loro entusiasmo, l'energia, le idee, il lavoro e le risorse finanziarie.

Per coinvolgere gli *stakeholder* nel processo ci sono tre attività chiave, che devono essere seguite:

1. definire chi coinvolgere e come;
2. attivare le parti interessate a partecipare;
3. organizzare possibilità di partecipazione e coordinamento del processo partecipativo dell'ULG.

Nel gruppo di supporto locale lavorano insieme le principali parti interessate per la riattivazione degli edifici abbandonati allo sviluppo congiunto di una strategia di riattivazione e alla preparazione del riutilizzo dell'edificio. Attraverso il gruppo di supporto locale i membri si impegnano nel processo di riattivazione durante l'intero ciclo di vita del progetto: un impegno che aiuta a creare una solida base per il processo di riattivazione nel futuro e ad agevolare l'avvicinamento di altri soggetti interessati.

SVILUPPARE IL GIGANTE & FINANZIARLO

5. Sviluppare una strategia di riattivazione che sia radicata nelle strategie di sviluppo della città

La strategia funzionerà come una guida per la riattivazione e permetterà di dividere il progetto in step fattibili con obiettivi chiari e i relativi finanziamenti.

6. Cercare fonti alternative di finanziamento

I grandi interventi necessitano di mettere insieme risorse tradizionali a risorse finanziarie alternative, che possono provenire da banche, fondi,

To engage stakeholders in the process there are three key activities:

1. Defining whom to involve and how;
2. Activating the stakeholders to participate;
3. Organizing participation possibilities and coordinating the participatory process that in Urbact is the activity of the local support group.

In the Local Support Group the key stakeholders for the reactivation of the vacant buildings are gathered to jointly develop the reactivation strategy and prepare the reuse of the building.

Through the Local Support Group the members take on a commitment to engage in the reactivation process during the complete project lifetime. This helps to create a solid base for the reactivation process and to facilitate approaching their different networks for help.

DEVELOPING AND FUNDING THE GIANT

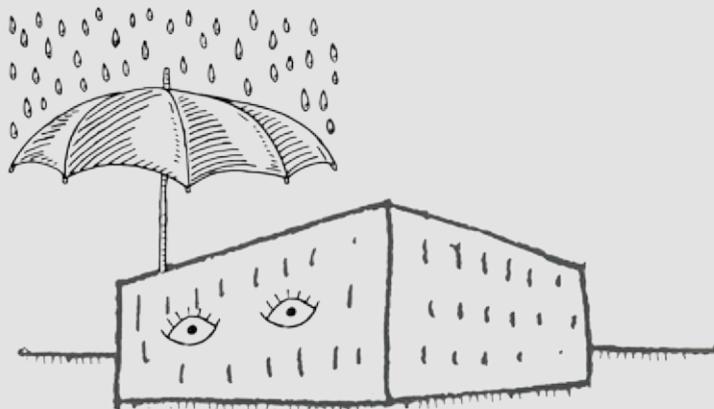
5. Developing a reactivation strategy embedded in the city development strategy

The strategy will work as a framework for the reactivation and break down the project into feasible stepping stones with clear objectives and funding.

6. Checking for alternative financial resources

Big interventions also need alternative financial resources that can come from banks, funds, social investment tools and crowd funding.

CHALLENGES



Adattabilità dell'edificio agli attuali standard e requisiti

Adaptability of the building to current standards and requirements

Sfide principali

Adattabilità dell'edificio agli attuali standard e requisiti

La costruzione originale con il suo correlato valore storico può limitare le capacità di riconversione dell'edificio e il suo riutilizzo. Pertanto, è importante conoscere tali vincoli e affrontarli consapevolmente. Un riutilizzo non deve portare alla perdita dei valori patrimoniali e alcuni usi potrebbero essere esclusi a causa di vincoli reali.

Stato degradato dell'edificio e risorse finanziarie limitate per la riattivazione e la riabilitazione

Per impedire l'ulteriore decadenza del bene, guadagnare tempo per il processo di riattivazione e, al contempo, per consentire i primi usi temporanei, alcuni partner hanno dato luogo a lavori leggeri di riparazione.

Main challenges

Adaptability of the building to current standards and requirements

The original physical construction and heritage values might constrain the conversion capabilities of the building and its reuse. Therefore, it is important to know about such constraints and to deal with them consciously. A reuse must not lead to the loss of the heritage values and certain uses might be excluded due to the physical construction.

Degraded state of the building and limited financial resources for reactivation and rehabilitation

To prevent a further decay of the building fabric and to gain time for the reactivation process as well as to enable first (temporary) uses, some partners identified and carried out urgent repair and safety measures.

strumenti di investimento sociale e *crowdfunding*.

Nello sviluppo del gigante, una strategia di riattivazione, elaborata in stretta collaborazione con le parti interessate, può servire come linea guida e struttura per il processo e le azioni degli attori coinvolti. La strategia deve definire:

1_la visione e gli obiettivi a breve, medio e lungo termine per la riattivazione e il riutilizzo dell'edificio, che sappiano fare un affresco del futuro dell'edificio, fornendo indicazioni per le attività e dei compiti degli stakeholder coinvolti;

2_le azioni e prossimi passi per la riattivazione dell'edificio suddivisi in obiettivi a breve, medio e lungo termine;

3_una struttura di gestione e *governance* per l'edificio e per il processo di riattivazione, in cui si descrive chi sarà responsabile dell'attuazione della strategia di riattivazione, come saranno coinvolte le parti interessate, le risorse finanziarie per preparare e attuare l'azione, e i programmi di finanziamento, che possono provenire da banche, fondazioni e fondi della lotteria, strumenti di investimento sociale, *crowdfunding* e raccolta fondi *online* o risorse proprie come quote associative o il lavoro volontario.

In order to develop the giant a reactivation strategy can serve as guideline and framework for the process and actions of the involved actors. The strategy needs to be determined in close cooperation with the relevant stakeholders:

1_A vision and short, mid and long-term objectives for the reactivation and reuse of the building to picture the future of the building, providing guidance for future activities of the responsible and involved stakeholders.

2_Actions and next steps for the reactivation and reuse of the building split into short, mid and long-term objectives and related to the achievement of one of the objectives and directly linked to them

3_A management and governance structure for running the building and the reactivation process. It describes who will be responsible for coordinating the implementation of the reactivation strategy, how the stakeholders will be involved, financial resources for preparing and implementing the action, and funding programs as alternative funding sources that can come from banks, foundations and lottery funds, social investment tools, *crowdfunding* & online fundraising or own resources as Membership fees or voluntary work.

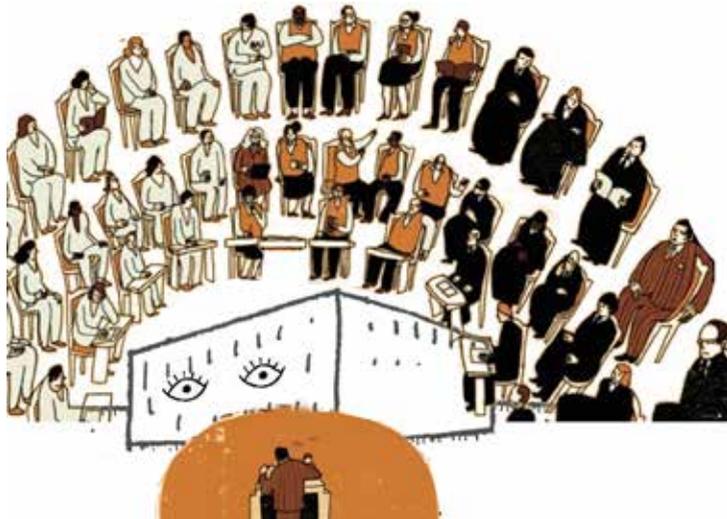
Tutte le immagini di questa sezione sono state elaborate da Maria Luna Nobile, communication officer del progetto URBACT 2nd Chance sulla base dell'immagine iconica di Robert Venturi "I am a monument"

All the images in this section have been elaborated by Maria Luna Nobile, communication officer of the URBACT 2nd Chance project based on the iconic image of Robert Venturi "I am a monument"



5. Sviluppare una strategia di riattivazione che sia radicata nelle strategie di sviluppo della città

5. Developing a reactivation strategy embedded in the city development strategy



6. Cercare fonti alternative di finanziamento

6. Checking for alternative financial resources

Sfide principali

Attivare e coinvolgere i politici nel processo di riattivazione

Una questione importante nella sfida è legata al coinvolgimento dell'interesse dei politici nella riattivazione degli edifici abbandonati e l'ottenimento del loro sostegno per il processo di riattivazione. A tal fine i partner di 2nd Chance hanno sviluppato diverse strategie, tra cui quella di invitare i politici interessati alle riunioni dei gruppi di supporto locale e informare regolarmente il consiglio comunale sul progetto di riattivazione.

Comunicare il processo

Comunicare la rigenerazione urbana è diventata una sfida per le città, perché i centri abitati sono sempre più concepiti come spazi di comunicazione e interazione. I media sono in questa direzione una parte importante del processo: la comunicazione è un fattore decisivo per supportare questi cambiamenti e, nel caso della rigenerazione urbana, per garantire un'ampia partecipazione di residenti e *stakeholder* attorno a una visione a lungo termine sullo sviluppo urbano. Nella fase di definizione di un piano d'azione integrato, la comunicazione può favorire la trasparenza di un processo, che rischia di essere spesso frainteso dai cittadini, contribuendo nel contempo a rendere le autorità locali più responsabili della loro capacità di azione sulla rigenerazione urbana. Allo stesso tempo, la comunicazione può contribuire a ridurre i conflitti e favorire lo spirito di comunità.

Comunicare la rigenerazione urbana ha, quindi, bisogno di utilizzare diversi tipi di media per informare i residenti (stampa, web, *social media*, ecc.) e di

Main challenges

Activating and involving politicians in the reactivation process

One important issue and challenge was to raise the interest of politicians in the reactivation of vacant buildings and gain their support for the reactivation process. For that, the 2nd Chance partners developed different activities. One main activity was to invite interested politicians to the Local Support Group meetings and inform the city council on a regular basis about the reactivation project.

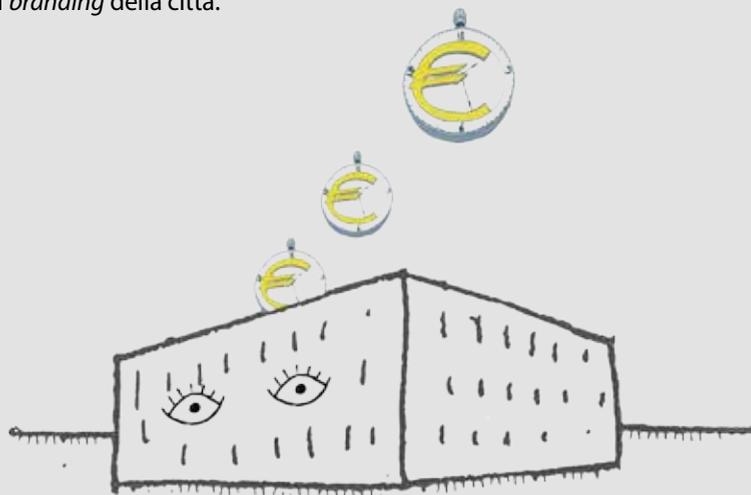
Communicate the process

Communicating urban regeneration has become a challenge for cities, because the city is always conceived more as a space for communication and interaction. The media are a part of the process and communication is a decisive factor to support these changes and, in the case of urban regeneration, to ensure a wide participation of residents and stakeholders around a long-term vision on urban development. In the phase of definition of an integrated action plan, communication can foster the transparency of a process often misunderstood by the citizens while contributing to make local authorities more accountable for their action on urban regeneration. At the same time, communication can contribute to reducing conflicts and fostering community spirit. Communicating urban regeneration needs using different types of media to inform residents (printed press, web, social media, etc.) and making stakeholders' communication networks part of the action as they have

sfruttare le reti di comunicazione degli *stakeholder*, che come moltiplicatori di informazioni sono parte dell'azione. In alcuni casi è risultato utile collegare la comunicazione sulla rigenerazione urbana al *branding* della città.

to be multipliers of information.

A possible solution is to connect communication on urban regeneration to city branding.



Attivare e coinvolgere i politici nel processo di riattivazione

Activating and involving politicians in the process



Comunicare il processo

Communicate the process

Vocabolario Urbact

#Urbact Local group - ULG

Due approcci principali rappresentano il cuore dell'attività di Urbact: lo sviluppo urbano integrato e la pianificazione dell'azione partecipativa.

L'approccio partecipativo - lo sviluppo di forti *partnership* tra enti pubblici, settore privato e società civile - è riconosciuto come una pietra miliare delle politiche di sviluppo urbano. I gruppi di supporto locale di Urbact traducono questi principi in azioni concrete volte a rafforzare le capacità degli attori locali in questi processi.

La visione completa delle principali attività che i gruppi di supporto locale intraprendono durante il ciclo di vita del progetto prevede:

- analizzare le sfide locali alla ricerca di soluzioni e sviluppare un piano di azione per affrontare queste sfide;
- integrare l'apprendimento dallo scambio transnazionale nel processo decisionale locale;
- contribuire allo scambio transnazionale e al processo di apprendimento che si svolge a livello di rete;
- comunicare e diffondere le lezioni apprese alla comunità;
- partecipare ai programmi di formazione organizzati dal programma Urbact a livello nazionale e non.

Raccomandazioni per ULG

- Coinvolgere non solo le parti interessate a sviluppare idee per il riutilizzo dell'edificio, piuttosto attrarre e coinvolgere persone che potrebbero voler utilizzare gli spazi e portare risorse proprie (lavoro volontario, tempo, servizi, ecc.).

Urbact Dictionary

Urbact Local group - ULG

At the heart of the URBACT activity are two main approaches: integrated urban development and participative action-planning.

The participative approach - the development of strong partnerships between public bodies, the private sector and civil society - is recognized as a cornerstone of urban development policies. URBACT Local Support Groups translate these principles into concrete actions that aim to strengthen capacities of local actors in these processes.

A complete view of the main activities that Urbact Local Support Groups undertake during the project life cycle.

- analyzing local challenges seeking solutions and developing a LAP to address these challenges
- embedding the learning from the transnational exchange into the local policy-making process
- contributing to the transnational exchange and learning process taking place at network level
- communicating and disseminating lessons learned to the wider community
- taking part in the URBACT training schemes organized at national and non levels by the URBACT programme.

Recommendation for ULG

- Involve not only stakeholders to develop ideas for the reuse of the building, but rather attract and involve people that might want to use the spaces and bring in own resources (financial, voluntary work, time, services, etc.).



Le immagini e gli strumenti sono tratti e disponibili su *The URBACT II Local Support Group Toolkit // 2013* // <http://urbact.eu/urbact-local-groups>
Images and tools are taken from the *The URBACT II Local Support Group Toolkit // 2013* // <http://urbact.eu/urbact-local-groups>

- Le parti interessate devono avere un beneficio reale dalla partecipazione al ULG. Pensa e proponi una serie di problemi che potrebbero interessarli.
- Coinvolgere l'ULG fin dall'inizio.
- Non sollevare aspettative irrealizzabili: chiarire all'inizio le responsabilità e i ruoli dell'ULG; il processo dovrebbe essere aperto e trasparente.
- Costruire la fiducia tra le parti interessate.
- Per molti partner si è rivelato utile portare *stakeholder* pubblici, privati e del terzo settore con opinioni, competenze e *background* professionali diversi per stimolarsi a vicenda con le idee.
- Aumentare la consapevolezza delle parti interessate in merito all'importanza dell'edificio per lo sviluppo della città.
- Avere un'atmosfera di lavoro amichevole e collaborativa.
- Ogni riunione ULG dovrebbe avere un obiettivo chiaro, dovrebbe soddisfare gli interessi dei partecipanti e produrre un risultato che aiuti a definire il contenuto della strategia. Documentare i risultati di ogni riunione e inviarlo a tutti i partner.
- Prendi sul serio le opinioni e i feedback dei membri ULG e cerca di integrarli nella strategia di riattivazione. Assicurati che il loro lavoro sia valutato.
- Un ULG di successo richiede tempo e una buona preparazione: è utile avere un moderatore esperto neutrale responsabile dell'ULG.
- Fare sempre pubbliche relazioni e rappresentare la riattivazione dell'edificio in pubblico.

The URBACT II Local Support Group Toolkit //2013 // <http://urbact.eu/urbact-local-groups>

- The stakeholders have to benefit from participating in the ULG. Think about and propose a set of issues that might interest them.
- Involve ULG from the very beginning.
- Do not raise unfeasible expectations: clarify at the beginning the responsibilities and roles of the ULG; the process should be open and transparent.
- Build up trust between the involved stakeholders.
- For many partners it turned out to be beneficial to bring public, private and third sector stakeholders with different opinions, skills and professional backgrounds together to cross fertilize good ideas.
- Raise the awareness of the stakeholders about the significance of the building for the development.
- Have a friendly and cooperative working atmosphere.
- Each ULG meeting should have a clear goal, should meet the interests of the participants and produce a result that helps to define the content of the strategy. Document the results of each meeting and send it to all partners.
- Take opinions and feedback of the ULG members seriously and try to integrate them into the reactivation strategy. Make sure that their work is valued.
- A successful ULG requires time and good preparation: it is useful to have an experienced neutral moderator in charge of the ULG.
- Do public relations and represent the reactivation of the building in public.

The URBACT II Local Support Group Toolkit // 2013 // <http://urbact.eu/urbact-local-groups>

#ULG



Lo schema fornisce una visione completa delle principali attività che i gruppi di supporto locale URBACT intraprendono durante il ciclo di vita del progetto

The scheme provides a complete view of the main activities that URBACT Local Support Groups undertake during the project life cycle



La scala della partecipazione civile
The Ladder of Citizen Participation

#ULG La scala della partecipazione

La scala di partecipazione di Arnstein dimostra che c'è tutta una serie di azioni che possono essere poste sotto il termine partecipazione, con diversi gradi, dall'informazione, alla consultazione e alla coproduzione. L'approccio partecipativo mira al massimo livello. Questo è un compito impegnativo e ci sono alcuni strumenti che possono essere utilizzati per raggiungere questo obiettivo come la formazione, la condivisione di esperienze, le revisioni tra pari, ecc.

Arnstein, Sherry R. "A Ladder of Citizen Participation," JAIP, Vol. 35, No. 4, July 1969, pp. 216-224.

#ULG la cassetta degli attrezzi La matrice di influenza dei portatori di interesse

È importante mappare gli stakeholder per capire se il loro contributo può essere utile per lavorare insieme. Lo scopo principale di questo strumento è dare la priorità alle parti interessate, nonché pensare all'approccio giusto da adottare con ciascuna di esse. Questa matrice può essere utilizzata in attività laboratoriali, come un gioco di ruolo o come uno strumento semplice da compilare da parte dei partecipanti.

Una volta definiti gli *stakeholder*, questi possono essere inseriti nella griglia sottostante seguendo due criteri: influenza e importanza, ovvero quanta forza ha uno *stakeholder* per facilitare o impedire il raggiungimento del piano d'azione locale e dei suoi obiettivi, e quanta priorità dovrebbe dare l'ULG per soddisfare i bisogni e gli interessi dello *stakeholder*.

#ULG Ladder of Participation

Arnstein's Ladder of Participation shows that there is a whole range of actions under the term participation, implying different degrees of participation from information to consultation to co-production.

The participative approach aims for the highest level.

This is a challenging task and there are some tools that can be used to fulfill this goal such as expertise, training, sharing experiences, peer reviewing, etc.

Arnstein, Sherry R. "A Ladder of Citizen Participation," JAIP, Vol. 35, No. 4, July 1969, pp. 216-224.

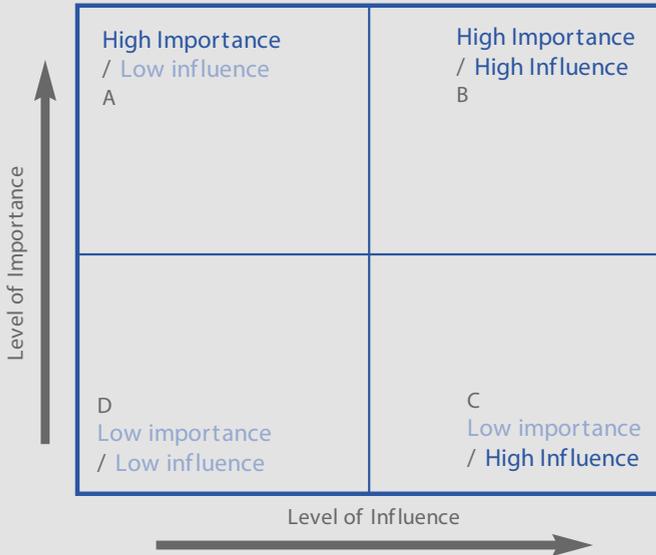
#ULG Toolkit Stakeholder Influence matrix

It is important to map the stakeholders to understand if their contribution can be useful in working together. Its main scope is to prioritize stakeholders, as well as to think about the right approach to take with each of them.

This matrix can be used in a workshop format, as a role play exercise or as a simple tool to be filled in by participants.

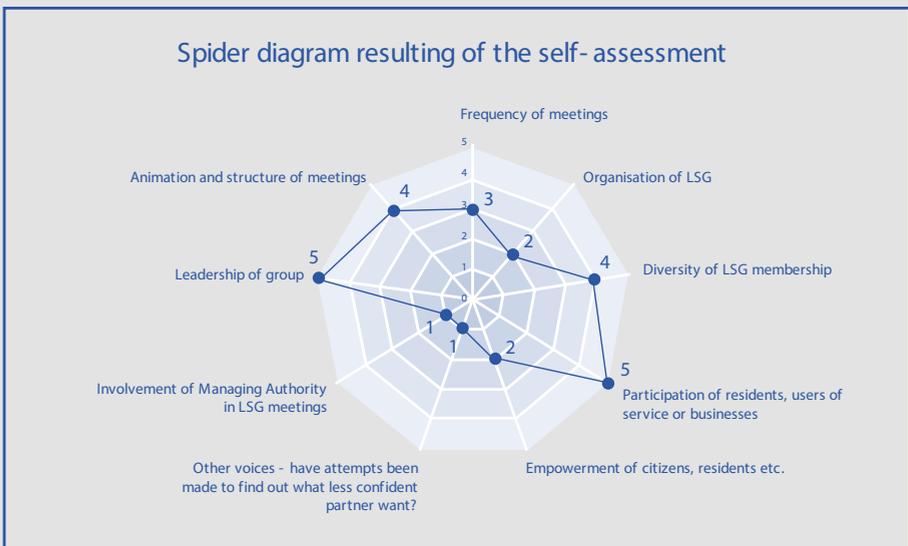
Once the stakeholders have been defined, they can be placed in the grid below following two criteria: Influence - how much power does the stakeholder have to facilitate or impede achievement of the local action plan and its objectives?

Importance - how much priority should the ULG give to satisfying the needs and interests of the stakeholder?



La matrice di influenza dei portatori di interesse

The stakeholders' influence /importance matrix



Lo strumento di autovalutazione per ULG

Self-assessment tool for ULG

La posizione degli *stakeholder* nella matrice può evolvere nel tempo, a causa di diversi fattori più o meno direttamente collegati alle azioni che si stanno sviluppando. Fornisce, quindi, una fotografia ad un certo punto del processo.

The URBACT II Local Support Group Toolkit //2013 // <http://urbact.eu/urbact-local-groups>

#ULG la cassetta degli attrezzi Lo strumento di autovalutazione per ULG

Usando questo strumento di autovalutazione, ogni ULG può analizzare le proprie prestazioni per quanto riguarda la frequenza delle riunioni, l'organizzazione, la diversificazione dei suoi membri, la partecipazione dei residenti, la legittimizzazione dei cittadini, il coinvolgimento delle autorità nelle riunioni, la *leadership* del gruppo, l'animazione e la struttura degli incontri. È uno strumento che consente a un gruppo di guidare la sua attività e il suo percorso.

The URBACT II Local Support Group Toolkit //2013 // <http://urbact.eu/urbact-local-groups>.

#Il Piano di Azione Locale - LAP

Questo elenco di controllo descrive il processo ideale per lo sviluppo di un LAP.

DOVE SIAMO

Comprendere la situazione attuale per la riattivazione.

Chiarire i bisogni e gli obiettivi del vicinato per poter integrare il riutilizzo dell'edificio nel contesto di sviluppo della città.

Verifica SWOT per la riattivazione dell'edificio.

Stato fisico dell'edificio; necessità

The position of stakeholders on the matrix may evolve over time, due to different factors more or less directly connected to the actions that are being developed. It provides a picture at some point in time.

The URBACT II Local Support Group Toolkit//2013 // <http://urbact.eu/urbact-local-groups>

#ULG Toolkit Self-assessment tool for ULG

Using this self-assessment tool, every ULG can analyze its performance regarding frequency of meetings, organization, diversity of the membership, participation of residents, empowerment of citizens, involvement of authorities in meetings, leadership of group, animation and structure of meetings. It is a tool that allows a group to steer its activity.

The URBACT II Local Support Group Toolkit//2013 // <http://urbact.eu/urbact-local-groups>

#Local Action Plan - LAP

This check list describes the ideal process developing a LAP

WHERE YOU ARE

Understand the current situation for the reactivation

Clarify needs and objectives of the neighborhood to be able to embed the reuse of the building in the neighborhood city development context.

Check the SWOT for the reactivation of the building.

Physical state of the building; urgent repair needs to prevent further deterioration; if the building is a list-

urgenti di riparazione per prevenire un ulteriore deterioramento; verifica dei vincoli dell'edificio.

Possibili usi.

ed building, understand the significance.

Possible interests in the building; current uses and users.

#LAP

Action 7.2 Achieving and maintaining a monitoring system for the electricity sold / consumed by EVs and electricity produced from renewable resources in the City Suceava, to ensure an equilibrium favourable to clean energy			
Action leader	Suceava Municipality		
Organization type	Local public authority		
Main Partners	Environmental Protection Agency of Suceava, Suceava Environmental Authority, local energy supplier - E.On Moldova Distributie SA Suceava, suppliers of the alternative energy transmitted in the National Energy System		
Expected results	Ensure a minimum 5% share clean energy source in the total energy consumption for EV operation		
	Continuous monitoring of the energy consumed in charging infrastructure		
		Period	Sources
Estimated Outputs	1 energy management system and a specific training team for recorded data operation	2019-2020	Grants from cohesion funds Local budget
<p>The IT market has developed information systems for energy management by centralized recording of electricity consumption for a large number of consumers counted, spread geographically, by monitoring the quality of the power supplied to consumers, identifying defect network sections and automatic connection of the sound sections, making diagnosis, management of energy and clients</p> <p>Total CO₂ emissions due to EVs must be seen globally, from "well-to-wheel energy" and not only as emissions from the tailpipe. If for producing the electricity for EVs, conventional fuels are used (oil, gas, coal) CO₂ emission reduction can be insignificant and therefore the investment in research and innovation inefficient. In the case, the only source of CO₂ is transferred from the vehicle to energy production technologies, and Europe will not be able to reach its targets to reduce the consumption of energy from the conventional sources and lower emissions.</p> <p>To remove the danger of increasing CO₂ footprint due to an increasing demand for electricity to operate the EVs, we must keep in mind that the share of the renewable energy (mainly wind in this region) in total energy consumption should be significant. In the respect, we must seek intelligent solutions for monitoring and analyzing energy consumption in charging systems and renewable energy production facilities in the region.</p> <p>ESTIMATED BUDGET: 25,000 euros</p>			

Esempio di piano di azione dal EVUE network
Extract of Suceava action plan - EVUE network

DOVE VOGLIAMO ANDARE

Definire il quadro per la riattivazione

Sviluppare una visione e degli obiettivi per il riutilizzo dell'edificio.

Sviluppare idee per i potenziali usi.

Verificare la fattibilità di possibili scenari.

Verificare se le parti interessate sostengono le potenziali possibilità d'uso attraverso una consultazione pubblica.

Testare gli usi possibili attraverso gli usi temporanei.

COME CI ARRIVIAMO

Elaborare un piano di azione

Definire gli usi che si desidera implementare nel breve, medio e lungo periodo nell'edificio.

Definire le azioni e i passaggi successivi per avviare il processo di riattivazione.

Descrivere il futuro quadro per la riattivazione.

Descrivere la struttura di gestione dell'edificio e la sua implementazione.

#LAP la cassetta degli attrezzi

L'albero dei problemi

Ogni piano inizia con l'analisi dei problemi e segue i passi seguenti: innanzitutto bisogna elencare tutti i problemi che vengono in mente relativi al tema principale, considerando che il problema è una situazione negativa esistente, non l'assenza di una soluzione. Quindi identificare un problema fondamentale e determinarne le cause. Il problema sarà posto sul tronco, la causa a livello delle radici dell'albero e gli effetti al posto dei rami. Questa struttura aiuta ad organizzare gerarchicamente, sia le cause, che gli effetti e a definire in un secondo momento le possibili soluzioni.

WHERE YOU WANT TO BE

Define the framework for the reactivation

Develop a vision and objectives for the reuse of the building

Develop ideas for potentials uses and activation of users of the building.

Check the feasibility of possible scenarios

Check if relevant stakeholders support the potential use possibilities, do public consultation.

Test possible uses through temporary uses.

HOW YOU WANT TO GET THERE

Work out the action plan

Define the uses you want to implement in the short, mid and long run in the building.

Define the actions and next steps to start off the process of reactivation.

Describe the future framework for the reactivation

Describe the management structure of running the building and for the implementation of the strategy.

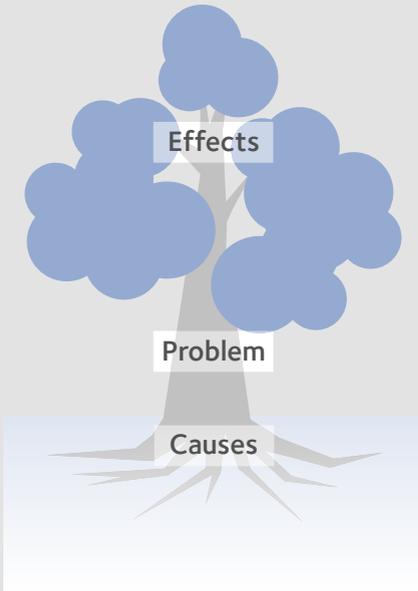
#LAP Toolkit

Problem tree

Every plan starts with the problem analysis following the next steps: firstly, list all problems that come to mind related to the main theme, considering that the problem is an existing negative situation, not the absence of a solution. Then identify a core problem and determine which problems are causes. The problem will be placed on the trunk, causes at the level of the roots of the tree and effects are branches.

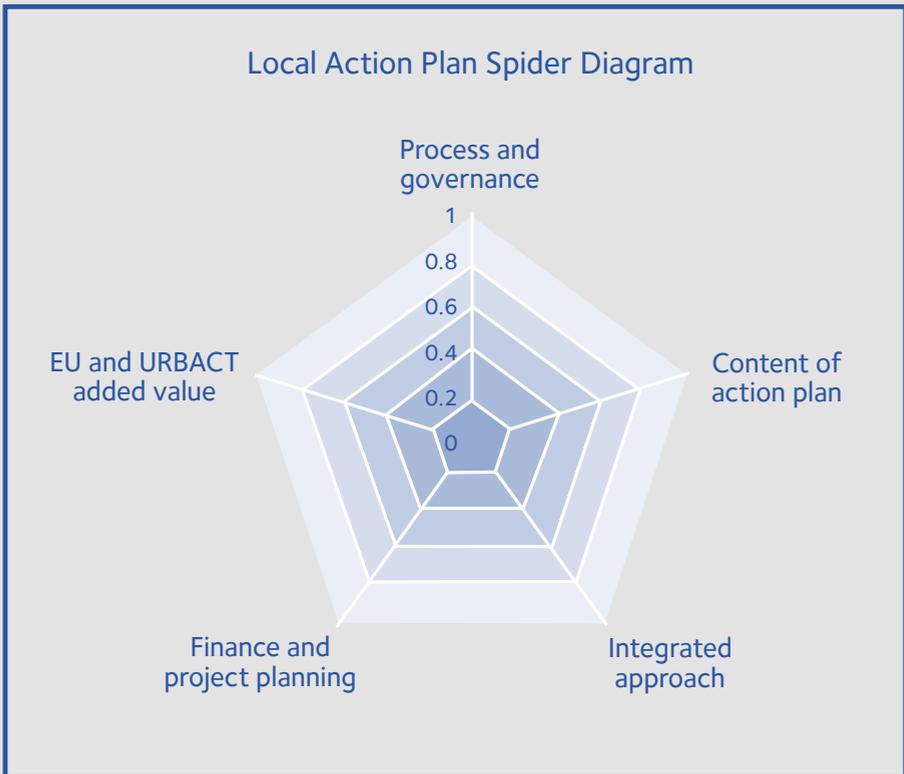
It helps to arrange in hierarchy both causes and effects, and to define at a later stage possible solutions.

#LAP



Albero dei problemi. Una versione vuota dell'albero può essere scaricata dal sito web URBACT all'indirizzo: <http://urbact.eu/en/get-involved/local-support-groups/>
Problem tree A blank version of the Problem Tree can be downloaded from the URBACT website at: <http://urbact.eu/en/get-involved/local-support-groups/>

Lo strumento di autovalutazione del LAP
Self-assessment tool for LAP



La tavola delle azioni

Risultati attesi, obiettivi, azioni, output e indicatori sono elementi centrali di un piano d'azione e chiarirli è una parte cruciale del processo di pianificazione dell'azione.

A partire dai problemi, i risultati attesi devono essere definiti al fine di elaborare gli obiettivi, definire quali azioni sono necessarie per raggiungere i risultati attesi e i risultati tangibili, che sono il prodotto misurabile dell'azione.

Lo strumento di autovalutazione per LAP

Uno strumento utile per gli ULG per verificare i propri progressi con il piano di azione locale.

Lo strumento di autovalutazione del LAP aiuterà l'ULG a valutare il proprio piano d'azione in termini di contenuto, governance, approcci integrati, finanza, pianificazione e valore aggiunto.

Lo strumento può essere utilizzato per verificare la coerenza nel piano di azione locale e valutarne l'efficacia. È un buon esercizio per tutti i membri della rete intraprendere questa autovalutazione negli stessi tempi, per confrontare i risultati, condividere le esperienze con gli altri partner e correggere le eventuali lacune.

Gli strumenti e le relative istruzioni possono essere scaricati dal sito web URBACT all'indirizzo: <http://urbact.eu/get-involved/local-support-groups/>

#Crowdfunding

Il *crowdfunding* è un metodo per finanziare progetti o iniziative raccogliendo fondi da un gran numero di contributori, generalmente attraverso

Action table

Expected results, objectives, actions, outputs and indicators are central elements of an action plan and to clarify them is a crucial part of the action planning process.

Starting from problems, expected results must be defined in order to work out objectives, define what actions are needed to achieve the expected results and tangible outputs, that are measurable products of the action.

Self-assessment tool for LAP

A useful tool for ULGs to check their own progress with the Local Action Plan.

The "Local Action Plan self-assessment tool" will help the ULG to evaluate their Local Action Plan in terms of content, governance, integrated approaches, finance, planning and added value.

The tool can be used to check for consistency in the Local Action Plan and effectiveness.

It is a good exercise for all in a network to undertake this self-assessment at the same time, compare results, share experiences from the local level with other partners at network level and think about any gaps.

The tools and their instructions can be downloaded from the URBACT website at: <http://urbact.eu/en/get-involved/local-support-groups/>

#Crowdfunding

Crowdfunding is a method of funding projects or ventures by raising money from a large number of contributors, usually through an internet platform. It is usually used

so una piattaforma di finanziamento collettivo sul web. Di solito è usato quando l'accesso al capitale e le fonti standard di finanziamento non sono disponibili o sono inadeguati. Mentre il suo obiettivo principale è l'acquisizione di contributi monetari, il *crowdfunding* è spesso usato come strumento per la ricerca di mercato, come prova di efficacia per investitori e partner, per scopi di *branding, marketing* e costruzione di comunità. Il finanziamento collettivo civico sta emergendo come un potente strumento nelle mani delle comunità. Alcune raccomandazioni per una campagna di successo sono state date durante un seminario tenutosi in un incontro di 2nd Chance a Dubrovnik, moderato da Kristina Lauš, esperta di *crowdfunding* presso l'impresa sociale Brodoto.

Un buon punto di partenza per chi per la prima volta si cimenta nell'attività è quello di mettersi nella posizione di sostenitori ed esplorare diversi tipi di campagne per vedere quale si è più stimolati a sostenere e perché, al fine di discernere di ciò che è rilevante per attirare e motivare i sostenitori. Dopo aver definito il gruppo target della campagna, bisogna pensare a quale potrebbe essere l'attaccamento emotivo e la motivazione a sostenere il progetto da parte di questa tipologia di interlocutori. L'intera campagna dovrebbe consentire al gruppo target di connettersi facilmente personalmente ed emotivamente al progetto. Ogni campagna di *crowdfunding* di successo si basa su un'estesa e tempestiva pianificazione nella creazione di contenuti e di una tempistica precisa.

Le principali fasi di *crowdfunding* comprendono i seguenti passi:

when access to capital and standard sources of funding is not available or inadequate. While its primary goal is acquiring monetary contributions, crowdfunding is often used as a tool for market research, as a proof-of-concept for investors and partners, for branding, marketing and community building purposes. Civic crowdfunding is emerging as a powerful tool in the hands of communities.

Some recommendations for a successful crowdfunding campaign were given during a workshop held in a 2nd Chance meeting in Dubrovnik, moderated by Kristina Lauš, expert in crowdfunding at the social enterprise Brodoto.

A good starting point for first-time crowdfunders is to put themselves in the position of the backer and explore different types of campaigns to see which one they would back and why in order to establish a sense of what is relevant for attracting and motivating backers. Having defined the target group of the campaign think about what their emotional attachment and motivation to support the project could be.

The whole campaign should allow the target group to easily connect personally and emotionally to the project. Every successful crowdfunding campaign is based on extensive and timely campaign planning. Creating content and planning a communication strategy, as well as a precise timeline, is crucial for success.

Key crowdfunding phases include the A. pre-campaigning phase, B. campaigning phase and C. post-campaigning phase.

A. fase di pre-campagna

La fase di pre-campagna comprende importanti parti di pianificazione, come la realizzazione di un piano finanziario, la scelta di una piattaforma e la ricerca di partner. Include anche la creazione di contenuti per la campagna: video, testo, identità visiva e premi. Una parte particolarmente importante di questa fase è la creazione del piano di comunicazione e la definizione del gruppo target, su cui si concentra la campagna.

Il contenuto dovrebbe essere il più vario possibile e coerente al progetto, inclusi video, testi che si rifanno ad un linguaggio semplice, immagini e informazioni grafiche capaci di trasmettere visivamente il messaggio. Un *influencer* o una celebrità possono sostenere la campagna e fungere da ambasciatori. Una campagna di *crowdfunding*, in generale, non dura più di un mese. Gli elenchi dettagliati dei contatti devono essere preparati prima dell'inizio della campagna. Contattare individualmente ogni potenziale sostenitore, amico o familiare e chiedendo direttamente loro di sostenere la causa, è un prerequisito necessario per una campagna di *crowdfunding* di successo.

Almeno il 30% dell'obiettivo obiettivo dovrebbe essere raggiunto prima di lanciare la campagna, poiché i possibili sostenitori sono meno propensi a sostenere quella che sembra una campagna impopolare o infruttuosa.

B. fase di campagna

Il compito più importante della fase di campagna è la creazione e il sostegno del lancio della campagna. Questa fase comprende la comunicazione e il coordinamento dei membri

A. pre-campaigning phase

The pre-campaigning phase includes important planning steps such as making a financial plan, choosing a platform and looking for partners. It also includes creating the content for the campaign: videos, text, visual identity and perks. An especially important part of this phase is creating the campaign plan and an extensive communication plan. For this the target group on which the campaign focuses has to be defined.

Content should be as diverse as possible and help the project to stick out, including inspiring video and textual pitches with easy language, images and info graphics to visually transmit the message. It is recommended that teams should find an influencer or a celebrity to support the campaign and act as its ambassador. Personalizing a campaign and sharing the campaign creators' enthusiasm and motivation is also a great way to persuade potential backers. A crowdfunding campaign in general is not longer than 1 month. Detailed lists of contacts must be prepared before the beginning of the campaign. Individually contacting each potential backer, friend or family member and directly asking him or her to support the cause is a necessary prerequisite of a successful crowdfunding campaign.

At least 30% of the target goal should be achieved before launching the campaign since backers are less likely to support what seems to be an unpopular or unsuccessful campaign.

B. campaigning phase

The most important task of the campaigning phase is creating and sustaining the campaign's *momentum*.

del *team*, la comunicazione con i sostenitori e i media, le presentazioni pubbliche, i post sui social media e gli aggiornamenti costanti delle pagine della campagna.

C. fase di post-campagna

Infine, la fase post- campagna ruota principalmente attorno alla realizzazione finale del progetto. Ciò include l'invio dei premi, la comunicazione con i sostenitori e il mantenimento della comunità che si è venuta a creare.

I progetti di crowdfunding più grandi, come il rinnovamento e la riattivazione di spazi vuoti e non utilizzati, seguono un diverso insieme di regole. Dal momento che gli obiettivi finanziari sono maggiori, i progetti devono essere suddivisi in fasi, in cui si possono combinare diverse campagne di finanziamento collettivo per le diverse parti del progetto. Il *crowdfunding* dovrebbe anche essere combinato con altri modelli di finanziamento. Coinvolgere l'amministrazione può essere un modello di successo nel caso di spazi pubblici non utilizzati. Il livello di coinvolgimento può variare dal pubblico che sostiene una campagna, al *co-campaigning* o all'impostazione di piattaforme di finanziamento collettivo.

This phase includes communicating and coordinating team members, communication with backers and the media, public presentations, social media posts and campaign-page updates.

C. post-campaigning phase

Finally, the post-campaigning phase mostly revolves around bringing the project to life. This includes sending the perks, communicating with backers and keeping the established community together. Each team member should prepare for a passive phase of the campaign and have a plan B for it in place.

Crowdfunding larger projects such as renovating and repurposing vacant, unused spaces follows a different set of rules. Since financial goals are larger, they need to be broken into phases. So you can mix different crowdfunding campaigns for different parts of the project. Crowdfunding should also be combined with other financing models. Involving the government can be a successful model for crowdfunding and repurposing public unused spaces. The level of involvement can range from the government supporting a campaign, co-campaigning or setting crowdfunding platforms

Riferimenti//References

- Civic Crowdfunding. A guidebook for local authorities/ Future Cities Catapult// <http://www.futurecities.catapult.org.uk/>
Van Veelan, Tim. Civic crowdfunding: A financial kickstart to urban development. s.l.: Delft University of Technology, 2015.

Gli output del network 2nd Chance sono disponibili in inglese on line sul sito
The 2nd Chance network outputs are available in English online on the site
www.urbact.eu/2nd-chance

I testi principali, da cui sono tratte le raccomandazioni e le attività chiave, sono i seguenti:

The main texts, from which the recommendations and key activities are drawn, are the following:

2nd Chance (2018) An URBAN GUIDEBOOK for the Reactivation and Reuse of larger vacant building, edito dal Lead Expert Nils Scheffler con il contributo del Lead Partner e dei partners. Maria Luna Nobile, ha curato il progetto di comunicazione tematica del volume

2nd Chance (2018) Good Practice Compilation. Policies, Programmes and Actions for the Reactivation and reuse of (large) vacant buildings, edito dal Lead Expert Nils Scheffler con il contributo del Lead Partner Team e dei partner

2nd Chance (2018) Insider #1/2/3/4/5, edito da Maria Luna Nobile, responsabile della comunicazione tematica

2nd Chance (2018) Thematic papers #1/2/3/4, edito da Maria Luna Nobile responsabile della comunicazione con il contributo degli ad Hoc experts: Nils Scheffler, Simone D'Antonio, Christian Iaione, Luca Lanzoni, Jim Sims, Marteen Van Tuijl

#1 Communicating urban regeneration

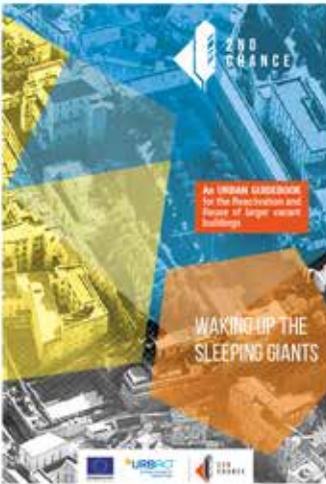
#2 Financial Tools And Schemes for the Reactivation of Vacant Buildings

#3 Involving Urban Actors in the Reactivation of Vacant Buildings

#4 Integrating “urban commons” in the reactivation of vacant buildings and sites

N. Scheffler, (2016). 2nd Chance –Waking up the “sleeping giants”. Activation of vacant buildings and building complexes for a sustainable urban development Baseline Study. Available on <http://urbact.eu/files/2nd-chance-baseline-study.pdf>

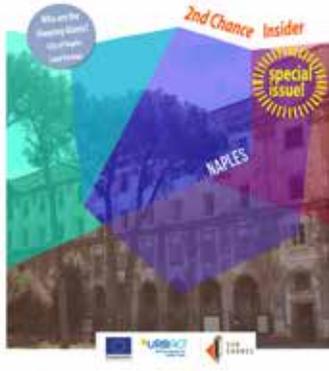
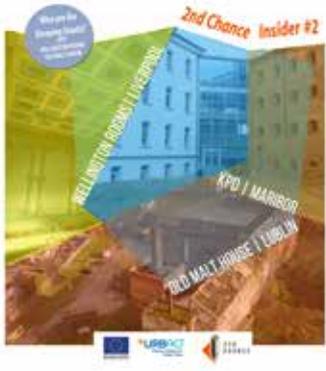
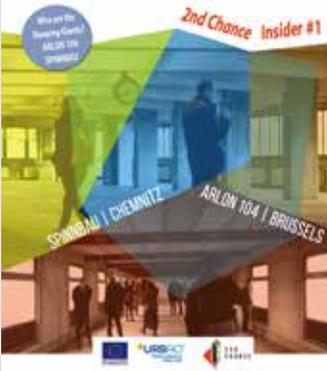
The URBACT II Local Support Group Toolkit (2013), pubblicato da URBACT: Parigi, disponibile su <http://urbact.eu/urbact-local-groups>



Project	Location	Year	Lead
...

Project	Location	Year	Lead
...

Project	Location	Year	Lead
...





OPEN STRUCTURE Urban Local Group
WHAT HAS BEEN DONE

> **1** ULG meeting: 28/27 January 2017

Transitional meeting GENOVA, INTEGRATION OF URBAN COMMONS.

> **2** ULG meeting: 09 March 2017

DESIGN ACTIVITY with STUDENTS - Citizens + Municipality

> **3** ULG meeting: 04 April 2017

END OF DESIGN ACTIVITY
 Presentation to ULG of design results.

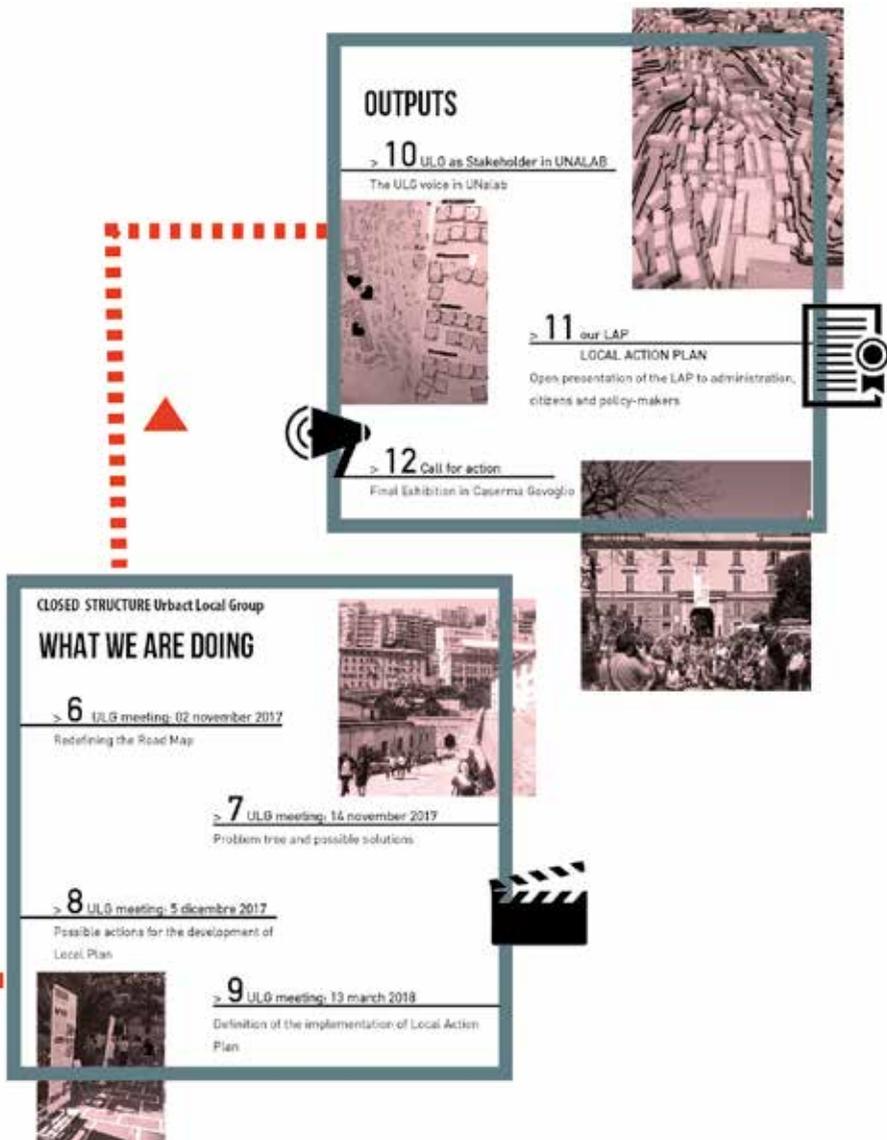
> **4** Workshop: Responsive City 15/13 June

IAAC Barcelona / OAD Genova
 Genoa Responsive City
 Gaming and Participation
 Senior Faculty: Aneti Markopoulou
 Assistants: Andrea Quartara, Marco Ingrassia

> **5** Rebel Matters Social Batters: 05/08 luglio 2017

OPENING OF CASERMA GAVOGLIO to the public
 Installations and ULG event
 Public Call to redefine the ULG for the second part of the activity

Attività del gruppo locale per la redazione del piano di azione sulla ex Caserma Gavoglio
 Activities of the local group for the drafting of the action plan on the former Gavoglio barracks



**Le lezioni apprese:
il lento risveglio del
“gigante buono Gavoglio”**

Da circa cinque anni al Lagaccio ha preso avvio, grazie al pregresso lavoro congiunto di diversi attori pubblici, ma non solo, un processo di recupero urbanistico nell'interesse dell'uso comune di una vasta area militare di una scala simile all'operazione che ha dato vita al Porto Antico nel cuore della città. La riqualificazione della ex Caserma Gavoglio, soprannominata il “gigante dormiente” dai suoi abitanti, posta nel cuore di un'area densamente abitata e pressoché priva di servizi, è un progetto di grande interesse per la comunità europea, ma di cui poco si parla in città.

Questo fatto non deve destare sorpresa, in quanto i risultati di questo lento e coraggioso processo sono ancora da vedere e, quindi, è difficile catalizzare l'interesse cittadino senza nulla ancora di tangibile. Non deve sorprendere anche che l'attenzione della città sia distolta da ciò per la necessità di definire destinazioni di aree più centralmente strategiche, a maggior ragione perché il quartiere è una sorta di periferia nascosta in pieno centro città, in quanto contro ogni logica è stato densamente costruito quale “contenitore di forza lavoro operaia e portuale” [1] dall'insana speculazione edilizia post bellica in una angusta valletta strategicamente nascosta dagli attacchi dal mare.

Ciò che deve sorprendervi, e su cui occorre ragionare, è che ciò che sta succedendo in questo momento al Lagaccio con i limitrofi quartieri di Oregina e San Teodoro, pone la nostra città al centro delle più avanzate

**The lessons learnt:
the slow awakening of the
“big friendly giant Gavoglio”**

For about five years in Lagaccio a process of urban recovery has been taking place thanks to the previous combined work of, inter alia, different public actors all in the interest of the common use of a vast military area with a similar scale to the operation that gave life to the Old Port area in the heart of the city. The requalification of the former Gavoglio barracks, named “the sleeping giant” by its inhabitants, in the heart of a densely inhabited area and almost bereft of services, is a project of significant interest for the European community but about which little is said in the city.

This is not surprising as the results of this slow and courageous process have yet to be seen and therefore it is difficult to catalyze the interest of citizens without anything tangible. It is not surprising either that the attention of the city is diverted by the need to designate more strategically central areas, even more so because the neighborhood is a sort of hidden periphery in the center of the city. In fact, contrary to all logic, it was densely built as a “container for blue collar and port workers” [1] by the insane post-war building speculation in a narrow valley strategically hidden from sea attacks.

What is surprising and what we should think about is that what is happening now in Lagaccio with the neighbouring areas of Oregina and San Teodoro, places our city at the center of one of the most advanced experiences in Europe because recovering this area was made possi-

esperienze nel vecchio continente, perché il recupero di questo territorio è stato reso possibile grazie al capitale umano che singolarmente e collettivamente è stato investito in questa piccola fetta martoriata di territorio genovese. Questo quartiere e la pressione sociale, che negli ultimi decenni è stata fatta per varcare i muri della struttura militare semi abbandonata, unico spazio aperto disponibile che intasava il fondovalle alla confluenza di tre rivi minacciosi, rappresentano una realtà viva dove l'integrazione tra nuova e vecchia immigrazione è quotidianamente vissuta sulla pelle dei suoi abitanti. Un quartiere ancora denso di luoghi di aggregazione, dalle società operaie ai circoli per anziani, la parrocchia e le società di calcio, ecc., come in un paese in cui l'isolamento dal centro città ha forzatamente costituito una comunità. Il Lagaccio è un luogo in cui si arriva per caso, ma in cui, una volta varcata la barriera che divide all'altezza della ferrovia il quartiere dal porto sembra di andare indietro nel tempo.

Nonostante l'accentuato calo demografico, più forte che in altre parti dell'area metropolitana, l'eccezionalità delle condizioni e la qualità della componente sociale di questo strano pezzo di città hanno messo in moto un processo che si è autoalimentato con il passare degli anni anche in mancanza di continuità politica e, fino ad un certo punto, di risorse.

D'altra parte questo carattere genuinamente popolare fa parte della storia del quartiere ed è emerso più volte nel passato, come, ad esempio, negli anni Settanta in occasione delle proteste che hanno portato all'interamento del bacino, che dal 1539 ali-

ble thanks to human capital that was singularly and collectively invested in this small slice of tormented Genoese land. This neighborhood and the social pressure that in recent years has passed the walls of the semi-abandoned military structure, the only open space available that blocked the valley bottom where three threatening streams converge, represents a living reality where integration between new and old immigration is daily experienced by its inhabitants. This neighborhood is still dense with areas of aggregation such as workers' clubs, old folks' societies, parish and soccer clubs etc. like in a village in which isolation from the city center has forced the creation of a community. Lagaccio is a place where you end up by accident but once you get cross the barrier that divides the port area at the railway, it is like going back in time.

Despite the marked demographic decline, more significant than in other metropolitan areas, the exceptional nature of the conditions and the quality of the social component of this strange slice of city have set off a process that has been self-sustaining over the years, even when political continuity, and up to a certain point, resources have been lacking.

Furthermore, this genuinely popular aspect is part of the history of the neighborhood and has emerged several times in the past, like for example in the 1970s during protests that led to the undergrounding of the basin which had fed the park of the Andrea Doria villa since 1539 with a walled aqueduct and subsequently supplied energy to the bullet factor of the military area.

mentava il parco della villa di Andrea Doria con un acquedotto in muratura e, in seguito, forniva energia al proiettile del sito militare.

Tornando ai giorni nostri, il punto di inizio della storia che vogliamo raccontare può essere segnato con la reazione dei cittadini del Lagaccio, in particolare del Comitato Voglio la Gavoglio, al Puc adottato nel novembre 2011, in cui le proteste hanno preso la forma di circa quattrocentocinquanta osservazioni per richiedere verde pubblico, spazi aperti, la limitazione di nuove volumetrie e della destinazione dell'area a parcheggio di veicoli privati.

E' stato questo forte interesse di associazioni, cittadini e gruppi di attivisti a far sì che il Comune avviasse l'acquisizione a titolo gratuito dell'area dallo Stato grazie al federalismo demaniale, percorso che si è concluso nel dicembre 2016, per restituire la caserma ai cittadini. In questo senso la visione d'insieme dell'area, passo necessario per il passaggio di proprietà, è stata delineata in seguito ad un percorso che coraggiosamente si relazionava con il quartiere e la città, attraverso una serie di incontri pubblici, confrontando le istanze provenienti da cittadini e associazioni, selezionando quelle che sembravano coerenti con i risultati delle letture condotte sul campo, per arrivare a definire le linee guida dell'attuale e vigente Programma di Valorizzazione. Tutto ciò è visibile e ben raccontato nel dettaglio sul sito del Comune. Con lo stesso spirito pionieristico, nonostante la ex caserma sia in stato generale di abbandono e pericolante, un gruppo di associazioni di abitanti ha preso in gestione nel 2015 uno spazio minimo all'interno di Piazzale

Coming back to today, the starting point of the story that we want to tell can be marked by the reaction of citizens of Lagaccio, especially the Voglio la Gavoglio committee, to the PUC (Municipal Urban Plan) adopted in November 2011 in which protests took the form of about 450 observations to request public green open spaces, limits on new volumes and use of the area for parking private vehicles.

This significant interest of associations, citizens and activist groups led to the municipality starting the free acquisition of the area from the State, thanks to the federalism of state-owned areas. This process was concluded in December 2016 and now the barracks has been given back to the citizens. In this sense a comprehensive overview of the area, a necessary step for the transfer of ownership, was outlined following a process that courageously dealt with the neighborhood and the city in a series of public meetings in which motions from citizens and associations were examined and those coherent with the results of field readings were chosen in order to define the guidelines of the current and prevailing Enhancement Programme.

All of this is visible and well told in detail on the Municipality website. With the same pioneering spirit, despite the fact the former barracks is in a general state of abandon and unsafe, a group of associations of inhabitants took over a small space in Piazzale Italia in 2015 to open a neighborhood house, Casa Gavoglio 41, that fulfills different social functions including the fundamental one

Italia per aprire una casa di quartiere, Casa Gavoglio civico 41, che assolve a diverse funzioni sociali, tra cui quella fondamentale di aprire ogni giorno il cancello del piazzale per rendere disponibile l'unica area non destinata alle macchine di tutto il quartiere.

Questa logica di avvicinamento al "gigante dormiente", la serie di azioni intraprese negli ultimi dieci anni e la presenza di una comunità critica e attiva, che ha sempre voluto fortemente restituire al proprio quartiere ciò che le spettava, hanno permesso che Genova con il sito della Gavoglio diventasse città premiata con fondi europei per il progetto UNalab, presentato nell'ambito di un bando del programma Horizon 2020 - Smart Cities and Communities, che permetterà nei prossimi anni al Comune di Genova di realizzare un parco urbano. Il tema è quello più generale delle soluzioni di rinaturalizzazione dell'ambiente urbano e la caserma presenta situazioni paradossali di dissesto idrogeologico, quindi rappresenta un campo di sperimentazione ottimale delle soluzioni naturalistiche; ma, in primis, ad attrarre l'attenzione dei pianificatori europei è stata la cultura della partecipazione che questo pezzo della città ha dimostrato di avere. Da questo punto di vista il valore del bene è stato considerato proporzionale ai desideri dei suoi cittadini, e questo valore ha contato molto perché il carattere innovativo del progetto ha bisogno del sostegno di una comunità attiva e ben strutturata nei propri obiettivi. Solo uno sguardo dall'esterno riesce a fotografare questo quadro, perché dall'interno prevalgono i contrasti, le situazioni di conflitto e le piccole guerre che sono tipiche di

of opening the gate of the square every day to make available the only space not designated for cars in the whole area.

This logic of approach to the "sleeping giant", the series of actions undertaken in the last ten years and the presence of a critical and active community that has always strongly desired to give their neighborhood what it deserved, enabled Genova with the Gavoglio site to become an award winning city with European funds for the UNalab project presented in the context of a call for applications in the Horizon 2020 programme - Smart Cities and Communities, which will enable the municipality to put in place an urban park in the next few years. The theme is the more general one of solutions to renaturalize the urban environment and the barracks encompasses paradoxical situations of hydrogeological instability and therefore represents an excellent field of experimentation of naturalistic solutions. Above all, what attracted European planners was the culture of participation that this part of the city has demonstrated. From this point of view the value of the good was considered proportional to the desiderata of its citizens and this value has counted for a lot because the innovative character of the project needs the support of an active and well-structured community to achieve its objectives. Only an outside view manages to capture this picture because within contrasts prevail and there are situations of conflict and small wars typical of a small community characterized by extreme situations of integration and stratified historical lacunae to which

una comunità che presenta situazioni estreme di integrazione e mancanze storiche stratificate, a cui si aggiunge una struttura urbana folle generata in un'epoca che non guardava alla sopravvivenza delle generazioni future.

La situazione attuale della ex Caserma Gavoglio, critica come quelle che l'hanno preceduta, richiede costanza e capacità di non distogliere lo sguardo dagli obiettivi finali: ogni piccolo successo deve essere affermato e consolidato con una strategia d'insieme il cui fine ultimo deve essere sempre la realizzazione complessiva, all'interno del sito militare, di un insieme di attività di natura culturale, sociale ed economica nell'interesse comune. Sul totale nell'ex complesso demaniale di 19.100 metri quadrati coperti, e 30.900 scoperti, per la realizzazione del parco, che occuperà circa un quarto dell'area complessiva, è già prevista la demolizione di alcuni edifici non vincolati per creare nuovi spazi verdi pubblici attrezzati per tempo libero, gioco e sport, attraverso la creazione del parco urbano da circa 5 mln di euro, di cui 3,1 ottenuti dai fondi europei e 1,7 investiti direttamente dal Comune. Un risultato di sicuro rilievo, che, per avere l'impatto desiderato, dovrà essere sostenuto da una visione di insieme di una città, che sappia oggi analizzare criticamente il suo presente, per guardare al futuro con consapevolezza. L'area ha una rilevanza strategica non solo per il quartiere, ma a causa delle dimensioni del complesso, anche per l'intera città, seppur isolata e non facilmente accessibile.

Per sostenere questo progetto nel 2016 è partito un altro progetto europeo di minori risorse, ma di grandi

an insane urban structure generated in an era that did not consider the survival of future generations can be added.

The current situation in the former Gavoglio barracks which is critical like in previous instances requires constancy and the ability to not be distracted from the final objectives: every small success must be affirmed and consolidated with a collective strategy the aim of which must always be the overall putting in place, within the military area, of a set of cultural, social and economic activities of common interest. The area of the former state-owned complex is 19,100 covered and 30,900 uncovered square meters and the park will occupy about a quarter of the overall area. To create new public green spaces equipped for free time activities, games and sport in the context of an urban park, some buildings that are not of cultural importance must be demolished for a total cost of 5 million euro of which 3.1 comes from the EU and 1.7 from the Municipality. In order to achieve the desired effect an important result such as this needs to be supported by a collective vision of the city capable of critically analyzing its present to look to the future with awareness. The area is strategically relevant not only for the neighborhood but, because of the size of the complex, also for the entire city, despite its isolation and the difficulty of reaching it.

To support this project in 2016 another European project with smaller resources but great contents was launched. This project enabled comparing this experience with parallel experiences in nine other European

contenuti, perché ha permesso di confrontare questa esperienza con quelle parallele di altre nove città europee, che si ponevano obiettivi simili, e di capire come nel nostro caso a far la differenza sia stato realmente il capitale umano investito nel processo.

Urbact è un programma di cooperazione volto allo scambio internazionale e alla promozione di piani di azione locali per lo sviluppo urbano sostenibile sotto il profilo economico, ambientale e sociale. Il progetto che coinvolge l'ex Caserma Gavoglio si chiama *2nd Chance. Risvegliare i giganti dormienti*, e ambisce a sfruttare il potenziale dei grandi complessi edilizi abbandonati o in disuso per favorire il recupero di interi pezzi di città attraverso modelli partecipativi di riuso degli spazi e delle strutture dismesse. Il principio di fondo è che il riuso debba essere radicato nel contesto locale del "gigante dormiente" e la peculiarità del quartiere Lagaccio ha fatto sì che il nostro caso diventasse parte di questa rete di città per elaborare strategie e modalità di riattivazione di interesse a livello europeo

Dopo due anni di incontri e seminari tra le città di Dubrovnik, Bruxelles, Liverpool, Maribor, Lublin, Caen, Napoli, Chemnitz, Porto e Gijon sono usciti sei punti chiave utili per confrontarsi con le principali sfide della riattivazione dei giganti dormienti: dagli studi di fattibilità, alle strategie per attrarre i portatori di interesse e rendere i cittadini consapevoli del bene, dall'apertura al pubblico, anche temporanea, degli edifici e dei loro spazi, all'inclusione delle persone nel processo di riattivazione, per finire con la definizione di strategie di recupero per piccoli passi, che siano politi-

cities that have similar objectives. Moreover, it enables understanding how in our case it was actually the human capital invested in the process that made the difference.

Urbact is a cooperation programme aimed at international exchange and promotion of local action plans for sustainable urban development in an economic, environmental and social context. The project involving the former Gavoglio barracks is called *2nd Chance. Waking up the sleeping giants* and aims to exploit the potential of large building complexes that have been abandoned or are unused in order to foster the recovery of huge parts of the city through participatory models to reuse disused structures and spaces. The basic principle is that reuse must be rooted in the local context of the "sleeping giant" and the peculiarity of the Lagaccio neighborhood has made our case part of this network of cities in order to elaborate reactivation strategies and methods at a European level.

After two years of meetings and seminars among the cities of Dubrovnik, Brussels, Liverpool, Maribor, Lublin, Caen, Naples, Chemnitz, Porto and Gijon, six key points emerged that are useful to meet the main challenges of reactivation of sleeping giants: from feasibility studies, to strategies to attract stakeholders and make citizens aware of the common good, from opening buildings and spaces to the public, even temporarily, to the inclusion of people in the process of reactivation and finally the definition of recovery strategies in small steps that are politically shared and capable of attracting fi-

camente condivise e capaci di attrarre finanziamenti da risorse alternative, in quanto le pubbliche amministrazioni nei tempi della crisi sono difficilmente in grado di sostenere investimenti ingenti. Queste attività si sono rivelate particolarmente utili nelle diverse città per affrontare sfide complesse, quali il cattivo stato di manutenzione degli edifici, l'assenza degli standard di sicurezza, l'impossibilità di adeguare l'edificio per vincoli di vario genere o la mancanza di risorse e di volontà politica alla riattivazione.

L'Università di Genova con il Dipartimento Architettura e Design e un gruppo di cittadini e associazioni, che hanno seguito il percorso coordinato dal Comune, hanno elaborato un piano di azione che nei prossimi anni vuole cancellare il limite rappresentato dal perimetro della caserma e collegarla sia fisicamente che virtualmente alla città, da simbolo di abbandono a living lab permanente, cerniera fisica e digitale tra abitanti e amministrazione. Dai numerosi incontri del percorso di 2nd Chance è emerso con forza che il processo virtuoso, che ha coinvolto il Lagaccio negli ultimi anni, manca incredibilmente di comunicazione tra le parti coinvolte ovvero il Comune, gli enti pubblici e i cittadini e le associazioni, nonostante le pressioni degli abitanti e lo sforzo dei tecnici coinvolti nella pianificazione d'insieme. E' sulla mancanza di comunicazione e sull'idea di un collegamento possibile tra cose, persone, pensieri e strategie, sulla possibilità di mettere insieme informazioni e condividerle, di comunicare quanto di buono si è fatto, che si basa questo progetto. Alla chiusura di questo percorso ci viene il sospetto che questa incapacità di comunicare e

financing from alternative resources since public administrations in times of crisis have difficulty making huge investments. These activities turned out to be particularly useful in the different cities in order to tackle complex challenges such as the bad state of maintenance of buildings, the absence of safety standards, the impossibility of adapting the building due to various constraints and the lack of resources and political will for reactivation.

The University of Genoa with the Department Architecture and Design and a group of citizens and associations that followed the path coordinated by the municipality elaborated an action plan that aims to eliminate the limit represented by the perimeter of the barracks and connect it both physically and virtually with the city, from a symbol of abandonment to a permanent living lab, a physical and digital bridge between the inhabitants and the administration. From the numerous meetings in the 2nd Chance process what has emerged in the virtuous process in Lagaccio in recent years is the incredible lack of communication among the parties involved, that is, the Municipality, public bodies and citizens and associations, despite the pressures of inhabitants and the effort of the experts involved in the planning. This project is based on the lack of communication and the possible connections among things, people, thoughts and strategies and the possibility of putting together information and sharing it, communicating the good that has been done. At the end of this path we suspect that this inability to communicate and connect the different levels is a

connettere i diversi livelli sia un problema generalizzato in città e che, forse, chi riuscisse a facilitare i collegamenti in città, apparentemente semplici, tra idee, progetti, istituzioni e cittadinanza, potrebbe avere la chiave per sbloccare le tante situazioni che tolgono energia al nostro capitale umano.

generalized problem in cities and that maybe whoever manages to foster apparently simple connections in cities among ideas, projects, institutions and citizenship could have the key to breaking the deadlock in several situations that take energy away from our human capital.



Inverno 2018 – riunione del gruppo locale a Casa Gavoglio
Winter 2018 – ULG meeting in Casa Gavoglio

Riferimenti//References

- [1] *Concordia Discors. Convivenza e conflitto nei quartieri di immigrazione* (a cura di F. Pastore e I. Ponzio) la ricerca *Lagaccio. Un quartiere in movimento*, curata da E. Fravega per il centro Studi Medi – Migrazioni nel Mediterraneo

L'intero processo di 2nd Chance è stato seguito in qualità di coordinamento del gruppo locale dagli architetti Anna Iole Corsi, con Sonia Zarino e Antonella Colombini, per il Comune di Genova, Settore Progetti Speciali del Patrimonio, figure essenziali per lo svolgimento delle attività descritte e per l'intero processo di riattivazione del sito.

Questo articolo è stato presentato dall'autore nella rivista *La città* nel luglio 2018

The entire process of 2nd Chance was followed as coordination of the Urbact local group by the architects Anna Iole Corsi, with Sonia Zarino and Antonella Colombini, for the Municipality of Genoa, Settore Progetti Speciali - Patrimonio, essential actors for the activities described and for the entire reactivation process of the site.

This article was presented by the author in the journal *La città* n4., July 2018

CAPITOLO 3 STRUMENTI E ESEMPI DI RIFERIMENTO DEL NETWORK

Strumenti

Dopo aver parlato di strumenti utili per chi volesse gestire un processo partecipativo volto alla riattivazione, in questo capitolo si parlerà di soluzioni di design, che sono state messe in campo all'interno delle attività del network, ma non solo, per il risveglio dei giganti dormienti.

Sono a tal fine stati raggruppati alcuni esempi di buone pratiche, in cui l'attività *design oriented* realizzata ha un ruolo fondamentale e si può identificare con un prodotto specifico, quale ad esempio una serie di eventi, una campagna di comunicazione, il lavoro sull'immagine coordinata, un servizio o la visualizzazione di un processo di riattivazione.

Nei due anni e mezzo di attività del progetto 2nd Chance si è molto discusso di alcuni di questi casi affinché potessero essere di ispirazione per le città partner, mettendone in luce le specificità a livello di processo e a livello di capacità comunicativa.

La prima cosa, che deve essere messa in evidenza, è come il tema della riattivazione dei giganti dor-

CHAPTER 3 TOOLS AND INSPIRING EXAMPLES FROM THE NETWORK

Tools

After discussing useful instruments for managing a participatory process aimed at reactivation, this chapter will tackle design solutions used in the activities of the network to reawaken sleeping giants, but not only. It is to this end that some examples of good practice were gathered in which the design oriented activity carried out has a fundamental role and can be identified with a specific product such as for example a series of events, a communication campaign, coordinated work on an image, a service or a visualization of a reactivation process.

In the two and a half years of 2nd Chance project activity, some of these cases were much discussed in order that they become an inspiration for the partner cities and to highlight their peculiarities in terms of process and communicative skills.

The first point to be highlighted is how the theme of reactivation of sleeping giants, which begins with local resources, is a global opportunity both to reawaken the city but

mienti, partendo dalle risorse locali, sia un'opportunità a scala globale, sia di risvegliare la città, sia di rafforzare la democrazia locale, ma soprattutto nel contesto disciplinare del design per l'innovazione sociale diventa occasione per esplorare quali sono gli strumenti a nostra disposizione capaci di dare una risposta. Primo fra tutti all'interno delle attività del progetto si è dimostrato estremamente efficace il ricorso ad eventi prototipo, quale mezzo per sensibilizzare i cittadini sul tema dei giganti dormienti e, allo stesso tempo, fare esperire realmente pratiche di riattivazione, se pur temporanee, in cui i cittadini stessi diventano protagonisti dell'azione, in quanto processo necessario per intercettare tutte le risorse possibili, sia in termine di capitale umano, sia a livello finanziario, e senza cui la riattivazione non può avere luogo.

In questa spinta volta all'innovazione il ruolo del design e del progetto è fondamentale per dare qualità formale a processi in cui si sperimentano nuovi strumenti per la riattivazione e si affrontano tutti gli aspetti delle azioni di riuso, che vanno dai temi della sicurezza, all'immagine coordinata e alla comunicazione, in un modo completamente nuovo, basato sulle responsabilità condivise [1].

Il design si colloca in questo campo di innovazione con i suoi strumenti e le sue specificità che lo rendono idoneo ad affrontare questa complessità e a dare qualità formale e coerenza ai processi, a partire dalla competenza di gestire gruppi complessi in attività di co-design [2], per arrivare alle capacità di visualizzazione, comunicazione o realizzazione di eventi prototipo [3].

also to reinforce local democracy. But especially in the disciplinary context of design for social innovation, it becomes an occasion to explore the available tools that can be used. First and foremost, the use of prototype events as a means to generate awareness among citizens vis-à-vis the theme of sleeping giants and, at the same time, give real practical, albeit temporary, experience of reactivation, proved extremely effective. Through these events, citizens became protagonists of action and the process proved necessary in order to tap into all possible resources in terms of human capital and financing, without which reactivation could not take place.

In this push for innovation, the role of design and the project is fundamental to give a formal quality to processes in which new reactivation instruments are experimented and all aspects of reuse are tackled, from safety to a coordinated image, to communication, in an entirely new way based on shared responsibility [1].

Design falls within this innovation field with its tools and peculiarities that make it suitable to tackle this complexity and give a formal quality and coherence to processes, beginning with the skill of managing complex groups in co-design activities [2], to evaluation, communication or prototype event organization skills [3].

Alcune categorie specifiche di strumenti per la progettazione partecipativa sono risultati particolarmente efficaci per le strategie di riattivazione.

- **Workshop di co-design:** il co-design può essere realizzato attraverso diversi livelli di coinvolgimento delle persone, il *workshop* include il loro impegno diretto e proattivo utilizzando tecniche visive applicate in diversi passaggi. Aiuta in questo senso l'enorme diffusione di metodi di *design thinking* o di processi creativi volti ad includere gruppi complessi e multidisciplinari nella definizione di soluzioni. Il designer è, quindi, professionalità competente nel condurre queste attività, non tanto per la parte del processo, in cui possono essere utili anche altre competenze, ma soprattutto per la capacità di visualizzare e realizzare soluzioni che permettano l'esperienza diretta alle persone coinvolte, trasformando così un'idea in una attività esperienziale e di relazione.

- **Eventi di prototipazione:** un prototipo è qualcosa di reale che accade e implica relazioni socio-materiali. Questo è il motivo per cui l'azione di prototipazione è sempre connessa a un evento in cui non vengono mostrati solo prodotti / spazi / servizi, ma dove si stringono rapporti e si rafforzano relazioni grazie all'utilizzo di diversi strumenti tra cui giocano un ruolo fondamentale i *social network*. Sicuramente non si può parlare di evento prototipo se non si considera che la prototipazione implica la produzione di oggetti, che all'interno degli spazi da riattivare permettono azioni e comportamenti dei partecipanti, e possono diventare il fulcro dell'evento.

Some specific categories of tools for participatory design are particularly efficient for reactivating strategies.

- **Co-design workshops:** Co-design could be done through several levels of people involvement and the workshop includes their direct and proactive engagement by using applied visual techniques in different steps. The huge spread of design thinking methods and creative processes aimed at including complex and multidisciplinary groups in the definition of solutions helps in this sense. The designer is therefore a professional who is competent to lead this activity not just for the process part in which other skills are useful, but especially for their ability to visualize and carry out solutions that enable the direct experience of people involved, thus transforming an idea into an experience-based and relational activity.

- **Prototyping events:** A prototype is something real that happens and implies socio-material relations. That is why the prototyping action is always connected to an event where not only products/spaces/services are shown, but where relations are taking place helped by the use of toolkits. It is certainly not possible to talk of a prototype event without considering that prototyping implies producing objects that enable participant actions and behaviors in spaces to be reactivated and can become the focal point of the event

- **Calls for projects:** by enlarging the range of solutions through the collection of several ideas focused on

- **Call di progetti:** si allarga la gamma di soluzioni possibili per il gigante dormiente attraverso la raccolta di diverse idee incentrate su un argomento specifico. Questo strumento consente la creazione di una rete di proposte, il loro confronto per aiutare l'innovazione ad essere utilizzata su scala più ampia. Gli inviti a presentare progetti sono generalmente aperti alle parti interessate, compresi i professionisti, che rispondono a un brief specifico con risultati che devono essere poi condivisi e valutati.

- **Strategie per i social media:** si attuano diffondendo i risultati dei processi per aumentarne l'uso e la consapevolezza nei confronti di questioni e soluzioni specifiche. Supportano la diffusione di informazioni relative alle azioni di progettazione nel contesto locale, consentendo di utilizzarle come buone pratiche e di aumentare un numero elevato di interazioni.

Sia la call di progetti che le strategie per i social media sono vere e proprie campagne di comunicazione che posseggono una propria identità visiva e immagine coordinata, da gestire con modalità dinamiche in rapida trasformazione e richiedono l'apertura ad un mondo nuovo [4].

Aiuta in questo senso anche un approccio alla dimensione strategica del processo, che permette sicuramente di gestire il prodotto immateriale/digitale o materiale che sia, ma anche di definire il *format* dell'azione, che risulta essere oggi dimensione prevalente in cui spesso i designer non disdegnano di avventurarsi [5].

Nonostante il contesto accademico, in cui questi progetti di ricer-

a specific topic. This tool enables the creation of a network of proposals, comparison among them and helps innovation to be used at a bigger scale. Calls for projects are usually open to a wide range of stakeholders, including professionals, who respond to a specific brief with some outcomes to be assessed by a committee based on the requirements outlined.

- **Social media strategy:** by disseminating the results to increase use and awareness of specific issues and solutions. It supports the spread of information related to design actions in a local context, enabling them to be used as best practices and generate a high number of interactions.

Both the call for projects and the social media strategies are actual communication campaigns that have their own visual identity and coordinated image to be managed dynamically and in ways that can be transformed quickly, and they require openness to a new world [4].

What may be helpful in this sense is a strategic dimension approach to the process, which certainly enables managing the immaterial/digital or material project but also defining the action format which today is the most prevalent dimension into which designers often do not wish to venture [5].

Despite the academic context in which these research projects have originated the approach adopted was, from the beginning, orientated to make things happen as soon as possible by putting in place different forms of prototyping and starting to learn from potential mistakes and failures [6].

ca hanno avuto origine, l'approccio adottato è stato, fin dall'inizio, orientato a far sì che le cose accadessero il prima possibile mettendo in atto diverse forme di prototipazione e iniziando a imparare da potenziali errori e fallimenti [6].

A seguire sono raccolti alcuni esempi di ispirazione che si sono svolti e si stanno svolgendo nell'arco di vita del progetto, e che fanno riferimento ad esperienze collegate al network, dimostrando l'approccio sperimentatore che è stato essere messo in campo per affrontare il tema del risveglio del gigante dormiente. Nella descrizione dei casi l'interesse è certamente rivolto all'individuazione e alla descrizione della tipologia di output cui l'azione condotta ha portato, perché il risultato di un'azione di design è sempre un prodotto. L'eterogeneità dei prodotti dell'azione o del pensiero di progetto è una chiara esemplificazione delle infinite possibilità di intervento e di invenzione che un tema importante come il risveglio dei giganti dormienti porta con sé.

Esempi di ispirazione

Pensare contemporaneamente al prodotto anche il servizio e l'evento ha portato negli ultimi anni l'esperto di design a occuparsi di comunicazione, di sviluppo e gestione del servizio abbinato al prodotto, e, infine, degli eventi come mezzo di relazione con il consumatore e il mercato, che nel nostro caso sono rappresentati dalla triade cittadini, città e politiche pubbliche. Si assiste, quindi, alla dilata-

What follows is a collection of some inspiring examples that have taken place or are taking place in the lifespan of the project, and that refer to experiences connected to the network, demonstrating the experimental approach that was put in place to tackle the theme of reawakening the sleeping giant. In the description of cases, the focus has been on identifying and describing types of output to which the action carried out led, because the result of a design action is always a product. The heterogeneity of products of project actions or ideas is a clear example of the infinite possibilities of intervention and invention that an important theme like the reawakening of sleeping giants brings with it.

Inspiring examples

In recent years simultaneously keeping in mind the product, service and event has led the design expert to tackle communication, development and management of the service that goes with the product, and to consider events as a way of relating to the consumer and the market which in our case are represented by the triad of citizens, city and public policies. An expansion of the tasks

zione dei compiti contestualmente richiesti ad un designer, tanto da dover ammettere oggi che una scuola di design è pressoché interpretabile come una scuola di progetto in senso pieno, utilizzando così la definizione originale della parola. Come sottolinea Cristallo, "è evidente, pertanto, che come disciplina che progetta l'ambiente artificiale, il design è costantemente esposto al flusso e combinato di spazi, merci, prodotti, servizi e informazioni. È evidente che per reagire a questo flusso dinamico deve configurarsi come un sistema adattabile e in grado di integrare competenze. È evidente, quindi, che il design è diventato l'area del progetto che muta con maggiore velocità i territori su cui agire e gli strumenti da utilizzare" [7].

Proprio al fine di rintracciare alcune caratteristiche del mutamento, per capire, sia in che direzione si procede, ma anche per individuare come elementi di novità strumenti che aggiungono nuove competenze, il tema della riattivazione dello spazio urbano e del design per l'innovazione sociale ci offre un campo di studio interessante e in evoluzione veloce. Certamente ciò si deve al recente proliferare di attività, in cui i designer diventano attivisti essi stessi o lavorano al fianco di cittadini attivi, che reclamano un nuovo ruolo nel recupero degli spazi degradati della città o nella messa in atto di pratiche di condivisione di servizi.

Non secondariamente il ruolo dell'evento in questo tipo di attività sta assumendo centralità sia nella sua accezione tradizionale di azione di relazione tra un promotore e un fruitore, progettata e programmata per un determinato scopo, in un luogo e in un tempo definito, sia in quella di evento

required of a designer is evident, so much so that today a design school is tantamount to a project school, thus using the original definition of the word. As Vincenzo Cristallo underlined, "it is evident therefore that as a discipline that designs artificial environments, design is constantly exposed to flows and combinations of spaces, goods, products, services and information. It is evident that reacting to this dynamic flow must take the shape of an adaptable system able to integrate skills. It is evident therefore that design has become the project area that most quickly changes territories on which to act and tools to be used" [7].

In order to trace some characteristics of change, to understand both the direction but also to identify how new tools add new skills, the theme of urban space reactivation and social innovation design gives us an interesting and rapidly evolving field of study. This is certainly due to the recent proliferation of activities in which designers themselves become activists or work beside active citizens who claim new roles in recovering rundown spaces of the city or in putting in place service sharing practices.

No less important is the role of the event in this type of activity which is becoming central both in its traditional form of relationship between promoter and consumer, designed and planned for a certain aim in a defined space and time, and in its virtual form, that is cultural interaction activities operable online.

Especially when proposing a real experience of activities to be undertaken in a public space, the event

virtuale, in altre parole di azioni d'interazione culturale operabile online.

L'evento, soprattutto quando propone una esperienza reale di un'attività da svolgersi in uno spazio pubblico, si presta ottimamente a mettere in scena relazioni e consolidare rapporti tra le persone, quali collante reale delle forme di riappropriazione dello spazio pubblico delle città [8].

In questa direzione le azioni di riappropriazione degli spazi abbandonati producono eventi di ogni genere, che utilizzano applicazioni software per permettere una più ampia partecipazione di attori nelle scelte, che propongono calendari di attività, installazioni artistiche come leva di comunicazione, che utilizzano allestimento temporaneo di spazi di aggregazione o di spazi di spettacolo per includere nuovi stakeholder, o si rivolgono agli studenti tramite attività formative. In queste sperimentazioni il design lavora a livello di strategia generale e di processo, come nel caso delle roadmap del network Urbact Refill, illustrata tra breve, o dei *journey map*, visti nel Cap.1, che descrivono le fasi di un processo per ricercatori o amministratori che vogliono replicare un'attività, e nel caso dei processi di *envisioning* [9] e co-creazione dei Living Lab urbani [10].

Questi modelli di azione o *action format* sono prodotto dell'azione progettuale al pari di tipologie di prodotti più tradizionali, quali dispositivi temporanei per alloggiare le funzioni necessarie negli spazi da riattivare, o dispositivi di comunicazione come grafiche, pagine web o video di *community engagment*. Gli esempi che seguono sono appunto raccolti a dimostrazione di questa eterogeneità di risultati possibili.

is optimally placed to put in place and consolidate relations among people as a real adhesive of forms of repossession of public space in cities. [8].

In this direction actions to repossess abandoned spaces produce all kinds of events that use software applications to enable the wider participation of actors in choices, that propose calendars of activities, artistic installations as a lever of communication, that use temporary staging of aggregation spaces or show spaces to include new stakeholders or that are addressed to students with training activities. In these experiments, design works at the level of general strategy and process as in the case of the roadmap of the Urbact Refill network (which will be illustrated subsequently) or the journey maps seen in Chapter 1, which describe the phases of a process for researchers or administrators that wish to replicate an activity, and as in the case of the process of envisioning [9] and co-creation of urban Living Lab [10].

These action models or action format are the products of design action like more traditional types of products such as temporary devices to accommodate necessary functions in spaces to be reactivated or communication devices like graphs, webpages or community engagement videos. The following examples have been collected to demonstrate the heterogeneous nature of possible results.

These few examples that exemplify what can be done and what was necessary to deploy are examples that mainly belong to what hap-

Sono pochi esempi, che esemplificano cosa si può fare e cosa è stato necessario mettere in campo, esempi che appartengono a ciò che è successo nella rete 2nd Chance principalmente, e che non sempre si sono relazionati consapevolmente con il problema della formalizzazione di un prodotto specifico, di qualsiasi genere esso fosse.

pened in the 2nd Chance network and that have not always consciously dealt with the issue of formalizing a specific product, whatever that may be.

Riferimenti//References

- [1] Tosics, I. (2018). The 2nd Chance Network through the eyes of the URBACT Programme expert Ivan Tosics. 2nd Chance (2018) An URBAN GUIDEBOOK for the Reactivation and Reuse of larger vacant building, edited by Lead Expert Nils Scheffler with partners. Available on <http://www.urbact.eu/2nd-chance>.
- [2] Rizzo, F. (2009). Strategie di co-design. Teorie, metodi e strumenti per progettare con gli utenti, Milano: Franco Angeli.
- [3] Fassi D., Sedini C. (2017). Design actions with resilient local communities: Goals, drivers and tools, Strategic Design Research Journal, 10(1): 36-46 January-April 2017 Unisinos – doi: 10.4013/sdrj.2017.101.05
- [4] Mirti, S. (2013). Il mondo nuovo. Guida tascabile. #design #socialmedia #alterazioni. Milano: Postmedia Books
- [5] Fuad-Luke, A (2009). Design Activism: Beautiful Strangeness for a Sustainable World, Earthscan, London.
- [6] Brown, T. (2009). Change by design. New York, Harper Collins, 272 p.
- [7] Vannicola, C. (2018). La proseg strategy. Il design del prodotto servizio evento. Firenze: Forma Edizioni.
- [8] Vincenzo, C. (2013), Un sì, un no e un tuttavia per il design. La crisi del progetto è per fortuna variabile, in S. Baiani, V. Cristallo, S. Santangelo (a cura di), Lectures 1, Rdesignpress, Roma, pp. 94.
- [9] Anders, E., Hillgren, P.& Seravalli, A. (2011). Prototyping and Infrastructuring in design for social innovation. Co-Design, 7(3-4):169-183. <https://doi.org/10.1080/15710882.2011.630474>
- [10] Jégou F., Seyrig A. & Scholl G. (2012). Sustainable Street 2030. Corpus toolkit for Collaborative Scenario Building, Ebook Published By Corpus Project, Berlin.
- [11] Steen, S. & van Bueren, E. (2017) Urban Living Labs. A living lab way of working. AMS Research report 2016-2017. Amsterdam: Institute for Advanced Metropolitan Solutions - Delft University of Technology. Available on http://www.ams-amsterdam.com/wordpress/wp-content/uploads/AMS-Living-Lab-Way-of-Working_small.pdf

APP: Genoa - Ex Caserma Gavoglio (IT) | Gaming and Participation | 2017
Autore/Author: IAAC (Areti Markopoulou and Andrea Quartara, Marco Ingrassia)
Summer workshop 2nd Chance Network – URBACT III

“Se la struttura fisica e l’immagine della città sono sempre state basate sulle tecnologie di produzione, comunicazione e rappresentazione, come influiscono oggi l’era dell’informazione e le tecnologie di comunicazione sul processo di progettazione della città? Progettiamo ancora per le persone, come abbiamo imparato a fare, e consideriamo le tecnologie come una possibilità per progettare in modo più ottimizzato. Allo stesso tempo, i tradizionali limiti di come integrare più attivamente cittadini e comunità nella progettazione dei loro spazi iniziano a scomparire grazie a nuovi strumenti di progettazione, interfacce altamente interattive e processi intuitivi. Quali sono i protocolli di progettazione, che consentono la pianificazione di un organismo urbano reattivo, in grado di adattarsi e / o interagire con i suoi abitanti? Possiamo attuare tale interazione sin dai primi passi del progetto dello spazio urbano e costruito? Possiamo utilizzare le tecnologie connesse al gioco per ripensare i processi partecipativi di co-design con le persone?” (Markopoulou & al, 2018).

Un’interfaccia di gioco è stata sviluppata allo IAAC MaCT di Barcellona e sperimentata durante un workshop tenutosi a Genova con gli studenti del Dipartimento Architettura e Design nell’estate 2017, che hanno utilizzato l’app chiedendo ai residenti e agli utenti dell’area libera all’interno della Caserma Gavoglio di giocare e interagire con esso.

“If the physical structure and the image of the city have always been based on the technologies of production, communication and representation, how does the Information era and communication technologies impact on the process of the design of the city?

We still design for the people, as we have been trained to do, and we consider technologies as a possibility for designing in a more optimized way. At the same time, traditional limitations of how to integrate citizens and communities more actively in the design of their spaces are starting to be defeated by new design tools, highly interactive interfaces and intuitive processes. What design protocols enable planning an urban responsive organism, able to adapt and/or interact with its inhabitants? Can we implement such interaction from the very first steps of the design of the built-up urban space?

Can we use responsive and gaming technologies for rethinking participatory processes on designing with the people?” (Markopoulou & al, 2018).

A gaming interface was developed at IAAC MaCT in Barcelona and during a workshop held in Genoa in the summer 2017 students used the gaming interface during an experiment on site asking residents and users of the Gavoglio barracks area to play and interact with it.

Final strategies and data visualizations are at the core of the workshop that collects the feedback of the users



APP: Genoa - Ex Caserma Gavoglio (IT) | Gaming and Participation | 2017
 Autore/Author: IAAC (Areti Markopoulou, Andrea Quartara, Marco Ingrassia)
 Summer workshop 2nd Chance Network – URBACT III

Strategie finali e visualizzazioni dei dati sono al centro dei risultati del workshop che raccoglie il *feedback* degli utenti al fine di mappare una serie di proposte che riflettono i desideri degli abitanti per la progettazione del loro spazio pubblico.

Il workshop rivendica un ruolo attivo, sia per gli architetti, che per gli utenti come co-designer di nuove relazioni, comportamenti e attività urbane attraverso tecnologie reattive e di gioco. L'esperimento mira a capire come il gioco può diventare uno strumento per il progettista per condividere e valutare il processo di progettazione attraverso il *feedback* dell'utente.

Nell'ex Caserma Gavoglio sono state coinvolte le associazioni storiche, che in passato avevano partecipato al processo di definizione delle linee guida per la futura rigenerazione dell'area.

in order to map a series of proposals that will reflect the average wish of the users for the design of their public space.

The workshop claims an active role for both architects and users as co-designers of new urban relations, behaviors and operations through responsive and gaming technologies. The experiment aims at understanding how gaming can become a tool for the designer for sharing and evaluating the design process through user's feedback.

In the former Gavoglio barracks the neighborhood associations that worked in a participatory process that led to interesting guidelines for the future regeneration of the area in the past, have been involved.

Riferimenti//References

Markopoulou, Areti & Ingrassia, Marco & Chronis, Angelos & Richard, Aurel. (2018). City Gaming and Participation. 225-236. 10.1007/978-981-10-6611-5_20

CALENDARIO di attività/CALENDAR of activities:

Caen (FR) | Le Pavillon | dal/since 2016

Autore/Author: **Città di Caen, Partner 2nd Chance Network – URBACT III**

La città di Caen ha aperto un complesso inutilizzato e abbandonato di edifici nella ex area portuale per includere i cittadini nello sviluppo e nella pianificazione di questa parte della città. Il *Padiglione* è stato concepito come uno spazio pubblico per la partecipazione continua e l'esposizione di idee e progetti per l'area.

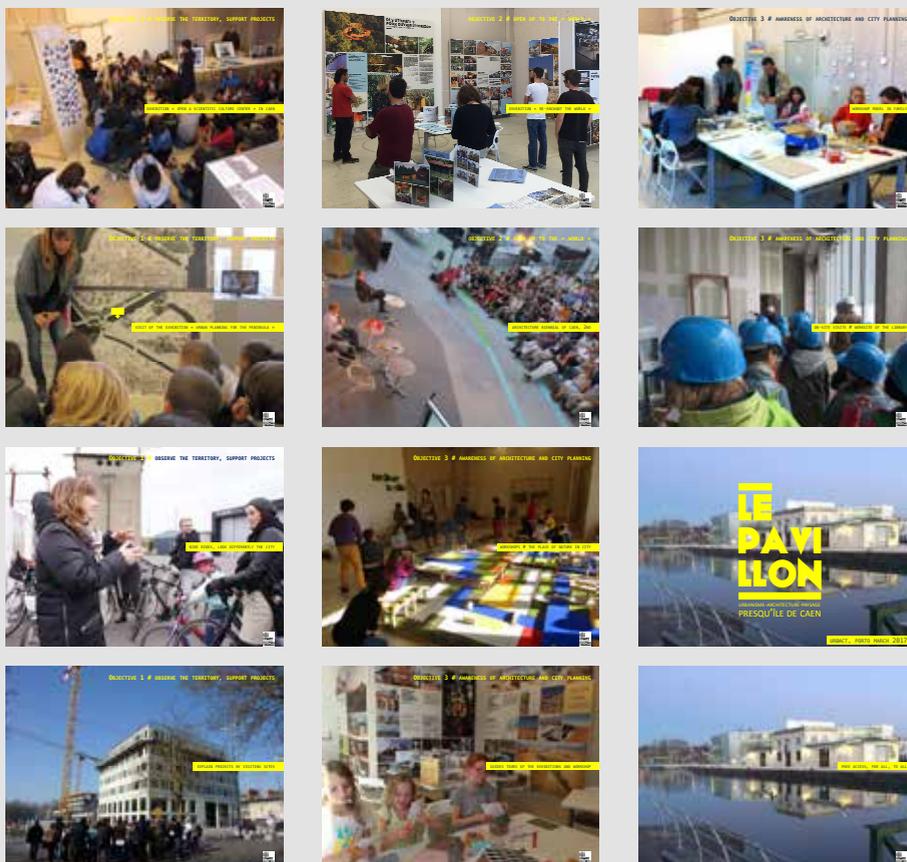
The City of Caen opened an unused and derelict complex of buildings in the former harbour area to include citizens in the development and planning of this part of the city. The *Pavilion* was conceived as a public space for continuous participation and exhibition of ideas and plans for the area. An autonomous association

Un'associazione autonoma organizza continuamente una serie diversificata di attività, attraenti per tutti i gruppi target, mettendo così la zona sulla mappa mentale dei futuri utenti.

Dal 2015 il *Padiglione* ha accolto oltre 33.000 visitatori, con un aumento del 30% negli anni del progetto 2nd Chance. Per quanto riguarda la penisola, il *Padiglione* ha aiutato i cittadini ad appropriarsi del piano generale e del progetto di sviluppo del sito. I cittadini hanno iniziato a scoprire questo territorio con occhi nuovi.

continuously organizes a diverse set of activities, attractive to all target groups, thus putting the zone on the mental map of future users.

The *Pavilion* has welcomed more than 33,000 visitors over the past three years, with a 30 % increase each year. With regard to the peninsula, the *Pavilion* has helped citizens to become familiar with the master plan and the project of the development of the site. The citizens have started to discover this special territory with a new look.



CALENDARIO di attività/CALENDAR of activities: Caen (FR) | Le Pavillon | dal/since 2016
Autore/Author: Città di Caen, Partner 2nd Chance Network – URBACT III

Attività chiave:

- Tour dell'area.
- Tour tematici sul cibo, in bicicletta, in canoa o attraverso un'applicazione digitale; tour fotografici, passeggiate con disegni per scoprire l'area.
- Azioni di artisti di strada in edifici abbandonati (Festival di Palma nel 2015 e 2017). Scoperta della storia del sito e identificazione delle attività passate.
- Mostre per presentare idee e progetti di sviluppo con i principi fondamentali.
- Incontri pubblici.
- Laboratori per ragazzi *Immagina la tua penisola*.

Key activities

- On-site tours
- Thematic tours on food, by bike, canoe or through a digital application; photography tours, sketching walks to discover the area.
- Street artist actions in abandoned buildings (Palma festival I 2015, 2017). Discovering the history of the site and identifying marks of past activities.
- Exhibitions to present the development ideas and projects, the main principles, the first neighborhoods for the site.
- Public meetings.
- Youth workshops *Imagine your peninsula*.

Riferimenti//References

<http://www.lepavillon-caen.com/>

EVENTI/EVENT: **Genova - Ex Caserma Gavoglio (IT) | KAAU Summer school | 2017**

Autore/Author: **Dipartimento Architettura e Design - UNIGE**

Summer workshop 2nd Chance Network – URBACT III

05/08.07.2017 – Il workshop estivo KSW-KAAU è stato organizzato all'interno dell'ex Caserma Gavoglio per aprire il complesso al pubblico per una settimana, per attirare l'interesse di tutti i soggetti coinvolti nella riattivazione e presentare all'ULG i risultati della prima fase dell'attività, che li ha coinvolti nel dibattito intorno lo scenario della riqualificazione.

L'evento funziona come un prototipo di evento, in cui le persone possono entrare nel gigante addormentato e sperimentare qualcosa che sta accadendo in esso, e per amplificare il messaggio e aprire il più possibile il complesso, è stata fatta una call di

05/08.07.2017 – The KSW- KAAU Summer Workshop was organized inside the former Gavoglio barracks to open the complex to the public for a week, to attract the interest of stakeholders and to present the findings of the first phase of the activity to the ULG and involve them in the debate on the redevelopment scenario.

The event works as an event-like prototype where people can enter the sleeping giant and experiment something that is happening in it, and in order to open the site as much as possible a call for projects was done to invite citizens, students and professionals to take part in the action.

progetti per cittadini, studenti, professionisti che volessero prendere parte all'azione.

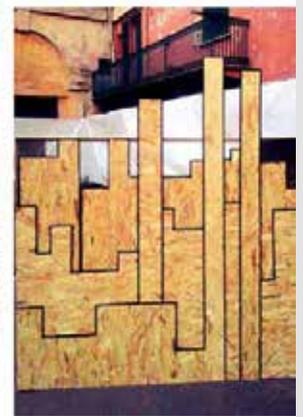
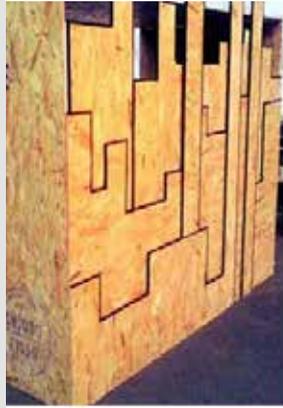
L'azione condotta ha, quindi, un doppio livello: sia la prototipazione di un evento di uso temporaneo, che permetta ai cittadini di relazionarsi allo spazio per qualche giorno in modo diverso, sia una *call for projects*, capace di includere associazioni e gruppi di attivisti e studenti nell'evento che si è svolto.

It was part of a line of research and teaching communication for ADD, PhD in Architecture and Design and the DAD, Department Architecture and Design (UNIGE). The topics of the workshop were the local development processes, the actions of the project, in dealing with the governance based on cooperation between public administration and the community, exploration of collaborative formulations for



EVENTI/EVENT: Genova - Ex Caserma Gavoglio (IT) | KAAU Summer school | 2017
Autore/Author: Dipartimento Architettura e Design - UNIGE
Summer workshop 2nd Chance Network – URBACT III





L'attività appartiene alla linea di comunicazione della ricerca e della formazione di ADD, Scuola di Dottorato in Architettura e Design e il DAD, Dipartimento Architettura e Design (UNIGE). I temi della call e dei giorni di *workshop* sono stati i processi di sviluppo locale, le azioni del progetto, nel trattare la *governance* basata sulla cooperazione tra la pubblica amministrazione e la comunità, l'esplorazione di formule collaborative per la rigenerazione di risorse collettive e comuni, nonché il miglioramento di aggregazione e aspetti culturali delle comunità locali, il recupero degli spazi abbandonati e l'applicazione di nuovi sistemi tecnologici e sociali che miglioreranno la gestione di queste dinamiche.

Gli studenti di altre università, che partecipavano al progetto Erasmus plus, insieme alla comunità locale sono stati invitati a creare installazioni per l'ex Caserma: dagli scambi multidisciplinari e internazionali, alla produzione di installazioni effimere. Queste installazioni puntano a dimostrare che uno spazio urbano inutilizzato può diventare un potente aggregatore di energie collettive, ed è in grado di esprimere e rappresentare la capacità di resili(g)enza (resilienza/intelligenza) della città. In particolare, per la partecipazione è stata richiesta la produzione di:

- installazioni effimere - utilizzando materiali riciclati - in uno spazio che diventa un'esposizione all'aperto;
- installazioni che permettano di riflettere sulle potenzialità di resilienza delle città in generale e, in particolare, di Genova;
- installazioni che incoraggiano gli utenti dello spazio di interazione attraverso dispositivi integrati e l'applicazione di nuove tecnologie.

the regeneration of collective and common resources, as well as the enhancement of aggregation and cultural aspects of local communities, the recovery of abandoned spaces and the application of new technological and social systems that will improve the management of these dynamics. Students from other universities applying for an Erasmus plus Project and the local community were invited to perform an installation in the former barracks: from multidisciplinary and international exchanges to the production of ephemeral installations. These installations aim to prove that an unused urban space can become a powerful aggregator of collective energies and is able to express and represent the resili(g)ent (resilient/intelligent) capability of the city. In particular, for participation the production of the following was required:

- ephemeral installations - using recycled materials - in a space that becomes an outdoor exhibition;
- installations that enable reflecting on the resilient potentiality of cities in general and, in particular, of Genoa;
- installations that encourage interaction of space-users through integrated devices and the application of new technologies.

The scenarios developed in the first phase of the activity of Urbact were presented to the public in an installation called *Pampano, fai un salto alla Gavoglio!* to allow interaction with people with three main projects developed following the Redevelopment Plan of the Municipality. At the same time an environ-



EVENTI/EVENT: Genova - Ex Caserma Gavoglio (IT) | KAAU Summer school | 2017
Autore/Author: Dipartimento Architettura e Design - UNIGE
Summer workshop 2nd Chance Network – URBACT III

Gli scenari sviluppati nella prima fase dell'attività di 2nd Chance sono stati, inoltre, presentati al pubblico in un'installazione chiamata *Pampano, fai un salto alla Gavoglio!* per consentire l'interazione con le persone con tre progetti principali sviluppati seguendo il Programma di Valorizzazione del Comune di Genova e le analisi ambientali del sito fatte dall'Università come contributo al tema del parco urbano. L'attività rivolta all'ULG comprendeva una presentazione pubblica del workshop, l'installazione sull'interazione dei cittadini con gli scenari e una call a partecipare ad un gruppo di supporto locale più ampio per la seconda fase del processo, a cui più di venti associazioni hanno risposto, mostrando il loro interesse a partecipare alla seconda parte del processo.

L'evento ha, quindi, funzionato come una settimana aperta – *open week* - del sito alla città per informare sulle intenzioni di riattivazione del gigante e discuterne. Il *workshop* ha incoraggiato le interazioni tra lo spazio e gli utenti, coinvolgendo grazie alla grande quantità di persone che hanno proposto e creato installazioni.

mental analysis of the site was tackled as a contribution to the topic of the urban park. The ULG activity included: the public presentation of the workshop, the installation about the interaction of citizens with scenarios and a call to join the ULG for the second phase of the process. More than 20 associations replied to the call showing their interest in participating in the second part of the process.

The event worked as an open week for the city at the target site to inform about the reactivation intentions and to discuss it. The workshop encouraged interactions between space and users involving people thanks to the large amount of people involved in the installations.

Riferimenti//References

<https://www.gggavoglio.it/attivita/>

INSTALLAZIONI/INSTALLATION: Napoli (IT) | Cantiere 1 / Terrazzo | 2017

Autore/Author: **Città di Napoli, Partner Leader 2nd Chance Network – URBACT III**

All'interno del complesso SS. Trinità delle Monache, ex Ospedale Militare, ovvero il gigante dormiente che il Comune di Napoli ha scelto come sito sperimentale nell'ambito della rete europea 2nd Chance del programma

A large-scale artistic installation was put in place within the SS. Trinità delle Monache complex, a former military hospital, or the sleeping giant that the city of Naples chose as its experimental site in the context

URBACT III, di cui la città è capofila, è stata realizzata un'installazione artistica di larga scala.

Uno studio artistico a cielo aperto in un luogo pubblico, ma accessibile solo da alcuni punti della città. *Cantiere1/Terrazzo* è il nuovo progetto di Roberto Coda Zabetta per il complesso

of the 2nd Chance European network URBACT III of which Naples is the lead partner.

An open air artistic study in a public place which is accessible only from certain points of the city. *Cantiere1/Terrazzo* is the new project by Roberto Coda Zabetta for the abandoned



INSTALLAZIONI/INSTALLATION: Napoli (IT) | Cantiere 1 / Terrazzo | 2017

Autore/Author: Città di Napoli, Partner Leader 2nd Chance Network – URBACT III

Progetto artistico/Artistic intervention: Roberto Coda Zabetta. Immagini/Foto credits: @Henrik-Blomqvist

abbandonato. Si tratta di una tela di millecinquecento metri quadrati visibile per un solo mese da tutta la zona collinare di Napoli retrostante il complesso architettonico, che interagisce quindi con la città stessa di cui diviene elemento tissutale. Un intervento di arte pubblica per la città, che vede coinvolto un intero edificio del suo patrimonio architettonico.

Prima tappa di un lavoro che toccherà altre città in Italia e nel mondo, alla cui base vi è un rapporto di reciproca implicazione tra pittura, architettura e territorio, l'artista ha lavorato alla realizzazione di un grande intervento pittorico sul terrazzo di copertura dell'ex ospedale militare, esperienza inedita che viene realizzata per la prima volta.

I giorni, in cui ha avuto luogo l'azione e lo svolgimento dell'opera a campiture di colore concentriche, sono stati seguiti e documentati dal fotografo e *filmmaker* Henrik Blomqvist, con contributi video, e diverse curatele in collaborazione con strutture dedicate all'arte contemporanea locali ed italiane.

complex. It is a 1,500 square meters canvas visible for only a month from the hills of Naples behind the architectural complex which therefore interacts with the city itself of which it becomes a component. A public art project for the city that involves one entire building of its architectural heritage.

The first stage of a job that will affect other cities in Italy and the world at the basis of which there is a relationship of reciprocal involvement between painting, architecture and territory, the artist worked on this large painting on the terrace covering the former military hospital, an uncommon experience carried out for the first time.

While the work, based on concentric colors, was ongoing, it was filmed and documented by Henrik Blomqvist in collaboration with structures dedicated to Italian contemporary art.

Riferimenti//References

<https://www.comune.napoli.it/cantiere1/terrazzo>
Ph: @Henrik-Blomqvist

LIVING LAB: **Genova (IT) | Urban Living Lab UNalab | 2018 | progetto/project**
Autore/Author: **Città di Genova, Partner of UNalab, H2020 research program**
Nature –based solutions for urban challenges

Il progetto UNaLab è cofinanziato dall'Unione europea nell'ambito del programma di ricerca H2020, *Soluzioni basate sulla natura per le sfide urbane: come possono le città di do-*

The UNaLab project is co-funded by the European Union under the H2020 research program.

Nature–based solutions for urban challenges: how can the cities of to-

mani rispondere alla sfida climatica in modo sostenibile? Il progetto vuole co-creare e attuare sistemi di gestione idrica innovativi che rispondano ad esigenze locali grazie ad un approccio ecologico urbano integrato. Un'organizzazione orientata alla comunità deve essere progettata con una struttura molto flessibile. Sulla base di questo principio è stato sperimentato e adottato dal Comune di Genova l'approccio del living lab per migliorare la qualità del processo del progetto UNaLab. L'obiettivo è che i risultati di UNaLab abbiano un impatto su diverse situazioni socio-economiche urbane che differiscono per dimensioni, problemi e condizioni climatiche. Al fine di creare un ambiente sperimentale di riferimento europeo per soluzioni basate sulla natura, UNaLab utilizzerà e svilupperà ulteriormente il modello Urban Living Lab di ENoLL e il metodo "European Awareness Workshop Scenario" per la co-creazione di soluzioni, quindi dando vita a un *tool* tecnologico ICT e una serie di soluzioni basate sulla natura pronte per essere adottate nelle città.

Un Living Lab rappresenta una metodologia di ricerca incentrata sull'utente per il rilevamento, la prototipazione, la convalida e l'ottimizzazione di soluzioni complesse in contesti di vita reale e in evoluzione. Attraverso questa metodologia ci si riferisce alla sperimentazione e alla co-creazione con utenti reali in contesti locali in cui ricercatori, imprese, agenzie pubbliche e altri soggetti interagiscono cercando insieme nuove soluzioni tecnologiche e sociali per le loro esigenze. I Living Labs o Citizen Labs sono, quindi, reti

tomorrow respond to the climate challenge in a sustainable way? UNaLab co-creates and demonstrates locally attuned innovative water management systems in the context of an integrated urban ecological approach.

The community-based organization needs to be designed in a very flexible model.

The UNaLab living-lab approach has been experimented to improve the process quality in recent years and has also already been adopted by the municipality of Genoa and.

The aim is that the results of UNaLab will impact on different urban socio-economic situations that differ in size, problems and climatic conditions. In order to create a test environment and European reference go-to-market for nature-based solutions, UNaLab will use and further develop the Urban Living Lab model of ENoLL and the "European Awareness Workshop Scenario" method for co-creating solutions, thus giving rise to a technological ICT toolbox and a set of nature-based solutions ready to be adopted in cities.

A Living Lab represents user-centric research methodology for sensing, prototyping, validating and refining complex solutions in multiple and evolving real life contexts.

They relate to experimentation and co-creation with real users in real environments where researchers, enterprises, public agencies, and others interact searching together for new technological and social solutions for their needs. Living Labs or Citizen Labs are open networks in the sense that they

aperte nel senso che promuovono l'interazione tra il mondo della ricerca e la società.

promote interaction among the research world and society.

Riferimenti//References

<https://www.unalab.eu>

SPAZIO/SPACE: **Bruxelles (BE) | The Lobby 104 | 2018 | progetto/project**

Autore/Author: **Città di Bruxelles, Partner 2nd Chance Network – URBACT III**

Al fine di promuovere il Quartiere europeo della città, tristemente mono funzionale e popolato da giganti addormentati che aspettano nuovi usi, la proposta della Città di Bruxelles è di riattivare lo spazio di ingresso di un enorme e anonimo edificio destinato ad uffici fuori norma e utilizzarlo come laboratorio e spazio di incontro per i temi riguardanti lo sviluppo del Quartiere europeo e la riattivazione dell'isolato, che si chiama ARLON 104. Questo spazio sarà aperto e disponibile anche per altre organizzazioni che desiderano gestire workshop o riunioni. L'attivazione della lobby è importante per ricollegare l'edificio alla strada e limitare il suo impatto negativo, assicurando, al contempo, i numerosi gruppi di cittadini delle zone limitrofe preoccupati per problemi di sicurezza.

A livello di edificio, questa attività serve anche come un avvio fattibile e gestibile per l'ulteriore riattivazione dell'edificio. In questo modo il gigante diventa un catalizzatore di attenzione e promotore di attività future e limita, inoltre, l'ulteriore degrado dell'edificio.

Così per la riattivazione a breve termine dell'edificio, la città di Bruxelles insieme all'Agenzia di pianificazione

In order to push the mono functional European district where the sleeping giants lie towards a better mix, the proposal of the City of Brussels is to reactivate the lobby space of the vacant office building and to use it as a workshop and meeting space for topics concerning the development of the European quarter as well as the reactivation of ARLON 104. This space can be opened up to other institutions or organizations to organize workshops or meetings. The activation of the lobby is important to reconnect the building to the streetscape and limit its negative impact. It will also reassure the many surrounding embassies and organizations who are worried about security issues.

At a building level, it also serves as a feasible and manageable kick-start for the further reactivation of the building. In this way it becomes a catalyst for the next steps. It will also limit the further degradation of the building.

For the short term reactivation of the building the city of Brussels (planning department) together with the European quarter fund and "Perspective. Brussels" (Brussels Regional Planning Agency) plan to revive and open the lobby area of the building to the public.

SPAZIO/SPACE: Bruxelles (BE) | The Lobby 104
| 2018 | progetto/project
Autore/Author: Città di Bruxelles, Partner 2nd
Chance Network – URBACT III

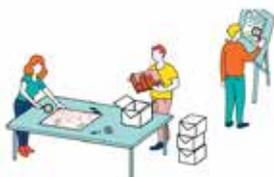
ARLON 104



LOBBY PROJECT

Workshops

METHODOLOGY:



Project Archeology

baseline study per subject
analysis of current projects
photographic inventory
background interviews

Radio Documenting of Users

radio documentary per subject
interviews with various stakeholders
showcasing different points of view
understanding perception of users
grasping expectations and needs of users

spreading of documentary before workshops



regionale di Bruxelles ha intenzione di far rivivere e aprire l'area della lobby al pubblico, organizzando diversi workshop incentrati sullo sviluppo del Quartiere europeo. I temi proposti in questa fase sono vari, dall'integrazione degli *expat* nella vita sociale e culturale di Bruxelles, allo sviluppo di alloggi temporanei, ai negozi, al turismo e all'architettura.

La metodologia di questi *workshop* è stata sviluppata dal Fondo del Quartiere Europeo e utilizza gli strumenti di uno studio radiofonico, con interviste e una messa in onda degli incontri. I workshop si terranno nella *hall* del gigante addormentato Arlon 104, che, in collaborazione con il proprietario, sarà leggermente ristrutturato per consentire l'accoglienza del pubblico e l'organizzazione dei laboratori secondo la metodologia sopra descritta.

They will organize several workshops that focus on the development of different themes concerning the development of the European quarter. Proposed themes at this stage are various, from the integration of expats in social and cultural life of Brussels, the development of a house for interns, to shops, tourism and architecture.

The methodology for these workshops has been developed by the European quarter fund and mimics a radio documentation studio. The workshops will be held in the lobby area of the sleeping giant ARLON 104, which, in collaboration with the owner, will be minimally refurbished to allow the reception of the public and the organization of the workshops according to the above described methodology.

Riferimenti//References

Il progetto è in corso. Un riferimento per il processo di riattivazione della lobby è lab north dell'Up4North association: <http://www.labnorth.be/en>

PROTOTIPO/PROTOTYPE: **Genova (IT) | Architetture sonore | 2018**

Autore/Author: **Giovane Orchestra Genovese - Arch. L.R.Casareto dal Verme**

Architetture Sonore è un progetto della Giovane Orchestra Genovese selezionato dalla Compagnia di San Paolo per "Open 2017: Nuovi spazi per la cultura" che ha avuto nell'estate 2018 un primo appuntamento presso l'ex Caserma Gavoglio.

Al fine di stimolare la sperimentazione e la ricerca sull'*audience development*, un concetto sempre più al centro del dibattito culturale, la Compagnia di San Paolo ha isti-

Architetture Sonore is a project by Giovane Orchestra Genovese, that was selected Compagnia di San Paolo "Open 2017: Nuovi spazi per la cultura" held in summer 2018 with the first event in the former Gavoglio barrack.

In order to stimulate experimentation and research on Audience Development, a concept increasingly at the center of the cultural debate, the Compagnia di San Paolo set up a call for applications as an action aimed

tuito il bando come azione volta a garantire una maggiore centralità e partecipazione del pubblico, offrendo una proposta culturale che abbia come obiettivo quello di intercettare e coinvolgere nuovi pubblici con lo scopo di favorire la diffusione e la domanda culturale sul territorio. *Architetture sonore* è un progetto che parte dai luoghi. L'obiettivo è avvicinare all'ascolto della musica classica nuovo pubblico, spinto dall'interesse e dalla curiosità di entrare in luoghi storici ed evocativi,

at guaranteeing a better centrality and public participation. This cultural proposal had the objective of intercepting and involving new members of the public with the aim of fostering the spread of local cultural demand. *Architetture sonore* is a project that begins in places. The objective is to lead a new public to listen to classical music pushed by an interest and curiosity for entering historical and evocative historical places that are usually closed or unknown. Being able to witness a high quality musical concert



PROTOTIPO/PROTOTYPE: Genova (IT) | Architetture sonore | 2018
Autore/Author: Giovane Orchestra Genovese - Arch. L.R.Casareto dal Verme
Architetture Sonore è un progetto GOG selezionato dalla Compagnia di San Paolo per "Open 2017: Nuovi spazi per la cultura"

abitualmente chiusi se non sconosciuti. Al fine di raggiungere un pubblico più ampio, sono stati coinvolti i Municipi e alcune associazioni operanti sul territorio di interesse, allo scopo di inserire i concerti in un programma interdisciplinare più esteso. Da qui parte l'idea di una stretta collaborazione con la Fondazione dell'Ordine degli Architetti, per permettere al pubblico attraverso una visita guidata dei luoghi del concerto, un percorso di scoperta o riscoperta di alcuni luoghi significativi per la città. La scena acustica è stata progettata dall'Arch. Luca Rocco con Dan Harding e la Clemson University School of Architecture, per migliorare la qualità dell'ascolto della musica dal vivo in luoghi diversi da quelli tradizionalmente concepiti per concerti. In particolare nei luoghi al coperto di grandi dimensioni, quali strutture industriali e magazzini, o in ambienti storici di particolare ampiezza i musicisti hanno il problema di sentirsi tra di loro e quindi il suono che producono spesso è viziato da questo inconveniente tecnico. E' stata, quindi, creata una struttura ecosostenibile, pratica, economica, facile da montare e smontare in poco tempo e con manodopera non specializzata, per ospitare i musicisti: una specie di conchiglia, che circonda lo spazio dove si suona, e che indirizza il suono a chi ascolta. La struttura è stata concepita in legno compensato multistrato, facilmente assemblabile: lo scheletro esterno e i pannelli di rivestimento si montano facilmente come un gioco di costruzioni, senza viti né chiodi, mediante un semplice sistema di incastri.

Insieme all'ex Caserma Gavoglio

perhaps for the first time lends interest to the event. An initial objective will be attained: bringing new people to listen to a music concert with the hope that some spectators will thus attend other concerts proposed by Gog and other cultural institutions of the city. In order to reach a wider public, municipalities and other associations operating locally were involved with the aim of inserting concerts proposed by Gog into a wider interdisciplinary programme. From here the idea of close collaboration with the Foundation of the order of architects to enable the public to take guided visits of the concert places, a path of discovery or rediscovery of some significant places of the city.

The acoustic show was designed by the architect Luca Rocco with Dan Harding and Clemson University School of Architecture, to improve the quality of live music in places not traditionally used for concerts. In particular, in large covered places like industrial structures and warehouses or in large historical environments, musicians have problems hearing each other and thus the sound they produce is often spoiled by this technical drawback. Thus a practical, cheap eco-sustainable structure was created to host musicians that is easy to build and take apart in a short time with non-specialized personnel: a sort of shell to close off the space for musicians and direct the sound to those listening. The structure was built in multilayered plywood that is easy to assemble: the external skeleton and paneling are easy to assemble like a game of building blocks with no bolts or nails using a simple interlocking system.

sono stati individuati altri giganti dormienti del territorio genovese come l'ex Manicomio di Quarto, ex mercato coperto di Cornigliano e l'Albergo dei Poveri.

Together with the former Gavoglio barracks, other local Genoese sleeping giants like the former Quarto mental hospital, the former covered Cornigliano market and the Albergo dei Poveri have been identified.

Riferimenti//References

<http://www.gog.it/>

ROAD MAP – Urbact Action Planning Network Refill – ROAD MAP | REFILL ROADMAP | 2018

Autore/Author: **Urbact Action Planning Network Refill – URBACT III**

Un'altra rete di Urbact III, REFILL, funziona in parallelo con 2nd Chance sul riutilizzo degli spazi abbandonati come forza trainante per l'innovazione a livello locale. Attraverso REFILL tutte le città partner mirano a capitalizzare questa competenza comune sul riutilizzo temporaneo, concentrandosi su tre obiettivi principali: lo scambio e la valutazione degli strumenti di supporto locali, il rendere duraturi gli effetti della temporalità e la costruzione di una pubblica amministrazione più flessibile e collaborativa.

Le città di Gant, Riga, Brema, Atene, Poznan e Amersfoort hanno sperimentato per alcuni anni con l'uso temporaneo e ogni partner ha sviluppato strumenti propri per supportare questo approccio nella propria città. Avendo sistematizzato queste pratiche in tutte le possibili aree disponibili, queste città sono ora ansiose di usare la propria visione dell'uso temporaneo per costruire modelli di *governance* aperti, flessibili e collaborativi. Per trasmettere la loro esperienza alla fine del progetto, hanno prodotto una *roadmap*, proget-

The Urbact III Network, REFILL, works in parallel with 2nd chance on the reuse of vacant spaces as a driving Force for Innovation at a Local level. Through REFILL all partners aim to capitalize on this communal expertise on temporary reuse by focusing on 3 main objectives:

Exchange and evaluation of local supporting instruments

Ensuring long lasting effects of temporality

Build a more flexible, collaborative public administration

The cities of Ghent, Riga, Bremen, Athens, Poznan and Amersfoort experimented for quite some years with temporary use and each partner developed local instruments to support the concept in their city. Systematizing these practices in all the possible areas they may take place, these cities are eager to use the power of temporary use to build open, flexible and collaborative governance models. In order to do that at the end of the project they produced a roadmap, designed like a city map, as a tool for

tata come una mappa di città, come strumento per un viaggio temporaneo, che si sposta da ciò che una città ha già raggiunto, a dove vuole arrivare.

Le diverse aree della mappa rappresentano le diverse fasi dell'uso temporaneo. La mappa delinea i modi per affrontare le questioni amministrative e finanziarie, come trovare maggiori informazioni sulle iniziative e le esigenze di tipo *bottom-up*, dove incontrare i proprietari immobiliari, che potrebbero adottare l'uso temporaneo, e così via. Ogni area suggerisce diversi percorsi da intraprendere.

temporary use journey, moving from what a city has already achieved to where it wants to go.

The different areas of the map stand for different steps of temporary use. The map outlines ways to deal with administrative and financial issues, how to find out more about bottom-up initiatives and needs, where to meet real estate owners and why they might embrace temporary use, and so on. Each area suggests different ways to take action.

Riferimenti//References

Le riviste e le pubblicazioni di Refill sono disponibili online:
<http://urbact.eu/refill> or www.refillthecity.eu.

SCUOLA/SCHOOL: **Porto (P) | Critical concrete: Ristrutturazione di spazi sociali rilevanti/Refurbishment of social relevant spaces | dal/since 2016**

Autore/Author: **Critical concrete**

Critical concrete è un'iniziativa accademica e sociale che crea un nuovo modello per la ristrutturazione di case ai fini sociali e di centri culturali, ovvero gli spazi socialmente rilevanti, attraverso programmi scolastici estivi all'avanguardia.

Critical concrete riflette su un cambio paradigmatico nel ruolo dell'architetto nella società di oggi. Gli studenti internazionali acquisiscono una preziosa esperienza pratica pensando a fare, nella tradizione del progetto / costruzione, mentre lavorano in rete con altre persone che condividono le stesse idee e scambiano le loro abilità e conoscenze.

An academic and social initiative, it creates a new model for refurbishment of social houses and cultural center, socially-relevant spaces, through ground-breaking summer school programs.

Critical Concrete reflects on a paradigmatic shift in the role of architects in today's society.

International students gain a valuable hands-on experience by thinking through doing, in the design/build tradition, while networking with other like-minded people and exchanging their skills and knowledge.

In this process, summer school participants contribute to the thorough



SCUOLA/SCHOOL: Porto (P) | Critical concrete: Ristrutturazione di spazi sociali rilevanti/Refurbishment of social relevant spaces | dal/since 2016
Autore/Author: Critical concrete

In questo processo, i partecipanti delle scuole estive contribuiscono ai progetti di ristrutturazione completa, che normalmente non possono essere sostenuti dagli occupanti degli alloggi sociali o coperti interamente da finanziamenti pubblici. Un esempio è la scuola estiva durante la quale *Critical Concrete*, i suoi partner e gli studenti hanno lavorato in una casa di Ilha, un alloggio sociale tradizionale di Porto del XIX secolo, che ospitava i lavoratori che venivano in città attratti dai nuovi posti di lavoro nell'industria. La casa ristrutturata era di proprietà e occupata da una persona che riceveva assistenza sociale. L'edificio stesso mancava di servizi di base come acqua corrente, isolamento e servizi igienici. Durante la scuola estiva, quaranta stu-

refurbishment projects that could not normally be afforded by social housing occupants or covered in full by public funding. On top of rehabilitating social housing, they also conduct refurbishment projects for cultural and public spaces. One example was the Summer school during which Critical Concrete, its partner and students worked on an Ilha house. This traditional social housing configuration of Porto has been used since the 19th century to host the workers coming to the city attracted by the new jobs in industry. Today the factories have moved away from the city center, but the houses are still here, very often in a state of abandonment.

The house was owned and occupied by a person, who received social support. The building itself lacked ba-

denti provenienti da tutto il mondo si sono recati a Porto per condurre una ristrutturazione completa per trasformare la casa in una casa funzionante nel tempo di tre settimane, a cui si sono aggiunte due settimane per le finiture. Il lavoro comprendeva la costruzione di locali, l'isolamento, le tubature dell'acqua, l'installazione di elettricità, il riscaldamento solare, così come la costruzione di mobili, pavimenti, piastrelle e dipinti. Il rinnovamento fatto dalla Critical Concrete Summer School ha dato una nuova vita a questo spazio, costruendo una nuova camera da letto coibentata, una cucina funzionale e un nuovo bagno.

sic facilities like running water, insulation and sanitary facilities. It was in need of urgent repair. During the summer school 40 students from all over the globe went to Porto to conduct a thorough refurbishment to transform the house into a functioning home within three weeks plus an additional two weeks of refinement. The work included room construction, insulation, water piping, electricity installation, solar water heating, as well as building furniture, flooring, tiling, and painting. The refurbishment done by Critical Concrete Summer School gave new life to this space. The teams built a new insulated bedroom, a functional kitchen, and a new bathroom.

Riferimenti//References

<https://criticalconcrete.com>

VIDEO/VIDEO **Bruxelles (BE) | Temporary use for dummies | 2017**

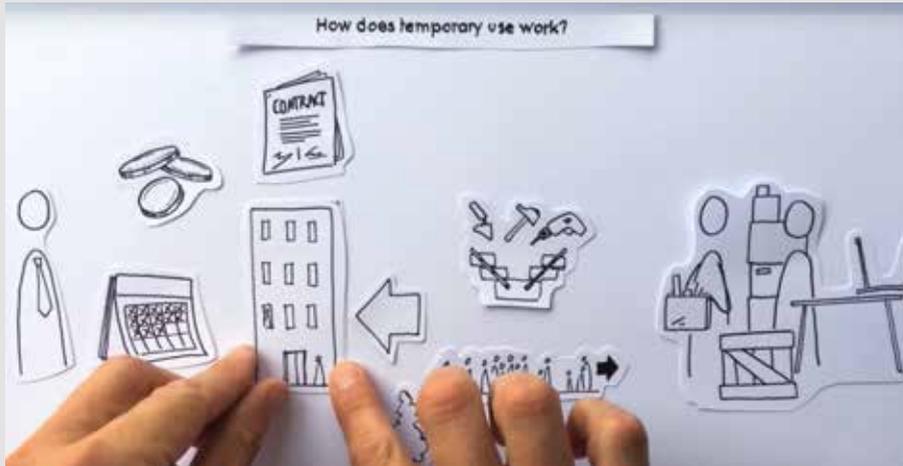
Autore/Author: **Strategic Design Scenarios - Urbact Action Planning Network Refill – URBACT III**

Breve film d'animazione che presenta i principi, i benefici e le sfide dell'uso temporaneo degli spazi urbani abbandonati e poco utilizzati in modo semplice per un pubblico ampio: autorità pubbliche, proprietari di immobili, utenti temporanei; ecc. Questo video è il risultato di un lavoro di squadra e di una collaborazione tra le città partner della rete Refill e Strategic Design Scenarios con l'intesa comune di definire alcune strategie per l'uso temporaneo.

Partendo dal significato del termine riattivazione, un altro video di animazione, sviluppato dagli stessi auto-

Short animation film presenting the principles, benefits and challenges of temporary use vacant urban spaces in a simple and easy way to all stakeholders: public authorities, property owners, temporary users; etc. This video is the result of teamwork and collaboration between the cities, Partners of the Refill Network, and Strategic Design Scenarios on a common understanding in the definition of strategies for temporary use.

Starting from the meaning of the term reactivation another animation video "Can you hear the Voices from the Sleeping Giants?" wants to ex-



VIDEO/VIDEO: Bruxelles (BE) | Temporary use for dummies | 2017

Autore/Author: Strategic Design Scenarios - Urbact Action Planning Network Refill – URBACT III

ri dopo quello del network Refill, *Can you hear the Voices from the Sleeping Giants?* vuole esplorare e riassumere anche i temi principali del network 2nd Chance.

Il video racconta la storia della condivisione della conoscenza e il confronto di idee tra cittadini, tecnici e rappresentanti politici durante i trenta mesi di attività della rete sui principali temi del progetto: come riattivare i grandi complessi di edifici vuoti ed agire usando l'approccio partecipativo per realizzarlo.

plore and also summarize the main topics of the Network 2nd Chance.

The video tells the story of the sharing of knowledge and the comparison of ideas between the citizens, technicians and political representatives during the 30 months of network activity on the main topics of the project: How to reactivate the huge void building complexes? What is the impact of the reactivation on the city? How we can act (as a collectivity) using the participative approach to make our dreams come true? Which kind of co-design strategies may we use to produce a shared knowledge?

Realized within the REFILL consortium by Strategic Design Scenarios

Riferimenti//References

<https://youtu.be/Z8L2rOccJsU>

SITO WEB/WEBSITE: **Il progetto di capitalizzazione tripartito sull'innovazione nella pianificazione urbana/the tripartite capitalisation project on innovating urban planning | 2018**

Autore/Author: **Iván Tosics - Urbact expert – URBACT III**

Lo scopo di questo *webtool* è di mettere insieme le buone pratiche che le città URBACT III hanno studiato e raccontato nel corso del progetto in un ordine logico, illustrando progetti innovativi di pianificazione urbana in base a due criteri di ricerca:

Sfide: nuovi approcci alle aree sottoutilizzate e problematiche.

Strumenti: nuovi modi di agire, coinvolgere le parti interessate, sperimentare.

The aim of this web tool is to put together good practices of URBACT cities into a logical order, illustrating innovative planning and cities making examples for two aspects:

New approaches to underused and/or problematic areas (challenges)

New ways of acting: engaging stakeholders, experiment, ... (tools)

The web tool should make it easy for cities to identify Good Practices which are close to their own chal-

URBACT city making		ABOUT	PARTNERS	LIBRARY	BLOG	CONTACT	URBACT III
		Underused areas	Shutdown areas	Mono-functional areas	Environmental unsustainable areas/ buildings		
Mapping							
Activating							
Envisioning	EXPERIMENTING Collaborative development of one or more scenarios, vision or objectives for temporary or permanent uses of underused spaces within their urban context. This should be related to the public interest and can involve a mix of bottom-up and top-down approaches.						
Experimenting							
Decision-making							
Financing							
Mainstreaming							
Evaluating							

SITO WEB/WEBSITE: **Il progetto di capitalizzazione tripartito sull'innovazione nella pianificazione urbana/the tripartite capitalisation project on innovating urban planning | 2018**

Autore/Author: **Iván Tosics - Urbact expert – URBACT III**

Il webtool dovrebbe rendere più facile alle città identificare le buone pratiche che sono vicine alle loro sfide e anche di conoscerne strumenti e procedure.

Sfide urbane

- # 1 Edifici sottoutilizzati
- # 2 Spazi aperti e aree sottutilizzate
- # 3 Aree segregate
- # 4 Aree monofunzionali
- # 5 Aree o edifici non sostenibili dal punto di vista ambientale

Strumenti

- # 1 Mappatura
- # 2 Pianificazione delle azioni (tramite attivazione)
Visione (relativa all'interesse pubblico, coinvolgimento dei responsabili politici, co-creazione di una visione)
Attivazione (avvio, promozione, coinvolgimento / abbinamento / negoziazione, comunicazione)
Sperimentazione (test, incubazione, sviluppo passo dopo passo)
- # 3 Decisione e implementazione
Il processo decisionale
Finanziamento (finanziamento alternativo)
Mainstreaming / istituzionalizzazione (istituire un'agenzia, regolare, integrare la gestione)
- # 4. Valutazione dell'impatto e rivalutazione (monitoraggio / valutazione / feed-back).

lenges and also learn about tools and procedures.

Urban challenges

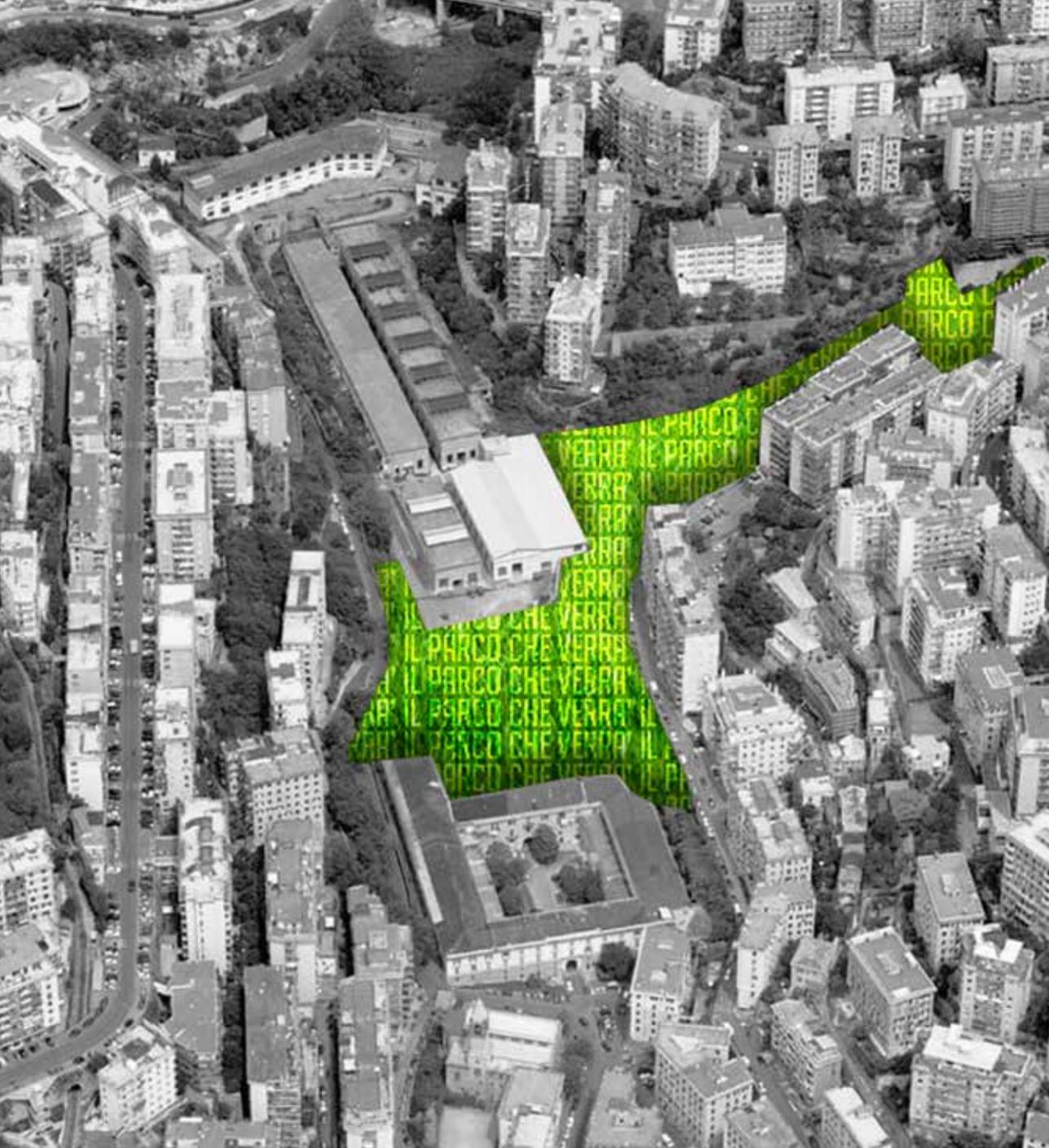
- #1 Underused buildings
- #2 Underused open spaces and areas
- #3 Rundown and/or segregated areas
- #4 Monofunctional areas
- #5 Environmentally unsustainable areas/buildings

Tools

- #1 Mapping
- #2 Action planning (through activation)
Envisioning (relating to public interest; involving policy makers; co-creating a vision)
Activating (initiating; promoting; involving/matchmaking/negotiating; communicating)
Experimenting (testing; incubating; developing step by step)
- #3. Decision-making and implementation
Decision-making
Financing (alternative financing)
Mainstreaming/institutionalizing (establishing agency; regulating; integrating management)
- # 4. Impact assessment and reappraisal (Monitoring/evaluation/feed-back)

Riferimenti//References

<https://refillthecity.files.wordpress.com/2018/04/urbact-capitalisation-tripartite-ghent-presentation-ivan-tosics-1803.pdf>



WWW.GGGAVOGLIO.IT

Chiara Olivastri

IL GIGANTE CONNESSO

Una piattaforma digitale per la co-progettazione di usi temporanei

Le amministrazioni pubbliche, soprattutto quelle locali, stanno sviluppando degli ambienti personalizzati per i cittadini e via via esplorando i confini tra la disponibilità semplice dei servizi e la cura dei percorsi di interazione dei cittadini con l'amministrazione, approdando anche all'ambito dei processi di partecipazione.

In questi termini cogliendo sia il senso pieno del concetto di cittadinanza digitale, che è certamente esercizio dei diritti e dei doveri "amministrativi", ma includendo necessariamente anche la partecipazione attiva ai processi decisionali e la cura e l'attenzione alla proposta e al coinvolgimento civico.

Quando i processi decisionali riguardano aree imponenti di trasformazioni, chiaramente le competenze professionali e tecniche di progettisti devono certamente essere predominanti nel tracciare scenari di sviluppo, ma è necessario costruire fiducia e consapevolezza tra la cittadinanza. Questi elementi, rafforzati dall'inclusione e dalla co-progettazione sono ingredienti fondamentali per la cura degli spazi della città e per alimentare la capacità di immaginare e sperimentare usi temporanei per gli spazi sottoutilizzati.

Grazie al proficuo percorso di dialogo e confronto con l'ULG (Urbact Local Group) sono stati messi in evidenza dei punti importanti del processo di trasformazione del gigante dormiente.

THE CONNECTED GIANT

A digital platform for the co-design of temporary uses

Public administrations, especially local ones, are developing personalized environments for citizens, where gradually explore the boundaries between the simple availability of services and the management of citizens' interaction with the administration, reaching out to the scope of participation processes.

In these respect PA are seizing both the full meaning of the concept of digital citizenship, which is certainly the exercise of "administrative" rights and duties, but also necessarily including active participation in decision-making processes and care and attention to the civic proposal and involvement.

When decision-making processes involve impressive areas of transformation, clearly the professional and technical skills of architects need to be predominant in defining future scenarios, but it is necessary developing trust and awareness among citizens.

These elements, strengthened by inclusion and co-design are key ingredients for public space care and to fuel the ability to imagine and experiment temporary uses of underused spaces.

Thanks to the profitable dialogue and discussion with the ULG (Urbact Local Group), important points of the transformation process of the sleeping giant have been highlighted.

In particolare è emersa una mancanza di dialogo tra Amministrazione, con il mandato sul territorio al Municipio, e le associazioni locali, con la conseguente assenza di coinvolgimento della cittadinanza all'interno della configurazione di scenari per l'ex caserma Gavoglio.

Questo ha comportato sfiducia da parte dei cittadini nei confronti dei poteri decisionali, le cui scelte sono state interpretate come imposte dall'alto e avulse dai desiderata degli abitanti della zona.

In questi incontri è perciò emerso il desiderio di raccogliere tutto questo malcontento e convertirlo in energie propositive da portare all'attenzione dell'Amministrazione.

Il passaggio chiave è stato quello di capitalizzare tutte le proposte e gli scenari possibili in un progetto concreto che potesse mostrare e rendere disponibile una piattaforma di confronto, il progetto di un infobox digitale che fosse in grado di connettere nuovamente il gigante con i suoi vicini, gli abitanti e le istituzioni.

Da qui nasce l'idea di creare un sito, uno spazio di confronto e aggiornamento digitale dove poter entrare in contatto con più soggetti, non solo del territorio e non solo di Genova e della Liguria.

Piazza Italia, il cuore pulsante dell'ex Caserma Gavoglio, diventa una piazza digitale realmente rivolta a tutta la popolazione nazionale, per consentire ad un pubblico molto più ampio di quello locale, di estrapolare informazioni sul processo di trasformazione, porre l'area ad un livello sovralocale e inserirla nel network dei siti nazionali militari dismessi al fine di raccogliere e scambiare strategie ed esperienze vissute già in altre aree similari.

In particular, a lack of dialogue emerged between the Administration, where the Municipio is holding the mandate on the territory, and local associations, with the subsequent absence of citizens' involvement within the process configuration of possible scenarios for the former Gavoglio Barracks.

This resulted in lack of trust of the citizens towards the decision makers, whose topdown choices are considered disconnected from the desires of the inhabitants.

Consequently during the meetings emerged the desire to collect all this discontent feelings and to convert them into propositional energies to be brought to the attention of the Administration.

The key stage has been to capitalize all proposals and possible scenarios in a concrete project that could show and make available a comparison platform, a digital infobox able to connect the giant with its neighbours, the inhabitants and institutions.

Hence the idea of creating a website, a space for discussions and news where you can get in touch with more subjects, not only in the territory and not only in Genoa and Liguria.

Piazza Italia, the beating heart of the former Gavoglio Barracks, becomes a digital square that is truly aimed at the entire national population, to allow a much wider audience than the local one, to extrapolate information on the transformation process, to put the area at a supra-local level and insert it into the network of disused national military sites in order to collect and exchange strategies and experiences in similar areas.

Il concetto alla base dell'idea contemporanea di smart city è attribuibile a William Mitchell, che nel 1995 teorizzava le nuove forme di città definite dalla crescente importanza ricoperta dagli spazi virtuali, interconnessi dalle autostrade informatiche.

L'idea della piattaforma digitale per il gigante dormiente, nasceva in prima battuta come sdoppiamento online ad un infobox reale, predisposto in uno spazio all'interno della caserma allestito come uno sportello aperto alla cittadinanza per avere informazioni sulla storia presente e passata del manufatto e le vicende che si sarebbero susseguite a breve termine.

Una possibile soluzione proposta dal Municipio era anche quella di riutilizzare un'edicola dismessa, quale elemento da collocare subito al di fuori dell'area come un segnale riconoscibile dedicato all'informazione e all'aggiornamento continuo di notizie riferite allo spazio da rivitalizzare.

I problemi burocratici amministrativi hanno però posto diversi freni sugli aspetti della gestione e della fruibilità dello spazio, facendo tergiversare i decisori per poi dare segnali negativi.

Si è così deciso di evitare il rallentamento burocratico eliminando, la parte reale e fisica, per accelerare su quella digitale e dare così una risposta concreta e cogente alla popolazione da troppo tempo in attesa.

Il sito web per sua natura non ha preclusioni, risulta quindi facilmente consultabile ed inclusivo.

L'ostacolo che presenta è costituito dal fatto che non tutte le generazioni sono predisposte all'utilizzo della rete, ma questa debolezza può essere comunque in parte ovviata dalla diffusione locale di informazioni che de-

The concept underlying the contemporary idea of smart city is attributable to William Mitchell, who in 1995 theorized the new forms of cities defined by the growing importance of virtual spaces, interconnected by information highways.

The idea of the digital platform for the sleeping giant, was developed as a reinforcement to a physical infobox, arranged in a space within the barracks, set up as an open office to citizens to get information on the past and present history of the building and the events that would occur in the short term.

A possible solution proposed by the Municipality was to re-use a former newsstand, as an recognizable element to be placed just outside the area to inform everyone about the updated news related to the space to be revitalized.

Administrative and bureaucratic problems, however, caused issues of management and usability of the space, stalling the decision makers and finally send negative signals.

It was thus decided to avoid the bureaucratic slowdown by postponing the real and physical part, and speed up the digital one, thus giving a long-awaited concrete and actual response to the people.

The website by its nature does not have bindings, it is therefore inclusive and easily browsable.

The drawback of this tool is that not all generations are prepared to use the network, but this weakness can be partly obviated by diffusing locally information via several alternative communication channels.

It has been repeatedly highlighted how the debate around the *smart*

vono essere trasmesse su più canali di comunicazione.

È stato più volte evidenziato come il dibattito intorno alla *smart city* ponga la tecnologia in posizione centrale e dominante, presupponendo la presenza di abitanti capaci di collocarsi nel paesaggio della città intelligente: è il cittadino responsabile della propria capacità di adattarsi al cambiamento in atto (Eupolis, 2013).

Perché una piattaforma?

Il sito www.gggavoglio.it prende in prestito dall'immaginario del romanzo di Roal Dahl intitolato il Grande Gigante Gentile, nell'idea di riproporre una nuove veste dell'area che la liberi dall'idea di spazio vuoto, dimenticato, sottoutilizzato, ma piuttosto la avvicini a quella di un'area rilevante, pronta ad accogliere nuove attività e nuovi orizzonti di sviluppo.

La scelta di uno spazio digitale è nato dal fatto che lo spazio fisico e reale, seppur in parte aperto e reso accessibile al quartiere e sfruttato principalmente da famiglie, è comunque considerato poco vissuto dal resto della cittadinanza genovese.

L'idea quindi di metterlo in una dimensione non geo-referenziata gli permette di essere ricollocato all'interno del patrimonio pubblico da valorizzare, all'attenzione di qualunque soggetto, quindi da considerare un bene per tutta la comunità.

Il concetto di *locality and openness* (Manzini, 2015) apre scenari in cui la connessione alla rete introduce nel "sistema città" la bi-direzionalità di internet, l'idea di essere al tempo stesso locali e cosmopoliti, rende nuovo il rapporto tra città, territorio e mondo. Così poco alla volta, grazie a comunità open-source, nasco-

city puts technology in a central and dominant position, and assumes the presence of inhabitants able to place themselves in the intelligent city landscape: it is the citizen responsible for its ability to adapt to the change taking place (Eupolis, 2013).

Why a Platform?

The page www.gggavoglio.it inspired by Roal Dahl's novel titled the Big Friendly Giant with the idea of re-proposing a new idea of the area to free it from the concept of an empty, forgotten, underutilized space, converting it to a relevant area, ready to welcome new activities and new scenarios.

The choice of a digital space arose because the physical and real space, although partly open and accessible to the neighbourhood and mainly exploited by families, is nonetheless considered disused by the rest of the Genoese citizenship.

The idea of placing it in a non-geo-referenced dimension allows, therefore, its re-positioning within the public patrimony to be enhanced, brought to the attention of any subject, and thus to be considered a patrimony of the whole community.

The concept of locality and openness (Manzini, 2015) opens scenarios in which the web introduces the bi-directionality of the Internet into the "city system", the idea of being simultaneously local and cosmopolitan, renews the relationship between city, territory and world. Little by little, thanks to open-source communities, unconventional paths are born to develop new tools and open services.

no percorsi non convenzionali per sviluppare nuovi strumenti e servizi aperti.

Il web poi permette di generare percorsi su un piano orizzontale, trasparenti e continuamente modificabili.

Orizzontali perché non c'è gerarchia, chiunque può proporre attività e la proposta proveniente da un'istituzione viene messa sullo stesso piano di quella del singolo cittadino ed entrambe valutate secondo gli stessi criteri con un giudizio di fattibilità e un giudizio di gradimento dato dal voto popolare.

La trasparenza è garantita dal fatto che tutte le informazioni sono raccolte e rese disponibili in maniera agevole, le proposte sono inserite manualmente dai soggetti interessati, previa registrazione, e i criteri di selezione sono chiariti in fase di proposizione. Inoltre nella sezione della newsletter vengono aggiornati periodicamente tutti gli eventi svolti e le informazioni sul cantiere della trasformazione del parco.

Ogni informazione o iniziativa che dovesse subire delle modifiche, può essere corretta in tempo reale e in maniera agevole.

La piattaforma diventa quindi uno strumento di scambio, tra le informazioni e le decisioni politiche importanti per i cittadini prese dall'alto, che diventano poi proposte di possibili azioni temporanee dal basso rivolte all'amministrazione, che non ha le risorse necessarie per promuoverle e gestirle.

Un esempio interessante di piattaforma digitale collaborativa è quella di MiraMap è un progetto di innovazione sociale del Dipartimento DAD del Politecnico di Torino, che si avvale di uno spazio digitale per favorire la comunicazione, la partecipazione e l'interazione tra cittadini e amministratori. All-

The web allows the development of transparent and continuously editable paths on a horizontal plane.

The Horizontal plane is caused by no hierarchical relationship, anyone can propose activities and the proposal coming from an institution is at the same level as the one of individual citizens and evaluated following the same criteria with a feasibility judgment and a rating of satisfaction given by popular vote.

The transparency is guaranteed because all information is collected and made available easily, the proposals are entered manually by the users, after registration, and the selection criteria are clarified in the proposition phase. Moreover, in the newsletter, all the events carried out and the information on the site of the transformation of the park are updated periodically.

Every information or initiative subject to change, can be simply rectified in real time.

The platform becomes then an instrument of exchange, between informations and topdown decisions which are relevant for citizens, and the bottom up proposals for possible temporary uses to the administration, who does not have the necessary resources to promote and manage them.

An interesting example of a collaborative digital platform is MiraMap, a social innovation project of the DAD Department of the Politecnico di Torino, which uses a digital space to promote communication, participation and interaction between citizens and administrators. It aligns the management of collective spaces with the needs and aspirations of the

nea la gestione degli spazi collettivi alle esigenze e alle aspirazioni delle persone che vivono e abitano il territorio di Mirafiori Sud, fornendo uno strumento a supporto delle decisioni amministrative. MiraMap coniuga modalità on line e off-line e consiste in una mappa interattiva geo-riferita, utilizzata dai cittadini per riportare problemi e proposte riguardo lo spazio pubblico, e in un sistema di *back office* a disposizione del personale tecnico-amministrativo per gestire le segnalazioni degli utenti. In questo modo si rafforza il ruolo di partecipazione attiva dei cittadini e di *governance* del territorio della PA, che diventa soggetto in grado di gestire contributi di natura diversa, in un'ottica di co-progettazione e co-produzione di servizi non solo per la soluzione di problemi puntuali, ma anche e soprattutto per la pianificazione e progettazione di interventi a scala più ampia.

people who use and live in the territory of Mirafiori Sud, providing an instrument to support administrative decisions. MiraMap combines online and off-line services; is a geo-referenced interactive map, used by citizens to report problems and proposals regarding the public space, and a back office system available to technical-administrative staff to manage the reports of users. In this way the role of active citizen participation and the governance of the territory by the PA is reinforced, who becomes capable of managing contributions of different nature, with a view towards co-designing and co-producing services not only for the solution of specific problems, but, as well and above all, for the planning and designing of interventions to a larger scale.



Homepage del sito/homepage www.gggavoglio.it

Struttura del sito

Molte sono le piattaforme ed *app* di questo tipo, che supportano non più solo le già numerose esperienze di *participatory sensing/ crowdsourcing/crowdmapping*, ma che mettono in "rete" gli attori strategici del cambiamento – *in primis* cittadini e Pubblica Amministrazione (PA) – per orientarli verso un'azione collettiva e sinergica.

Differenti sono i livelli di interazione, come riportano McMillan (2002) e Linders (2012): dalla semplice condivisione di informazioni, all'interazione bidirezionale cittadino-PA, alla co-produzione di beni e servizi, in cui i cittadini partecipano attivamente alle fasi di progettazione, sviluppo e gestione; infine quello che viene definito auto-organizzazione, in cui i cittadini individuano e attuano soluzioni indipendentemente dalla presenza o mediazione del soggetto pubblico.

Accedendo al portale web 'www.gggavoglio.it' si viene trasportati nella storia dell'ex area militare, un'area importante per troppo tempo dimenticata dalla pianificazione strategica della città.

Grazie a diverse programmi europei (Urbact e Unalab) lo spazio ha ricevuto delle risorse e delle attenzioni di cui necessitava da tempo.

Per quanto riguarda la ricerca europea Urbact, il programma della ricerca viene da subito introdotto nel sito attraverso una sezione dedicata e poi andrà a influenzare tutta la comunicazione sviluppata.

Il sito si compone di tre diverse sezioni: una rivolta al passato, una al presente e l'ultima che guarda al futuro.

Accedendo al sito appare in primo piano il claim della ricerca europea Urbact 2nd Chance, "Waking up the

Structure of the website

There are several platforms and apps which support not only the numerous experiences of participatory sensing, crowdsourcing, crowdmapping, but create a network of strategic actors of change - above all citizens and Public Administration (PA) - directing them towards a collective and synergic action. There are different levels of interaction, as reported by McMillan (2002) and Linders (2012): from simple sharing of information, via the two-way interaction between city and public sector, to the co-production of goods and services, where citizens actively participate in the design process, development and management phases; ultimately the one defined as self-organization, in which citizens identify and implement solutions independently of the presence or mediation of the public subject.

Accessing to 'www.gggavoglio.it' you are transported in the history of the former military area, an important area for too long forgotten by the strategic planning of the city.

Thanks to european programs (Urbact e Unalab) the area received attention and resources long overdue.

Regarding the european research Urbact, the program is introduced immediately in the site through a dedicated section and the program will influence all the communication developed.

The website is divided in three sections: the past, the present and the future.

In the home page the focus is on the European research claim Urbact 2nd Chance, "Waking up the sleeping giants", and readily available there are

sleeping giants” e subito disponibili ci sono le due sezioni principali ‘le fasi del risveglio, guarda la timeline’ e poi ‘infobox – invia la tua proposta’.

Accedendo alla Timeline si entra nell’area rivolta al passato, quella che ripercorre le tappe salienti dell’intricata storia dell’ex Caserma Gavoglio, dove sono stati raccolti in ordine cronologico diverse fonti: si trovano infatti video, documenti, planimetrie, immagini che attestano l’avvicinarsi di eventi, progetti, mostre, provvedimenti e per ognuno è possibile trovare approfondimenti e rimandi ad altri siti per avere ulteriori informazioni.

Entrando invece nello spazio dell’infobox l’utente da passivo può diventare soggetto attivo e guardare al presente in maniera proattiva.

I soggetti interessati, i cosiddetti stakeholders, possono essere di diverso tipo, da associazioni appartenenti ad ambiti eterogenei, a privati, ad amministrazioni, a scuole, fino ad interessare altre ricerche europee e partner che lavorano sui temi della rigenerazione urbana a partire dal riutilizzo temporaneo degli spazi.

Dopo la fase di registrazione, l’attivazione può concretizzarsi in due modalità: l’iscritto può votare proposte di terzi che sono considerate interessanti, altrimenti può diventare esso stesso un soggetto propositivo e inserirsi quindi nella giusta categoria a scelta tra arte, formazione, musica, social, sport e verde e poi compilare una breve descrizione che possa essere compresa da tutti. Le uniche costanti sono che le attività devono essere autofinanziate o sostenute tramite sponsor, l’amministrazione non ha le forze per farsi carico di queste azioni temporanee, ma chiaramente può garantire il supporto tecni-

the two main sections “the phases of awakening, look at the timeline” and then “infobox - send your proposal”.

The user in the timeline can enter in the area facing the past, that retraces the highlights of the intricate history of the former Gavoglio Military Station, where several sources have been collected in chronological order: there are videos, documents, plans, images that attest the succession of events, projects, exhibitions, measures and for each one it is possible to find in-depth information and references to other sites for further in depth search.

In the infobox page, the passive user becomes an active subject and can address the present proactively.

The stakeholders can be different, from heterogeneous associations to private individuals, from administrations to schools reaching out to other European researches or to partners working on themes of urban regeneration, starting from the temporary uses.

After the registration phase, there are two ways to interact: the user can vote for interesting proposals from others; in alternative he can become a proactive subject inserting a proposal in the right category, with a short description understandable by everyone, between art, training, music, social, sport and green. The conditions are that the activities must be either self-financed or supported by sponsors; the administration cannot sustain these temporary actions, but can supply logistics and technical support. Examples of best practices have been included, to influence the reader and explain the potential of these interventions, albeit of short duration.



1

TIMELINE

[video, immagini e testi]
per conoscere i
principali
avvenimenti passati



2

INFOBOX

[attività proposte da
associazioni e cittadini] per
vedere, votare, proporre
azioni temporanee



3

EVENTI

[appuntamenti]
per approfondire eventi
realizzati e seguire le
attività di cantiere



co logistico. Sono state inserite a titolo esemplificativo delle best practices, per suggestionare e far comprendere a chiunque la potenzialità di questi interventi seppur di breve durata. L'importante è proporre un'azione che sia capace di traguardare possibili scenari e sia in grado di testare le predisposizione e le esigenze della comunità.

L'area rivolta al futuro è quella che dovrà aggiornare la città sugli sviluppi e le tempistiche del cantiere per la realizzazione di un parco urbano – Unalab – realizzato con tecniche naturalistiche innovative che durerà tre anni.

E' la sezione eventi, che condividerà tutti gli aggiornamenti sull'imminente futuro e inserirà anche le proposte di riusi temporanei che verranno pianificati in tempi brevi.

What matters is to propose actions that may direct the Giant towards possible scenarios, actions capable of testing the predisposition and needs of the community.

The future section of website is the one that will have to inform the city on the progress and timetable of the works for the construction of an urban park - Unalab - built following innovative naturalistic techniques, works expected to last three years.

In the events page that will contain all the news on the imminent future and will be used to promote new ideas for temporary reuse that could be planned in short time.



Infobox reale allestito per l'evento di lancio
Infobox set up for the launch event

Schema della struttura del sito con le principali sezioni: timeline, infobox, eventi
Scheme of the site structure with the main sections: timeline, infobox, events

ATTIVITÀ

Le procedure di attività di associazioni, enti e cittadini sono il cuore centrale della Infobox. Registrati potrai così votare le attività già presenti sul sito e proporre nuove idee che saranno pubblicate sul sito dopo la valutazione di fattibilità e coerenza da parte della redazione di L'INBOX.

[VISA LA TUA PROPOSTA](#)

[ESAMI I BEST PRACTICES](#)

WORKSHOP FOTOGRAFICO E MOSTRA
GIORGIO SCARFI

22
06
18

Workshop fotografico nell'intera area della ex Caserma Gavoglio con conseguente mostra degli scatti più significativi.

[REGISTRATI PER VOTARE](#)
Sei già registrato? [ACCEDI](#)

VISITA GUIDATA PER APPROFONDIMENTO TECNICO
ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI GENOVA - COMMISSIONE URBANISTICA

22
06
18

Visita guidata con la Commissione Urbanistica dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Genova per un approfondimento tecnico dei processi che ha caratterizzato la storia della ex

[REGISTRATI PER VOTARE](#)
Sei già registrato? [ACCEDI](#)

CATEGORIE

- [Arte](#)
- [Arte](#)
- [Formazione](#)
- [Musica](#)
- [Social](#)
- [Sport](#)
- [Verde](#)

Sezione delle attività all'interno del sito
Section of activities within the website

EVENTI

ARCHITETTURE SONORE

16 Giugno 2019 (Eventi)

ARCHITETTURE SONORE
ex Caserma Gavoglio

8 GIUGNO
ORE 17:30

Trillegento, Banda Anbima
per la partecipazione del museo del
Corpo Musicale di Anbima Liguria
a iniziativa
dei Conservatori di Genova e La Spezia
Punt del M' Luigi Tedone
IN TEMPO DI MARCIA

"Architetture Sonore", il progetto ODC selezionato dalla Compagnia di San Paolo per "Open 2017: Nuovi spazi per la cultura" debutterà a questo venerdì 8 giugno, con il primo

ARTICOLI RECENTI

- [Architetture Sonore](#)
- [Un INFOBOX per la Ex Caserma Gavoglio, 24 maggio 2019](#)
- [L'Ingresso](#)

CATEGORIE

- [Eventi](#)

Sezione degli eventi all'interno del sito
Section of events within the website

Obiettivi

Avere uno spazio facilmente fruibile su cui proporre iniziative significa iniziare a pensare un'area come aperta a sperimentazioni e usi diversi. Implica un cambiamento di mentalità, che porta il cittadino, le associazioni, le istituzioni a sentirsi chiamati in causa e all'azione per la riattivazione di un luogo e a non rimanere nella posizione di attesa passiva e disinteressata. Il sito diventa uno spazio proattivo dove commutare l'attesa di una destinazione progettuale in un tempo sperimentale, dove promuovere iniziative a carattere diverso che possano attirare tipi di pubblico e target molto distanti tra loro.

In questo caso il design interviene, per convertire i desideri in risposte progettuali, che sono state poi sviluppate con degli esperti nel settore della progettazione dei siti web (Dot Next) con il fine di sviluppare insieme spazi di confronto e divulgazione, che fossero una chiamata all'azione.

E' troppo semplice demandare ad altri poteri la soluzione, è molto più difficile mostrare alternative.

In questo caso nella scelta della creazione di un'infobox digitale c'è anche la volontà di fornire all'amministrazione uno strumento grazie al quale veicolare la spinta progettuale proveniente spesso dal basso in processi concreti, virtuosi e trasformativi.

Il fine ultimo di questo processo è diffondere e sviluppare strumenti di co-progettazione dove poter sistemizzare energie sempre nuove per la rigenerazione di spazi abbandonati che possano essere un connettore per le amministrazioni da sfruttare e far convergere verso uno sviluppo sinergico di strategie collaborative.

Objectives

Having an easily accessible area to propose initiatives requires to start thinking about a space as open to different experiments and uses. It implies a change of mentality, leading citizens, associations and institutions to feel involved and needed for reactivating a place instead of waiting passively and disinterestedly. The website thus becomes a proactive space where to transform the waiting for new project into an experimental time where to promote a variety of initiatives that could attract different audiences and targets substantially distant from each other.

In this case the design intervenes to convert desires into design answers, developed thanks web design experts (Dot Next) with the aim of developing spaces for comparison and dissemination, as a call action space.

It's too easy delegate to other powers the solution, much more difficult is to show alternatives.

In this case, in the choice of creating a digital infobox, there is also the desire to provide the administration with an instrument through which directing the bottom-up ideas towards concrete, virtuous and transformative processes.

The aim of this process is to spread and develop co-design tools where it will be possible to systemically arrange ever new energies for the regeneration of abandoned spaces, that can become a connector for administrations to be exploited and converge towards a synergic development of collaborative strategies.

**2ND
CHANCE**

WWW.GGGAVOGLIO.IT

ZZZZZ

**IL RISVEGLIO DEL
GIGANTE DORMIENTE**
24.5.2018

Banner di ingresso installato per l'evento
Entrance banner for the event





Levento di presentazione del sito il 24 maggio 2017
The site presentation event on May 24, 2017

Riferimenti//References

Cocina, G. G. Coscia, C. De Filippi, F. (2017) *Piattaforme collaborative per progetti di innovazione sociale. Il caso Miramap a Torino in Ricerca e Sperimentazione*, Firenze University Press, ISSN online: 2239-0243 available at www.fupress.net/index.php/techne/article/download/.../20432

Eupolis (Ed.) (2013), *Rapporto di ricerca Smart Torino: opportunità e rischi del paradigma della città intelligente*, Compagnia San Paolo, Torino

Linders, D. (2012) *From e-government to we-government: Defining a typology for citizen coproduction in the age of social media*, *Government Information Quarterly*, No. 29, pp. 446-454

Manzini, E. (2015) *Design, when everybody designs. An introduction to design for social innovation*, MIT Press

McMillan, S.J. (2002) *A Four-Part Model of Cyber-Interactivity: Some Cyber-Places are More Interactive Than Others*, *New Media and Society*, Vol. 4, No. 2, pp. 271-291

Zannoni, M. (2018) *Progetto e interazione*, Quodlibet, Macerata

Chiara Olivastri ha curato la parte di elaborazione grafica e comunicazione del progetto 2nd Chance per l'Università di Genova, in particolare le immagini di pag. 70-75, lo schema di pag. 106-107 e il banner di pag.164.

Chiara Olivastri was the communication manager of the 2nd Chance for the University of Genova, specifically the figures at pages 70-75, 106-107 and the banner at page 164.

Christiano Lepratti

IL PROGETTO DI RIGENERAZIONE E IL RUOLO DELLA FORMA ARCHITETTONICA

Il ruolo della forma architettonica nella rigenerazione, di fatto, pur trattandosi di un aspetto laterale per le questioni poste dalla ricerca, rappresenta una questione centrale per le discipline del progetto. Questione che può essere ricondotta al rapporto tra *form driven* e *process oriented design* (S. Roessler, 2006). Nella sostanza la ricerca è consistita nell'analisi e nella proposta di soluzioni al problema del riuso di edifici abbandonati. Hanno partecipato undici città europee, ciascuna proponendo un edificio come caso di studio: Genova, Napoli, Porto, Gijon, Liverpool, Caen, Brussels, Chemnitz, Lublin, Maribor e Dubrovnik. Il tratto comune e più evidente degli undici edifici, è dato dalla dimensione (non a caso la ricerca li chiama giganti) accompagnata dal ruolo di fatto urbano primario, e quindi dalle caratteristiche di monumento, non solo storico, come nel caso della città Brussels, che ha proposto un edificio moderno.

Questo breve scritto è strutturato in due parti, una prima rappresenta una sorta di postfazione critica al progetto di ricerca e di conseguenza l'occasione per parlare di forme (e soprattutto della loro assenza), la seconda è una descrizione del contributo per quanto riguarda le proposte progettuali elaborate nel laboratorio di progettazione architettonica, i cui risultati rappresentato parte integrante della ricerca.

Crisi della committenza e crisi del progetto

Dagli esiti di questo lavoro esce (per certi versi prevedibilmente) un quadro di crisi del tradizionale rapporto tra una committenza definita e riconoscibile, capace e nelle condizioni di poter decidere, e il progettista, con il suo repertorio di conoscenze legate allo spazio e la sua capacità di dargli forma. Una crisi che insidia il ruolo dell'architetto e l'idea stessa di *gestaltung* (del dare forma) come compito principale del progetto architettonico. Mentre la committenza si scompone in tanti soggetti diversi, i meccanismi di "produzione" dello spazio collegati alla rigenerazione urbana, si fanno antagonisti all'idea di creazione di forme, marginalizzando le competenze tradizionali dell'architetto. In questo modo, viene messo in relazione senza mediazione il progetto con gli equilibri sociali, economici e tecnologici da cui dipende, escludendo così le condizioni per poter discutere sui suoi aspetti stilistici ed estetici. Quest'assenza di volontà di forma o "assenza di immagini" è compensata dal principio di processo (tempo, percorsi, flussi etc.) che apparentemente modella ogni aspetto della realtà fisica (Z. Bauman, 2002). Nella città neoliberista l'appropriazione e lo sfruttamento del potenziale delle cose (materiali e non) è l'oggetto fondamentale degli interessi economici che le gravitano intorno, l'unica forma architettonica definitiva possibile e ammessa è quindi quella ridotta all'essenziale più essenziale della sua esistenza stessa: uno spazio in cui qualsiasi attività prevista e impreveduta può aver luogo, uno spazio *ohne eigenschaften* dove la ri-

nuncia ai valori iconici e connotativi della forma diventa scelta deliberata e quindi manifesto. La città neoliberista occidentale è costretta a recuperare gli involucri del passato, senza sottoporli alla volontà di trasformazione, come succedeva con i monumenti della storia, dove la trasformazione riguardava soprattutto la forma e i suoi valori simbolici. I capannoni industriali di Caen, la Caserma Gavoglio di Genova, l'edificio a uffici di Brussels, la prigione di Maribor, rappresentano i monumenti casuali di tessuti *formless*, quelli come il *Gecekondu* di Istanbul, la *Polikatoikia* di Atene e dell'abusivismo delle città italiane (che produce 20 mila case ogni anno secondo il Cremse). Il minimo comune denominatore insediativo è la massimizzazione dell'occupazione di suolo e l'indifferenza per la topografia. Così come minimo comune denominatore formale è lo scheletro strutturale, un sistema costruttivo replicabile e ripetibile all'infinito. Tessuti generici, che hanno bisogno delle preesistenze, i giganti appunto, e quindi della dialettica tra regola (il tessuto generico) ed eccezione (il gigante) per trovare legittimazione e provare a diventare città.

I dubbi sulla forma

Sappiamo che questa condizione non è nuova, che la volontà di forma non è più un passaggio obbligato nei meccanismi di trasformazione dell'ambiente costruito, e che non si tratta solo di un fenomeno legato al declino (lo *shrinking*) che investe le città occidentali del *global north*. Una categoria di città, questa, di cui Genova fa parte a pieno titolo, come la maggior parte delle città che han-

no partecipato alla ricerca. Ma il ruolo del declino è incontrovertibile ed è parte sostanziale del problema. Si manifesta attraverso la decrescita demografica, la destrutturazione dello spazio fisico (che trova nell'urbicidio di Sarajevo il suo precursore (S. Campbell, D. Graham, 2007) il disfacimento delle infrastrutture (che in Italia per il 70% andrebbero mantenute con interventi straordinari (Cremse)) e la crescente periferizzazione dello spazio urbano, che si manifesta sia negli aspetti fisico-spaziali, che in quelli socio-culturali ed economico-produttivi. Le "proliferazioni proteiformi" degli insediamenti estesi sono state il veicolo per una progressiva depauperizzazione dello spazio e del suolo e della sostanza costruttiva dell'architettura e dei suoi materiali. Depauperizzazione che si manifesta nelle disuguaglianze sociali su base spaziale (L. Wacquant, 2014) e che genera quote di popolazioni ghettizzate in zone specifiche sempre più all'interno delle città, dove la periferia non è più necessariamente quanto sta ai margini del centro (F. Braudel, 1998).

Nel caso di studio genovese della ricerca, la Caserma, a fare da scenario è il *masshousing* del quartiere Lagaccio, strutture di cemento armato che hanno il loro "padre nobile" nel sistema Dom-ino, comune alla maggior parte delle città occidentali del dopoguerra. Il modello dello scheletro strutturale e il suo riempimento (*in-fill*), se da una parte è celebrato come un modo per dare spazio alla creatività degli abitanti (in Italia nelle forme di un abusivismo legalizzato dalla pratica dei condoni) dall'altra è stato il simbolo della crescita economica, la sua matrice fisica e geometrica, che

ha fatto del Dom-ino l'icona neutrale, universale e sublime della città generica (P.V. Aureli, 2012). In effetti c'è una linea sottile che divide questo modello dalla realtà di molte baraccopoli in cui il fai-da-te è un'opzione forzata piuttosto che un modello creativo di edilizia abitativa, perché lo stesso modello può essere interpretato come una soluzione cinica che conferma lo status quo: strategie a basso costo e adattabilità per domare socialmente e politicamente una popolazione sempre più marginalizzata.

Infine uno dei problemi patologici a complicare il destino della città postindustriale occidentale è costituito da un patrimonio costruito difficile da mantenere, che tra affezione, memoria e scarsità di risorse ha creato una sorta di ospizio dell'architettura, con pazienti cronici e comatosi. A questo proposito anche le ricette opposte, le esperienze di *downsizing* delle città ex industriali statunitensi (in cima a tutte Detroit) "ricompattate" secondo il paradosso della "rinascita attraverso la distruzione", quella stessa del quartiere Pruitt Igoe, che secondo Jenks segna l'inizio della frantumazione postmoderna del corpo urbano, non hanno dato esiti molto confortanti. La scelta di delegare al privato o a soggetti terzi (incluse le formule di partecipazione) gli interventi di recupero, incluso quelle di pubblica utilità, scelta che rappresenta uno dei pilastri su cui si mantiene la città neoliberalista (confermata anche dalle strategie adottate dalle municipalità partners del progetto con l'unica eccezione della Francia e il caso di studio di Caen che ha ricevuto un importante contributo governativo) appare come

obbligata, per la mancanza di risorse soprattutto, ma non va dimenticato che si tratta innanzitutto di una scelta tra le possibili e non neutrale. I casi di studio del progetto, celebrano la delega ad altri soggetti che non sono il pubblico, sono gli *stakeholders* una nebulosa che contiene e rappresenta soggetti e interessi diversi, a volte in conflitto tra loro, attribuendo a loro i compiti e la responsabilità, incluso l'onere economico, di intervenire sul costruito. In questo contesto la partecipazione, per come è intesa anche in questa ricerca, diventa più che una forma alternativa di governo della città (*do it your self*) un tentativo di colmare i vuoti, nella cornice di un *laissez faire* che assomiglia, più che all'esito di una riflessione sulle forme di partecipazione democratica, a una progressiva destrutturazione dei rapporti, all'individualizzazione che procede a smembrare il corpo sociale per ricostituirlo in gruppi di volontari di cittadini, che agiscono in modo autonomo e fuori da una strategia o per dirla in altri termini: senza un'idea di città.

Di seguito una breve descrizione dell'impostazione progettuale sviluppata all'interno del laboratorio di progettazione architettonica e urbana (C. Lepratti) e del corso di Ingegneria Edile e Architettura (R. Morbiducci) del dipartimento di Architettura e Design dell'Università di Genova nella cornice del progetto europeo. Una sperimentazione compresa tra l'afflato ottimista che connota il linguaggio della ricerca europea e il tentativo di analisi critica condotta in Dipartimento.

Ex Caserma Gavoglio

Posizione

Da molti anni il grande complesso di edifici che copre oltre 50.000 metri quadrati è “nascosto” subito dietro la stazione ferroviaria di Genova Principe, e solo gli abitanti dei quartieri limitrofi (Lagaccio, Oregina, San Teodoro) vivono il contatto visivo con i suoi padiglioni. Il sito è vicino al centro città, alla zona del porto, ed è stuata a meno di 1 km dalla stazione ferroviaria principale.

Condizioni fisiche

Maggioranza degli spazi liberi, area dell'edificio sottoutilizzata, spazi aperti chiusi. Gli edifici sono abbandonati e necessitano di interventi.

Visione e obiettivi per la riattivazione

Nel febbraio 2014, l'Amministrazione Civica ha avviato la procedura per l'acquisizione gratuita di Caserma Gavoglio secondo le modalità stabilite dal federalismo statale. Il Comune di Genova ha prodotto un Programma di Valorizzazione per l'area, che è stato formalmente approvato dal Consiglio Comunale (30/06/2016) e dal Tavolo Operativo Tecnico (04/07/2016).

“Il Programma di Valorizzazione ha l'obiettivo da un lato di proteggere e ripristinare un complesso di significativo interesse storico e culturale che coinvolge edifici importanti, dall'altro punta a rispondere alle esigenze e alle richieste degli abitanti del distretto di Lagaccio, un'area urbana che soffre di problemi ambientali e infrastrutturali”.

Il coinvolgimento dei cittadini

Dopo la dipartita dell'esercito le associazioni di cittadini residenti nel distretto si sono fatte parte attiva

per suggerire, promuovere e collaborare alle trasformazioni, avanzando idee e proposte al Comune. Il distretto di Lagaccio, dove si trova il complesso militare-industriale, ha un suo specifico carattere multiculturale e multietnico da “soglia di accoglienza” per nuovi cittadini prima italiani dal sud, poi extraeuropei: una caratteristica mantenuta negli ultimi anni e che, a differenza di altre aree della città, ha scongiurato problemi di convivenza.

Il Comune ha ricevuto un gran numero di commenti sul nuovo piano di sviluppo municipale nel 2014. Le osservazioni dei cittadini hanno ribadito la richiesta di utilizzare spazi ed edifici per scopi sociali e di servizi al vicinato e alla città, richiedendo una notevole riduzione del patrimonio edilizio, aree verdi e una migliore connettività con altre aree urbane. È stato avviato un processo di partecipazione (che coinvolge cittadini, associazioni, categorie economiche, ecc.) che ha confermato, da un lato, i risultati degli studi condotti finora e, dall'altro, li ha ampliati e chiariti.

Obiettivi

Il Programma di Valorizzazione non raccomanda una soluzione permanente, ma piuttosto una gamma di possibili usi, flessibili e anche temporanei, nelle intenzioni compatibili con la protezione e il mantenimento del complesso, in linea con i vincoli territoriali e storico-culturali e le linee guida risultanti dal processo partecipativo. Questi usi, insieme alla riabilitazione e alla riqualificazione urbana del bene, dovrebbero contribuire a un miglioramento che metta insieme risultati sociali, culturali ed economici. L'intenzione sarebbe quella

di rivitalizzare il distretto, rispondere ai bisogni e cogliere le opportunità di sviluppo con un impatto positivo sull'ecosistema urbano. Mira anche a cogliere le opportunità offerte dall'ubicazione del compendio, emarginato e in cerca di integrazione.

Il Programma, avendo una prospettiva a lungo termine, ha scelto la strada alternativa a una soluzione progettuale definita, strada che suggerisce azioni mutevoli che gli dovrebbero consentire di adattarsi allo sviluppo di processi sociali ed economici legati ai nuovi programmi.

Gli scenari

Il comune ha sviluppato due scenari per mostrare la realizzazione di alcune delle possibili azioni (selezionate tra quelle emerse durante gli incontri con associazioni e categorie). Non sono due scenari alternativi, ma piuttosto possibili visioni con aspetti intercambiabili nel quadro delle linee guida e in accordo con le possibili azioni identificate durante la fase di analisi e di confronto con gli abitanti. Entrambi gli scenari suggeriscono la demolizione della maggior parte degli edifici industriali che non hanno un valore storico al fine di dare spazio a una quota considerevole di aree verdi per parchi e campi sportivi.

Visione a lungo termine

Secondo il Programma di Valorizzazione e le relative linee guida, gli studenti dell'Università di Genova nel laboratorio congiunto di progettazione hanno sviluppato visioni sul possibile sviluppo della Caserma. I progetti sono realizzati dai laboratori integrati di "Architecture Environment" e "Architectural Design", rispettivamente del

corso di Ingegneria edile e Architettura e del corso di Architettura e Design. La collaborazione di studenti di architettura e ingegneria, lavorando come un team operativo interdisciplinare integrato, unitamente al coinvolgimento dell'ULG, ha contribuito a suggerire le strategie progettuali sulla base delle analisi tecniche effettuate. Partendo dalle criticità del territorio, sia gli studenti di architettura che d'ingegneria civile, hanno sviluppato una proposta che tiene conto delle analisi ambientali e prova a trasformare gli elementi naturali quali il vento la pioggia e il sole, in energia "positive". Queste energie diventano l'oggetto centrale dell'opera, con l'obiettivo di riqualificare l'ex Caserma Gavoglio in un parco tecnologico. Le azioni identificate per la riqualificazione del sistema sono finalizzate a un'idea di sostenibilità, che include gli aspetti ambientali, sociali ed economici. Nel caso dell'ex Caserma Gavoglio, gli obiettivi sociali sono prioritari.

Analisi ambientali e tipologiche

I fattori climatici devono essere tradotti in dati quantitativi per essere utilizzati nelle valutazioni climatiche relative a un sito e utilizzati come elementi di informazione per le scelte progettuali. Per una precisa caratterizzazione del clima del sito sono stati analizzati i fattori misurabili: temperatura, precipitazioni, umidità relativa, pressione, regime del vento. La radiazione solare è stata un elemento importante dell'analisi dell'area.

Analisi ambientali: radiazione solare e regime del vento

Partendo dai risultati dell'analisi ambientale e tenendo conto del piano di

miglioramento e del processo di partecipazione, sono stati sviluppati tre progetti in base a tre temi principali.

a. PIPES PARK - Energia dall'acqua

Questa proposta di riqualificazione dell'ex Caserma e dell'area circostante prevede la realizzazione di un parco tecnologico che possa avere funzioni educative e che possa essere, allo stesso tempo, un punto ricreativo per la popolazione residente. Dalla piazza d'ingresso Piazzale Italia si può accedere direttamente ad un'area dedicata ad un museo, con spazi espositivi non limitati alle stanze dell'Ex Caserma ma distribuiti in tutto il parco.

I temi che coordinano l'intero sistema sono le diverse forme di energia rinnovabili, che trovano applicazione in diverse parti del parco e che soddisfano i bisogni termici ed energetici del complesso. I fili conduttori di questa complessa rete sono rappresentati da tubi di diversa sezione, pendenza e colore e che, oltre a facilitare l'orientamento del visitatore all'interno del parco, svolgono un ruolo importante per la realizzazione di dispositivi che regolano le condizioni microclimatiche all'interno degli edifici e alcuni aree esterne. I tubi blu, infatti, integrati a una rete di giardini pluviali e cisterne, consentono di raccogliere l'acqua meteorica; questa è in parte utilizzata per sostenere il sistema di irrigazione, in parte è riscaldata da un sistema solare passivo posizionato sui tetti degli edifici e utilizzato per il riscaldamento degli ambienti interni attraverso i tubi gialli. I rossi regolano la qualità dell'aria in quanto sfruttano la potenza del vento per garantire il ricambio all'interno degli spazi e un'adeguata ventilazione.

b. PARCO DELLE ISOLE TECH

Il progetto individua "Isole energetiche" all'interno del parco, ovvero aree in cui vengono introdotte nuove tecnologie per sensibilizzare i visitatori sull'uso di energie rinnovabili e atteggiamenti rispettosi dell'ambiente. Il percorso attraversa l'isola cinetica, l'isola verde, l'isola del sole e l'isola del vento: quattro realtà di cui tre producono energia attraverso fonti rinnovabili, mentre la quarta mostra la gestione sostenibile dell'acqua e della vegetazione urbana. Oltre ad essere aule all'aperto dove è possibile avvicinarsi in chiave didattica al tema delle nuove energie sostenibili, le isole producono l'energia necessaria per autoalimentarsi e per consentire l'illuminazione notturna del parco.

c. DIETRO LE QUINTE

Il progetto propone la creazione di un teatro all'aperto e un parco tecnologico a tema interattivo. L'intervento mira a migliorare le qualità spaziali degli edifici storici nel rispetto della preesistenza e trasforma il compendio attraverso due importanti costruzioni scenografiche. Le caserme diventano un luogo di coesione per gli abitanti del quartiere, un polo di aggregazione per la comunità. Il progetto prevede l'inclusione di un nuovo elemento, un teatro flessibile che assume diverse configurazioni a seconda dell'ora del giorno e degli attori che lo vivono. All'interno dell'edificio del "proiettificio" vengono inseriti 12 parallelepipedi modulari all'interno dei quali si svolgono diverse attività.

Riferimenti//References

Buchli, V. (2013). *An Anthropology of Architecture*, New York: Bloomsbury

Bauman, Z. (2002). *Modernità liquida*, Roma-Bari: Laterza

Campbell, D., Graham, S., Monk, D. (2007). *Introduction to urbcide: the killing of cities ?*, Theory and Event

Wacquant, L. (2014). *Marginality, ethnicity and penalty in the neoliberal city: an analytic cartography*, CiteSeerX

<https://www.domusweb.it/en/architecture/2012/10/31/from-dom-ino-to-em-polykatoikia-em-.html>



Christiano Lepratti è professore associato ICAR14 presso l'Università di Genova ed è stato coordinatore con Silvia Pericu del progetto 2nd Chance.

Chiara Olivastri was the communication manager of the 2nd Chance for the University of Genova, specifically the figures at pages 70-75, 106-107 and the banner at page 164.

PIPES PARK

6. AREA TEMATICA SINGA ORKA

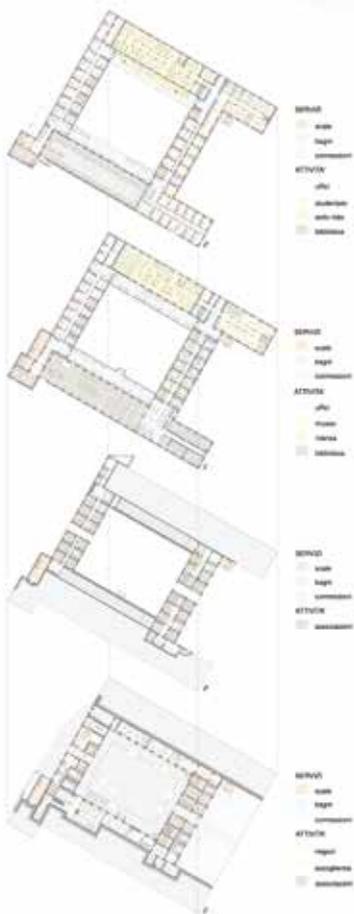


Area tematica dell'Orca Orca, Area di gioco per i bambini, Area di gioco per i bambini, Area di gioco per i bambini



- MAPPIA PLAN**
1. Piazza della comunità pubblica
 2. Spazio verde pubblico di "Pipa" (Pipa)
 3. Piazza (Pipa)
 4. Area tematica "Pipa" (Pipa)
 5. Area tematica "Pipa" (Pipa)
 6. Area tematica "Pipa" (Pipa)
 7. Area tematica "Pipa" (Pipa)
 8. Area tematica "Pipa" (Pipa)





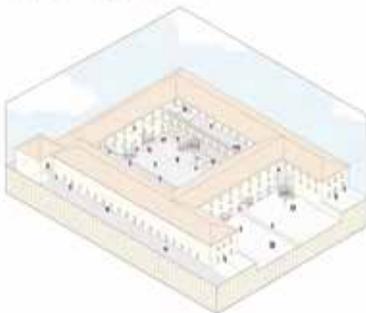
TECH-ISLANDS PARK

Lo scenario progettuale che si presenta ha lo scopo di rendere l'area dell'Ex Caserma Daviglio cuore pulsante del quartiere Lagaccio, soluzione verde in posizione strategica all'interno del Ghetto di Genova e pieno morfologico d'interesse europeo.

Piazza Italia si è trasformata in una piazza di quartiere dove al bisogno di un piano verde negli spazi pubblici, all'edilizia, si è aggiunto. La piazza è pensata come spazio sociale, che con un sistema di edifici modulari può assumere forme diverse e captare attività differenti, come ad esempio un mercato pubblico. Sistema di piante e vegetazione le associazioni, che sono a diretto contatto con la piazza di cui possono usufruire gli spazi. Nel titolo di intervento l'area di progetto come meta facilmente raggiungibile dal sistema di linee del Committente e con il ruolo di spazio pubblico a loro dedicato come un parco biblioteca pubblica e residenza per studenti. I moduli nuovi, aperti al piano terra, saranno accompagnati al verde, dove del percorso dibattito con tema di Energia Sostenibile.

All'interno del parco sono raffinate le "Isle EnergyIslands", area in cui vengono introdotte nuove tecnologie di tipo di sostenibilità e consumi di energia rinnovabile e di alloggiamenti sostenibili, si pensano attraverso l'area verde, l'area verde, l'area verde e l'area verde quattro moduli di cui tre producono energia attraverso fonti rinnovabili, mentre la quarta tratta la gestione sostenibile dell'acqua e del verde urbano. La parte verde all'esterno delle isole deve poter accogliere la qualità nuova energia sostenibile, produrre l'energia necessaria all'autoalimentazione che che è permettere l'illuminazione notturna del parco.

La creazione di un nuovo Parco si fonda su un altro aspetto fondamentale emerso durante l'iter progettuale l'Ex Caserma Daviglio deve attraversare il quartiere in due parti, forti che di occupazione verde si pensano di integrare. Gli spazi verdi da una parte all'altra del quartiere risultano oggi inefficienti, per questo motivo si è scelto di realizzare un parco di collegamento che sia contemporaneamente punto di connessione all'altro del nuovo parco, integrando i due percorsi accessi strategici rispettivamente in Via del Lagaccio e Via Venezia. Il parco parte a livello strada sulla copertura del ex sistema di trasformazione sito nell'area di progetto e raggiunge il fronte opposto una nuova strada che permette l'entrata al nuovo parco e il collegamento con Via Venezia.



PIAZZALE ITALIA

DIETRO LE QUINTE



La proposta, per questo sito, connota la **trasformazione** di un'area edificata con gli spazi storici, dell'Ex Caserma Giorgio nel quartiere di Lapiaccio, prevede una **particolare attenzione all'area** sottostante del prospetto e al progetto di due volumi ad angolo, attorno la caserma, con l'intento di realizzare un **nuovo scenografico e una fruizione**. Il progetto **DIETRO LE QUINTE** si presenta nel tentativo di **valorizzare** il sito, attraverso un **nuovo scenario** e trasformando il **compendio** attraverso due nuove costruzioni scenografiche.

viso
accidentata



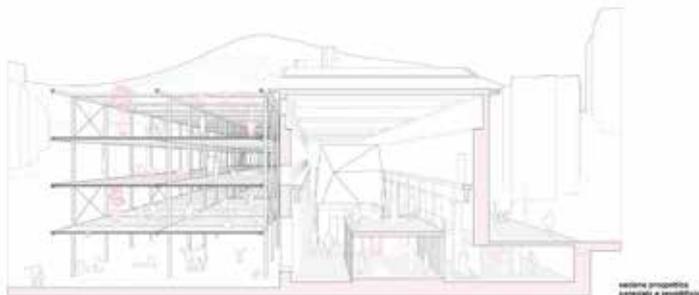
ruota passiva



spettacolo



scenari



scenario prospettico
prospetto e prospettico



spazio scenografico



copertura teatro



spazio polivalente



area teatro

viso d'insieme

La caserma, unico spazio moderno del quartiere, diventa il luogo dove gli abitanti possono tornare in un clima di coesione e appartenimento collettivo. Concorso come spazio urbano, il compendio diventa un nuovo punto di incontro per il quartiere e trova nella caserma la sua quinta storica.

Si parte dal teatro e sviluppa un'area sotto l'edificio originale l'edificio del Teatro di Pace, il modo che lo struttura, riassume senza integrare, aggettando nel contesto, senza rimpicciolisire il percorso storico, e quando alla stessa tempo una linea d'ingresso si apre e si annuncia con lo spazio aperto alla caserma.

Il progetto vede quindi l'affermazione di un nuovo elemento, il teatro, che, a seconda delle ore e degli attori che lo muove, assume connotazioni diverse. Il ruolo di quest'ultimo è fondamentale all'interno del contesto: qualificato non si tratta solo del luogo dove vengono messi in scena rappresentazioni, ma il luogo **più di spettacolo** per la comunità, con l'intento di permettere un momento di dialogo generazionale.

La possibilità di far assumere alle **spazio storico** affetti funzioni è favorita dalla presenza di volumi storici che, quali, attraverso come spazi scenografici, sono di supporto alle scene attive di

spettacolo, quali concerti, rappresentazioni teatrali, balletti, ecc.

Con l'intento di rendere operativo questo spazio durante tutto l'anno, il teatro, è stato progettato una copertura mobile da un sistema di tralicci di tralicci e pilastri in acciaio e sezione quadrata. A separare le fasce dell'edificio, principalmente, questa struttura sorregge lastrine in metallo inossidabile, che permettono il gioco dell'aria e, allo stesso tempo, proteggono la struttura e il movimento delle precipitazioni atmosferiche e dall'eccessivo irraggiamento solare nel mese estivo.

Il tema dell'**integrazione** è il fondamento su cui si basa l'intero progetto: percorsi, Piazza Italia e all'interno il teatro, si anima attorno al punto qualificato per poi giungere alla zona del prospetto. Qualunque, non nelle quali volute, ma diventa parte integrante del percorso affluente del sito, grazie alle nuove funzioni e attività in spazio.

Così come il teatro, il prospetto viene invece pensato **come spazio aperto** e non solo come spazio di affluenza, ma in un'area in cui è possibile una vita di quartiere, che garantisce la fruizione dell'edificio e della zona ad esso circostante anche nelle ore serali.



Collana **Rappresentazione e comunicazione**

Volumi pubblicati

1. *BEING POSITIVE strategie e linguaggi per la comunicazione dell'HIV*, a cura di Enrica Bistagnino, Alessandro Castellano, 2016 (ISBN: 978-88-97752-76-9)
2. Massimo Malagugini, *MOVE IT. Disegno – Tempo - Movimento*, 2016 (ISBN: 978-88-97752-69-1)
3. Anna Maria Parodi, *Un percorso nel tempo Genova, la via "Romana di Levante"*, 2017 (ISBN versione a stampa: 978-88-905492-9-8), (ISBN versione eBook: 978-88-97752-51-6)
4. *Ri-FIUTO Occasioni e Azioni di Ricerca*, a cura di Raffaella Fagnoni, Maria Linda Falcidieno, Silvia Pericu, Maio Ivan Zignego, 2017 (ISBN versione a stampa: 978-88-97752-92-9), (ISBN versione eBook: 978-88-97752-95-0)
5. Massimo Malagugini, *L'ARCHITETTURA E LA SUA IMMAGINE – Il disegno fra indagine e progetto*, 2018 (ISBN versione a stampa: 978-88-94943-05-4), (ISBN versione eBook: 978-88-94943-07-8)
6. Maria Carola Morozzo della Rocca, *Per un Portale del Nautical Heritage - Ricerca, azioni e proiezioni*, 2018 (ISBN versione a stampa: 978-88-94943-13-9), (ISBN versione eBook: 978-88-94943-14-6)
7. Silvia Pericu, *WAKING UP THE SLEEPING GIANTS - Risvegliare i giganti dormienti*, 2018 (ISBN versione a stampa: 978-88-94943-33-7), (ISBN versione eBook: 978-88-94943-34-4)

Silvia Pericu, architetto e ricercatrice in Design presso il Dipartimento Architettura e Design della Scuola Politecnica di Genova, orienta la propria ricerca al design dell'innovazione sociale come contributo attivo allo sviluppo e alla trasformazione dei territori con riferimento alla salute, alla sicurezza e alla sostenibilità. Su questi temi ha coordinato nel biennio 2016-2018 l'attività di partenariato dell'Università di Genova nel network Urbact III, 2nd Chance, sulla riattivazione di grandi edifici dismessi per uno sviluppo urbano sostenibile.

Silvia Pericu, architect and senior lecturer in Design at the Department Architecture and Design of the Polytechnic School in Genoa, focuses her research on social innovation design and its capabilities to contribute to the development and transformation of territories with reference to health, safety and sustainability. On this topic she coordinated in the last two years the partnership activity of the University of Genoa, in the URBACT III Action Planning Network: 2nd Chance. Waking up sleeping giants, for a sustainable urban development.

Il libro raccoglie gli appunti di una lezione dedicata agli studenti del Dottorato di ricerca in Design per raccontare le modalità del progetto europeo *Urbact III. 2nd Chance. Waking up the sleeping giants* sulla riattivazione dei grandi spazi abbandonati di diverse città attraverso azioni di design e comunicazione. Si tratta di metodi e pratiche replicabili, che contaminano e sono influenzati da questo campo disciplinare, per affrontare una sfida che oggi ha sempre più bisogno di coinvolgere la comunità e le risorse locali come valore aggiunto per conferire qualità formale e strutturale agli interventi.

The book collects the notes from a lesson of the PhD Course in Design about the methods of the European project Urbact III 2nd Chance. Waking up the sleeping giants on the reactivation of the large abandoned spaces of different cities through design and communication actions. These are replicable strategies and practices that contaminate and are influenced by this disciplinary field, to face a challenge that today is increasingly demanding the participation of the community and of the local resources as an added value to give formal and structural quality to the interventions.

ISBN: 978-88-94943-34-4



9 788894 943344